



CASTELCIVITA (sa)

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

Adottato con delib. di G.C. n°66 del 06/10/2017 e adeguato alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n°57 del 01/06/2018

SINDACO : dr. Antonio Forziati

R.U.P. : dr. ing. Alfonso Amato

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	□ DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				○ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
				◌ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
				▬ RELAZIONE ILLUSTRATIVA
				▬ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
				▬ VAS - RAPPORTO AMBIENTALE
				▬ VAS - RELAZIONE DI SINTESI
				▬ VI - VALUTAZIONE D' INCIDENZA
Ambito Identitario: Alto medio Sele Tanagro e Alburni Nord Ovest			SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA			ET.01	01
PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio CASTIELLO (Capogruppo RTP) - arch. Pierfrancesco Rossi, arch. Paola D'Onofrio, arch. Salvatore Cappuccio, geom. Pino Crispino			
STUDIO GEOLOGICO	: dr. geol. Pagnotto Giuseppe			
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Angelo Raffaele Addonizio			
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. Gennaro Lepore			

dr.Arch. PIO CASTIELLO
(capogruppo - coordinatore)

ARCH. PIO CASTIELLO - (Capogruppo Mandatario) - Via Napoli, 216 - Benevento - tel. 0824/315746 - 319091 fax 0824/319091 - Email: piocastello@studiocastello.it
(Mandatari) dr.arch. Pierfrancesco Rossi - dr. arch. Paola D'Onofrio - dr. arch. Salvatore Cappuccio - geom. Pino Crispino

RTP

2018

SOMMARIO

PREMESSA	3
TITOLO I - PARTE STRUTTURALE	5
A.0.0 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
A.1.0 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
B.0.0 – QUADRO CONOSCITIVO	12
B.1.0 – QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE	12
B.1.1 – Pianificazione sovraordinata: PTR – Piano Territoriale Regionale	13
B.1.2 – Pianificazione sovraordinata: PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	33
<i>B.1.2.a – Disposizioni strutturali del PTCP: elementi strutturali del territorio provinciale</i>	36
<i>B.1.2.a.1 - Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP</i>	37
<i>B.1.2.a.2 – La rete ecologica provinciale</i>	44
B.1.3 – Pianificazione sovraordinata: Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino	47
B.1.4 – Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e Alburni.....	51
B.1.5 – Quadro dei Vincoli: Corredo urbanistico, PRG vigente e Vincoli derivanti da norme ambientali - Vincoli beni culturali - Rispetti - Altri vincoli	62
<i>B.1.5.a – Corredo urbanistico</i>	62
<i>B.1.5.b – PRG vigente</i>	62
<i>B.1.5.c – Vincoli derivanti da norme ambientali - Vincoli beni culturali - Rispetti - Altri vincoli</i>	65
<i>Vincoli paesistici – ex 431/85</i>	65
<i>Vincoli beni culturali</i>	66
<i>Altri vincoli</i>	67
B.2.0 – QUADRO AMBIENTALE	67
B.2.1 – Patrimonio identitario: risorse ambientali naturali	67
<i>B.2.1.a - Descrizione dell’ambito</i>	67
<i>B.2.1.b – Il Paesaggio, aree d’interesse naturalistico ambientale</i>	68
<i>B.2.1.c - Siti Rete Natura 2000</i>	73
<i>B.2.1.d – Gli itinerari naturalistici</i>	76
B.2.2 – Patrimonio identitario: risorse ambientali antropiche	77
<i>B.2.2.a – Ambiente urbano</i>	77
<i>B.2.2.b – Patrimonio storico culturale</i>	78
<i>B.2.2.c – Emergenze architettoniche</i>	84
<i>B.2.2.d – Siti di interesse naturalistico</i>	89
B.3.0 – QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO E SOCIALE	90
B.3.1 – Analisi dei dati demografici	90
<i>B.3.1.a – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno</i>	91
<i>B.3.1.b - Andamento demografico nel Comune</i>	92
<i>B.3.1.c - Distribuzione della popolazione sul territorio</i>	94
<i>B.3.1.d - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie</i>	95
<i>B.3.1.e - Popolazione straniera residente</i>	96
B.3.4 – Analisi del sistema produttivo di area vasta e locale.....	99
<i>B.3.4.a – Dati sulla produttività del territorio di Castelvita</i>	108
B.4.0 – QUADRO STRUTTURALE E MORFOLOGICO	112
B.4.1 – Sistema insediativo	112
B.4.2 – Sistema del territorio rurale e naturalistico-ambientale	114
B.4.3 – Sistema relazionale	115
C.0.0 – INDIRIZZI PROGRAMMATI COMUNALI	116
D.0.0 – L’ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO	118
TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA	120

E.0.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO DISPONIBILE	120
E.1.0 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI	120
E.2.0 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE	121
E.3.0 - RAPPORTO VANI/STANZE	122
E.4.0 – ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE	124
E.5.0 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI	125
F.0.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO	127
F.1.0 – PROIEZIONI STATISTICHE.....	127
F.1.1 – Proiezione statistica della popolazione.....	127
F.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie.....	128
F.2.0 – FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO	130
G.0.0 – IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO.....	133
H.0.0 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	136
H.1.0 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE	136
H.1.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico	138
H.1.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta.....	138
H.2.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE	140
I.0.0 – FABBISOGNO SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO CONNESSI ALLA RESIDENZA	141
L.0.0 – CONSUMO DI SUOLO: RAPPORTO PRG VIGENTE – OFFERTA PUC 2017.....	142

PREMESSA

La presente relazione illustra il progetto di Piano Urbanistico Comunale articolato secondo la disciplina della L.R. 16/2004 e il Regolamento di Attuazione 5/2011.

A seguito degli studi propedeutici necessari alla costruzione dei quadri conoscitivi (quadro conoscitivo di diritto, economico, relazionale e del sistema insediativo) nonché sulla base delle indagini in loco, è stato definito il Piano preliminare unitamente al Rapporto Ambientale.

Il territorio comunale, di grande interesse paesaggistico e naturalistico, è in buona parte disciplinato dal *Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni* che regolamenta in *zona D – zone urbane o urbanizzabili* l'intero nucleo abitato in massima parte caratterizzato dal centro storico, tra l'altro già oggetto di studio da parte dello scrivente nell'anno 2007 ai fini del riconosciuto come "**Centro Storico di Particolare Pregio**" ai sensi della L.r. 26/02.

Il territorio a nord del centro abitato, invece rientra in tre ambiti della Rete Natura 2000, individuati quali ecosistemi naturali la cui salvaguardia è fondamentale per la sopravvivenza di specie animali a livello comunitario, ovvero: **ZPS - IT 8050055 Monti Alburni, SIC - IT 8050033 Monti Alburni e SIC - IT 8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)"**, cosicché tale porzione di territorio non è oggetto di alcuna trasformazione urbanistica bensì di restauro ambientale secondo la disciplina della normativa allegata.

La parte valliva, invece, è caratterizzata da una morfologia collinare, sub pianeggiante e pianeggiante segnata sotto il profilo naturalistico – ambientale dalle vie d'acqua del Fiume Calore salernitano, dal Vallone Grande e delle "Grotte di Castelcivita" che costituiscono un complesso speleologico di indubbio interesse e rappresentano un patrimonio unico dal punto di vista naturalistico e paleontologico.

Il progetto di piano, tenendo conto di siffatto contesto ambientale di grande valore identitario, asseconda il territorio storicizzato e perimetra, in linea con il PTCP, i nuclei arteriali e compatti di maggiore valore in modo da consentire migliori condizioni di vivibilità.

Costituisce elemento dissonante nel contesto territoriale la prevista viabilità provinciale, "Fondovalle Calore", oggetto tra l'altro di continue dispute giudiziarie, che attraversa longitudinalmente il territorio vallivo interferendo con la monumentalità delle "Grotte di Castelcivita".

Il progetto di piano, quindi, con particolare riguardo alle disposizioni strutturali a validità indeterminata, è stato articolato in modo da evitare sconsiderati e poco attuali consumi di suolo e nel contempo assicurare una conservazione attiva del naturalistico e degli insediamenti antropici. Questi ultimi costituiscono un quadro insediativo di facile lettura: un unicum abitato, ovvero la città storica e consolidata nella parte mediana e caseggiati di chiara natura agricola costituenti gli aggregati dell'edilizia rurale di fondovalle.

Tenuto conto quindi degli elementi caratteristici che contraddistinguono il territorio comunale di Castelcivita, l'offerta di piano per i nuovi alloggi è limitata alla definizione del centro urbano definendo e controllando le smarginature periferiche. A tal riguardo stante la permanenza di un deficit progressivo dal punto di vista demografico, eventuali nuove edificazioni vanno contenute nell'ipotesi provinciale di cui al verbale di Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Alto – Medio Sele Tanagro e Alburni Nord-Ovest del **18/07/2013**, a firma del *Prof. Avv. Francesco Fasolino, Arch. Catello Bonadia e Arch. Pian. Mariarosaria Iannucci*, che assegna **55 nuovi alloggi** al Comune di Castelcivita.

Considerando tuttavia lo scarto 2013-2017 è opportuno affermare che i 55 nuovi alloggi proposti, pari a 55 nuovi nuclei familiari, risultano soddisfacenti alla luce del movimento demografico degli ultimi anni.

In conclusione è opportuno dire che i contenuti del presente Piano Urbanistico Comunale, orientati dalla struttura strategica del PTCP di Salerno per la tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative, sono finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale di Castelcivita e al contenimento del consumo di suolo.

TITOLO I - PARTE STRUTTURALE

A.0.0 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

A.1.0 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Castelcivita è localizzato baricentricamente nella Provincia di Salerno, connettendosi con il Capoluogo di Provincia ed i maggiori centri territoriali attraverso l'arteria autostradale A3/Salerno-Reggio Calabria. Spazialmente la conurbazione di Castelcivita si colloca alle pendici dei monti Alburni sul versante orientale e aprendosi verso la Piana Cilentana sul versante orientale.



PROVINCIA DI SALERNO

Stemma Comune di Castelcivita (SA)



Dove		Popolazione Residente	
Regione	Campania	1.739 (M 865, F 874)	
Provincia	Salerno (SA)	Densità per Kmq: 30,4	
Zona	Italia Meridionale	Superficie: 57,28 Kmq	
Popolazione Residente		Codici	
1.739 (M 865, F 874)		CAP	84020
Densità per Kmq: 30,4		Telefonico	Prefisso 0828
Superficie: 57,28 Kmq		Codice Istat	065030
		Codice Catastale	C069

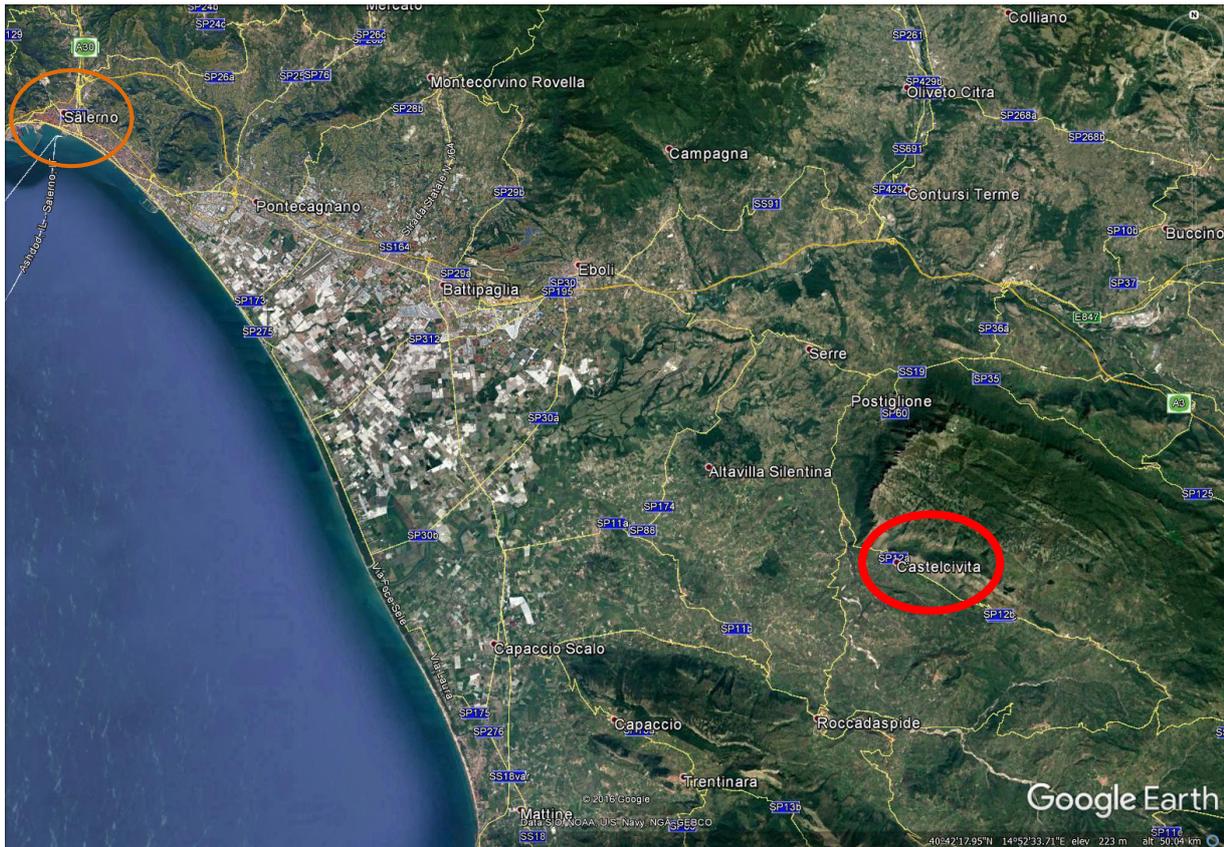
(Dati ISTAT 01/01/16)

Classificazione sismica e climatica

Zona sismica	Zona climatica
2	D

Il Comune in sintesi

<u>Comune</u>	<u>Distanza linea d'aria</u> <u>(Km)</u>	<u>Popolazione</u>	<u>Famiglie</u>
Castelcivita (SA)	0 km	1.739	839
<u>Comuni confinanti</u>	<u>Distanza linea d'aria (Km)</u>	<u>Popolazione</u>	<u>Famiglie</u>
Controne	2.9	875	374
Acquara	5.3	1.545	685
Postiglione	7.2	2.151	872
Castel San Lorenzo	8.3	2.471	1.028
Roccapide	8.4	7.209	2.990
Ottati	6.7	618	317
Sicignano deli Alburni	9.3	3.519	1.502
Serre	10.8	3.995	1.661
Bellosguardo	10	794	377
Altavilla Silentina	10	7.051	2.592
S. Angelo a Fasanella	10	635	315
Felitto	13	1.283	585
Albanella	10.5	6.513	2.543
Monteforte Cilento	14.5	564	274
Magliano Vetere	16	695	339
Petina	12.5	1.159	475
Roscigno	14	817	397



Castelcivita_Inquadramento territoriale_Sistema infrastrutturale

L'ambito territoriale così definito è servito seppur indirettamente da alcune **importanti infrastrutture di comunicazione**: l'**autostrada A3/Salerno Reggio Calabria** che assicura i collegamenti verso nord (Autostrada A1/ Napoli - Roma) collegandola con la Città di Salerno, l'aeroporto di Pontecagnano ed il sistema portuale e ferroviario della campana. I flussi di spostamento prossimali su gomma per il raggiungimento delle conurbazioni limitrofe, passa per la **SR488** e la **SP12**, la quale, raccordandosi con la direttrice principale **SS19** passante per Eboli, Battipaglia, Pontecagnano, fino alla volta di Salerno, e le numerose diramazioni zonali, la espone verso i maggiori centri della Campania e del Sud Italia.

L'intero ambito territoriale di riferimento, inoltre, si caratterizza per la presenza di importanti **attrattori culturali**, quali la vicina città di **Salerno** e, sempre lungo la costa, i tanti centri della costiera amalfitana, nonché nell'entroterra, dal **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano** ed al suo interno dai tanti piccoli centri ancora ricchi di tradizioni ed identità culturali tra cui **Padula** con la **Certosa di S.Lorenzo**, e ad elementi di importanza Nazionale come le **Grotte di Castelcivita** localizzate ai confini con lo stesso Comune di Castelcivita.



Il comune di Castelvita si aggrappa alle pendici dei Monti Alburni, un massiccio carsico ricco di doline, grotte, cavità, ed inghiottitoi, tra cui troviamo le famose grotte di Castelvita. Il massiccio montuoso degli Alburni fa parte del complesso appenninico lucano, il quale per la sua morfologia accidentata soprattutto sul versante occidentale ha assunto negli usi comuni il nome di Dolomiti campane. Ricadendo all'interno del Parco Nazionale del Parco del Cilento e Vallo di Diano, il territorio comunale si costituisce di pregevoli zone boschive e scorci naturalistici passanti da dolci pendii fino a giungere alla vasta piana agricola.

La **morfologia del territorio**, pertanto, è caratterizzata da **rilievi montuosi** nella fascia occidentale, che degradano progressivamente verso la **piana** verso sud.

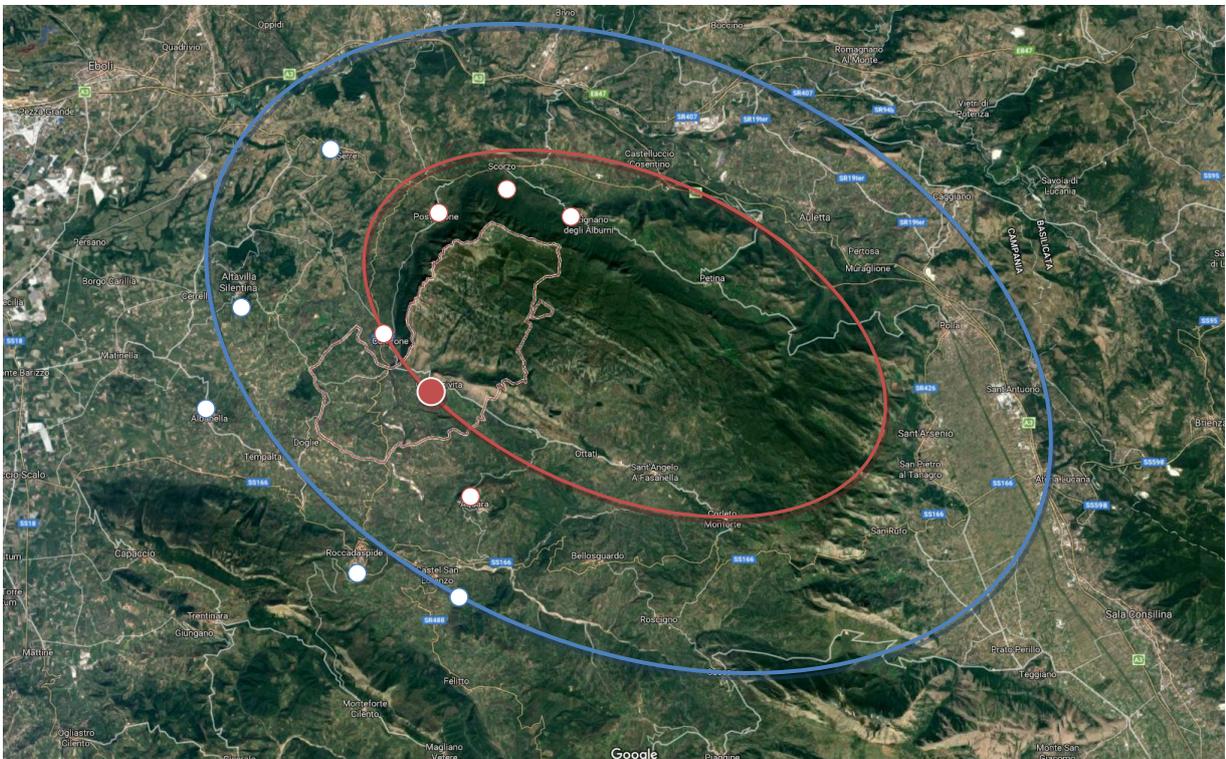


Castelvita: Inquadramento territoriale - Sistema infrastrutturale e insediativo

Il centro storico conserva l'impianto medievale. Fu Carlo I d' Angiò a volere la fortificazione del borgo; l'edificazione della Torre (che ospita il Museo della Civiltà contadina) ne è testimonianza.



Partendo da un ideale “primo anello”, il territorio limitrofo si compone di un arcipelago di piccoli centri abitati, agglomerati o piccole frazioni, le quali, si distribuiscono lungo la SP60, come **Controne** (875 ab), **Acquara** (1.545 ab), **Postiglione** (2.151 ab), **Scorzo** (800 ab), tutti sorti alle pendici del massiccio montuoso, fino ad arrivare allo speculare **Sicignano degli Alburni** (3.519 ab).



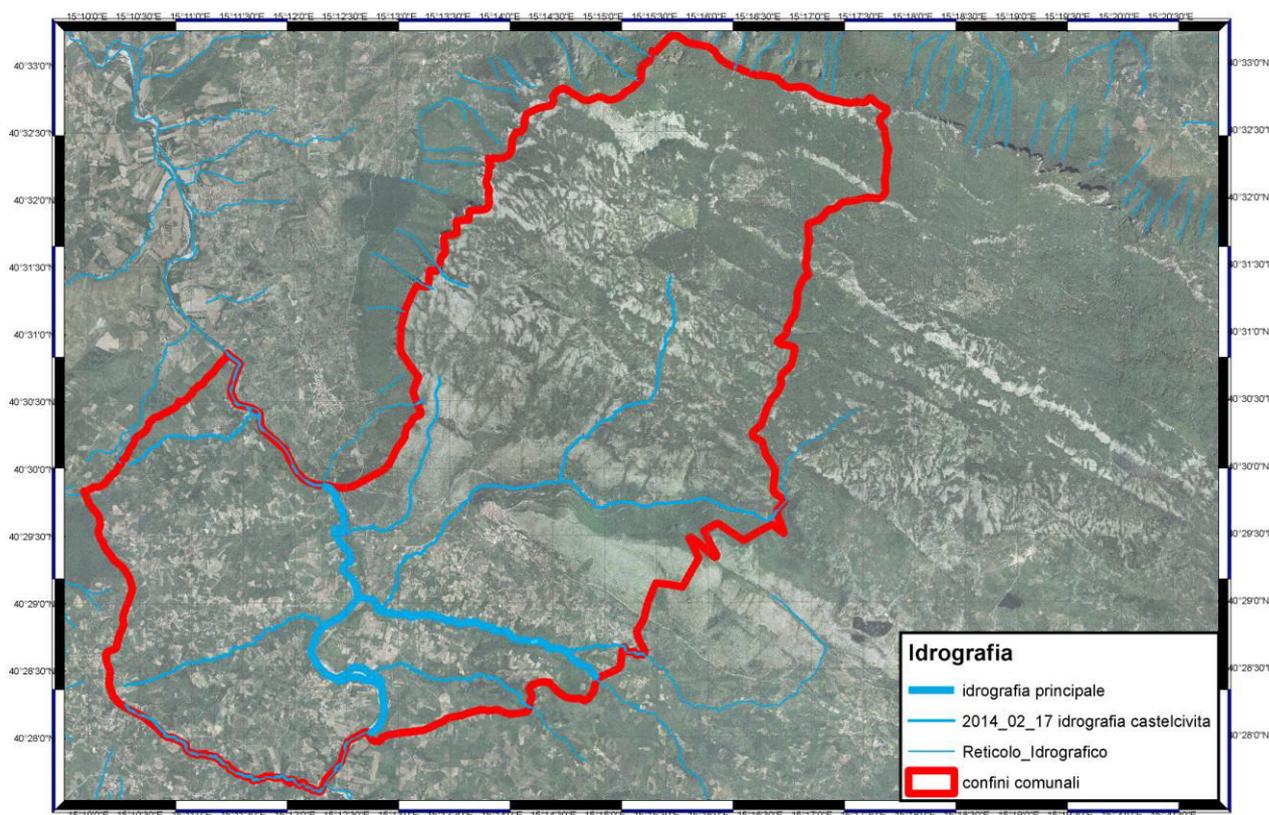
Nello spazio aperto, lontano dalle pendici dei monti Alburni, distribuiti nella piana circostante quasi a definire un “secondo anello”, si collocano i centri maggiori di **Serre** (3.995 ab), **Altavilla Silentina**

(7.051 ab), **Albanella** (6.513 ab), **Roccaspide** (7.209 ab), **Castel San Lorenzo** (2.471 ab).

Notevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio, tant'è che parte del territorio comunale è ricompreso nel **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.

In particolare, considerata l'estrema ricchezza degli habitat naturali, parte del territorio comunale è rientrato in tre ambiti della Rete Natura 2000, individuati quali ecosistemi naturali la cui salvaguardia è fondamentale per la sopravvivenza di specie animali a livello comunitario, ovvero: **SIC IT 8050033 "Monti Alburni"**, **SIC IT 8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)"**, e in una Zona di Protezione Speciale denominate **ZPS IT 8050055 "Alburni"**.

Tale naturalità è sostenuta dall'articolato sistema idrografico ricadente all'interno del sistema naturalistico, di fatto, il comprensorio comunale accoglie il **Fiume Calore Lucano** nonché dal **Vallone Grande**, foce del Calore e dal **Vallone della Lava**, foce Grande, nonché alimentato dalla numerosa presenza di una rete idrografica sotterranea, così come documentato dal **Piano di Tutela delle Acque della Campania**.



L'**economia comunale** è basata principalmente sulla **silvicoltura**, la **zootecnia** e l'**agricoltura**, rivolta principalmente alla produzione di olive, uva da vino e frutta, ricoprendo di fatto circa il 31% di tutta la superficie dell'intero ambito comunale.

Questi settori rappresentano le principali risorse economiche, assorbendo una larga parte della forza lavoro e incentivando l'attività del settore artigianale e piccole imprese.

Il patrimonio storico-culturale dei centri storici minori della Campania risulta essere di elevata importanza, anche se finora non sempre adeguatamente valorizzato e conosciuto nelle sue espressioni più diffuse.

Nel **Comune di Castelcivita** sono presenti diversi beni pubblici a valenza storico-architettonica come la **Torre Angioina**, le **Chiese di San Cono e San Nicola**, ed i **Conventi di San Antonio da Padova e Santa Gertrude**.

Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali che sono meglio dettagliate nel *Quadro Conoscitivo* di seguito illustrato.

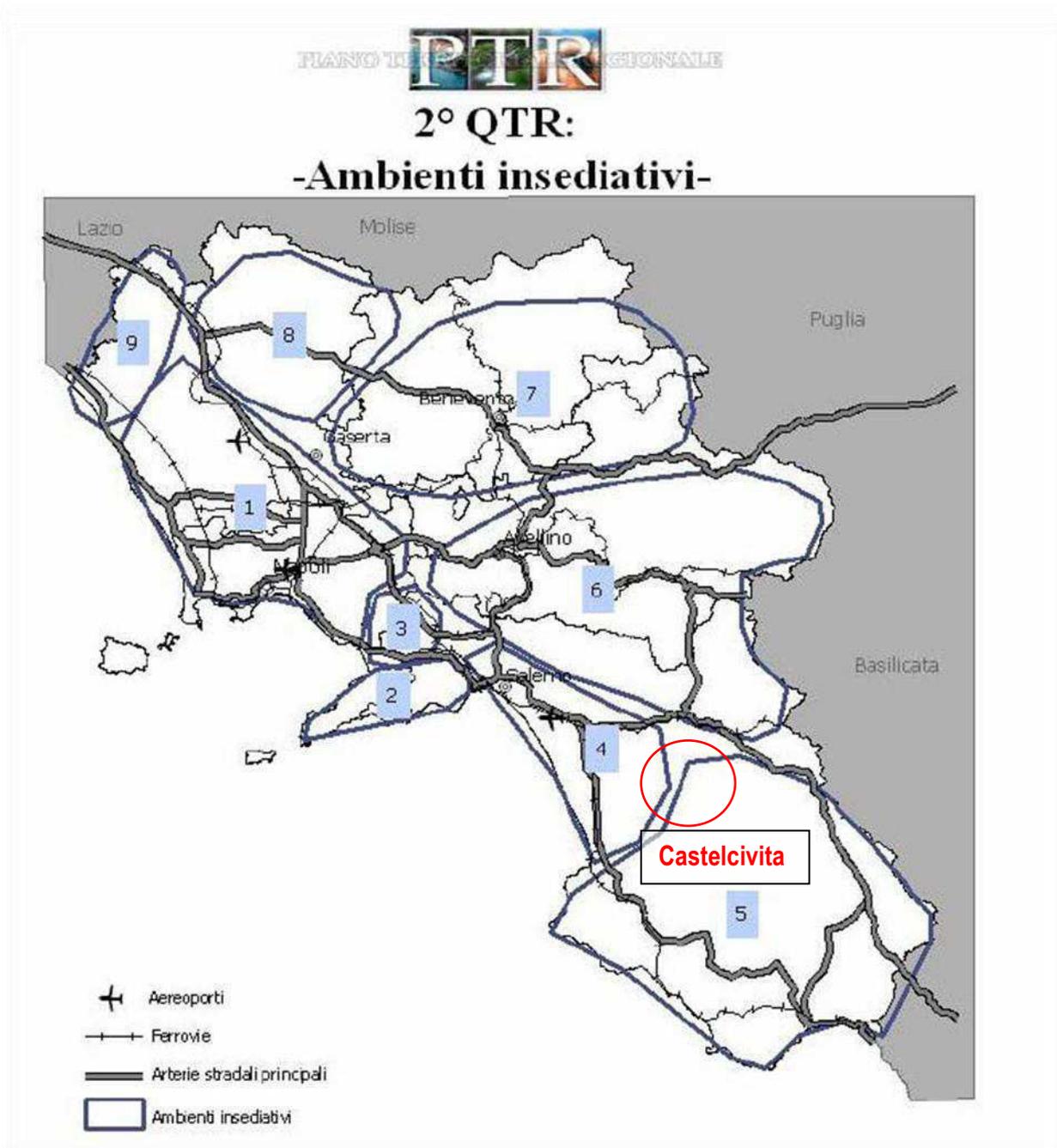
B.0.0 – QUADRO CONOSCITIVO

B.1.0 – Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

Il **Quadro di riferimento normativo e di pianificazione** si sostanzia di tutte le *analisi necessarie per verificare la coerenza del piano con il quadro della pianificazione sovracomunale, nonché con gli strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi*, quali:

- strumenti di pianificazione di livello regionale e provinciale (PTR e PTCP), piani di settore sovracomunali (PSAI Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele), *Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e degli Alburni* e i vincoli da essi derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo;
- la pianificazione vigente alla scala comunale ed il suo stato di attuazione.

B.1.1 – Pianificazione sovraordinata: PTR – Piano Territoriale Regionale



Il PTR - Piano Territoriale Regionale - approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10.11.2008 – inserisce nel **3° Quadro Territoriale di Riferimento** il Comune di Castelcivita nell'**Ambiente Insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano**.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Gli “**ambienti insediativi**” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale

nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di **visioni di guida per il futuro**, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

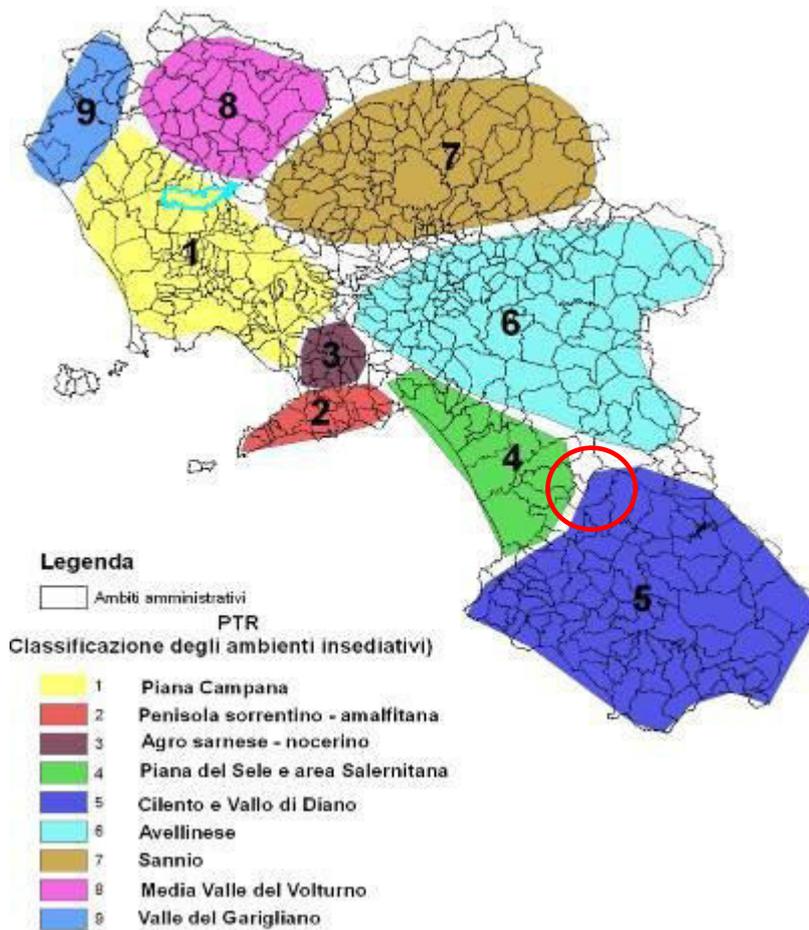


Fig.1 – PTR: classificazione ambienti insediativi

La realtà territoriale **dell'Ambiente Insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano**, si colloca partendo dall'estremità sud del golfo di Salerno fino a comprendere la totalità della parte meridionale della Regione Campania.

I problemi dell'ambiente insediativo n. 5 sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali. Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento. Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di

manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi relativi al territorio prossimale castelciviteese si possono così riassumere:

- disordinata crescita edilizia e demografica,
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

I **lineamenti strategici di fondo** pongono come obiettivo generale lo sviluppo dell'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue. Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;
- la *valorizzazione* della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;
- il *miglioramento* della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse (turismo, agricoltura, artigianato);
- il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni.

Ambiente Insediativo n.5 - Elementi essenziali di visioning tendenziale e “preferita”

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - a. dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
 - b. di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
 - c. degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Facendo, invece, riferimento ad una **visioning tendenziale e “preferita”**, si evidenzia l'opportunità di:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il

recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

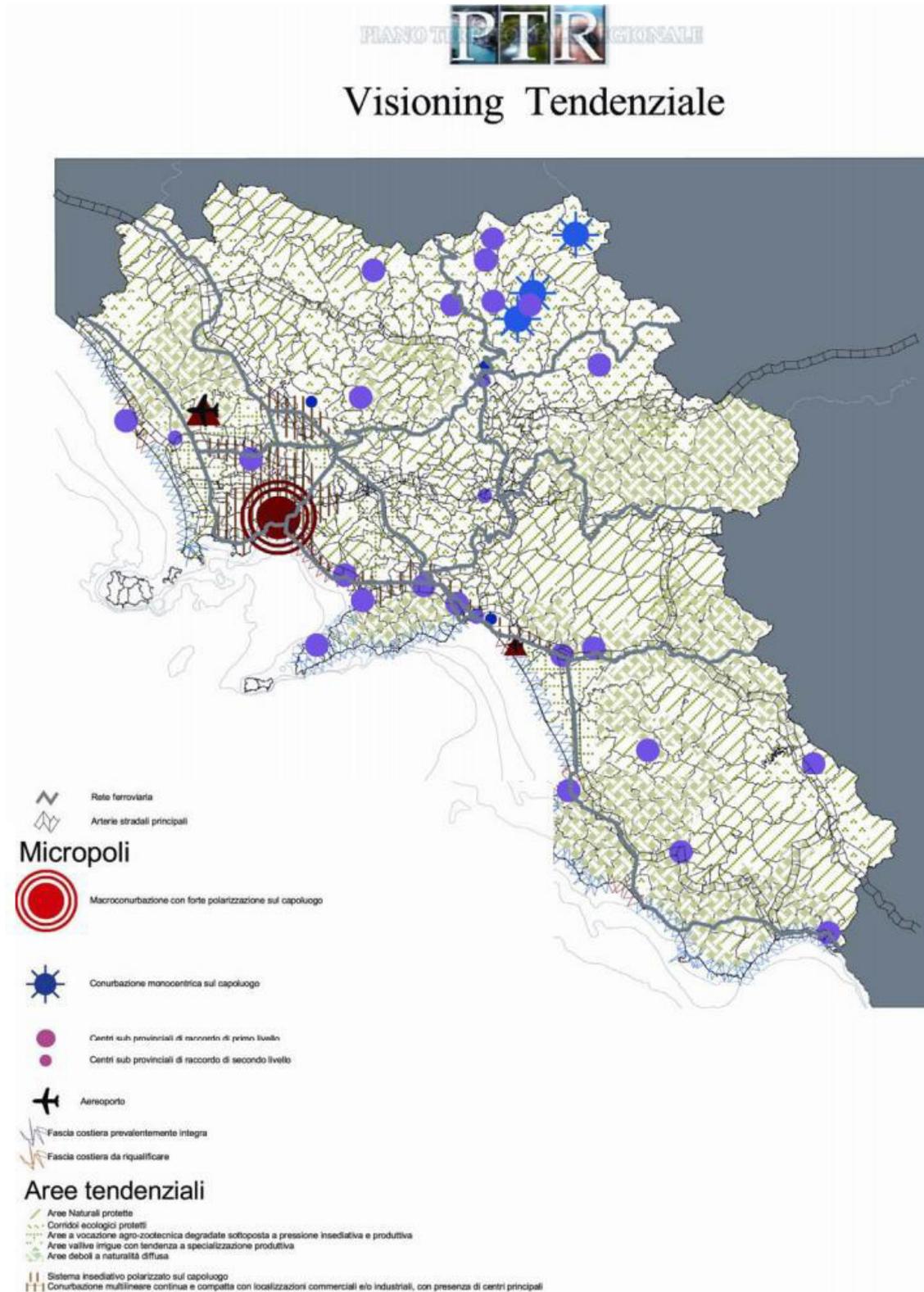


FIG.2 – PTR: VISIONING TENDENZIALE

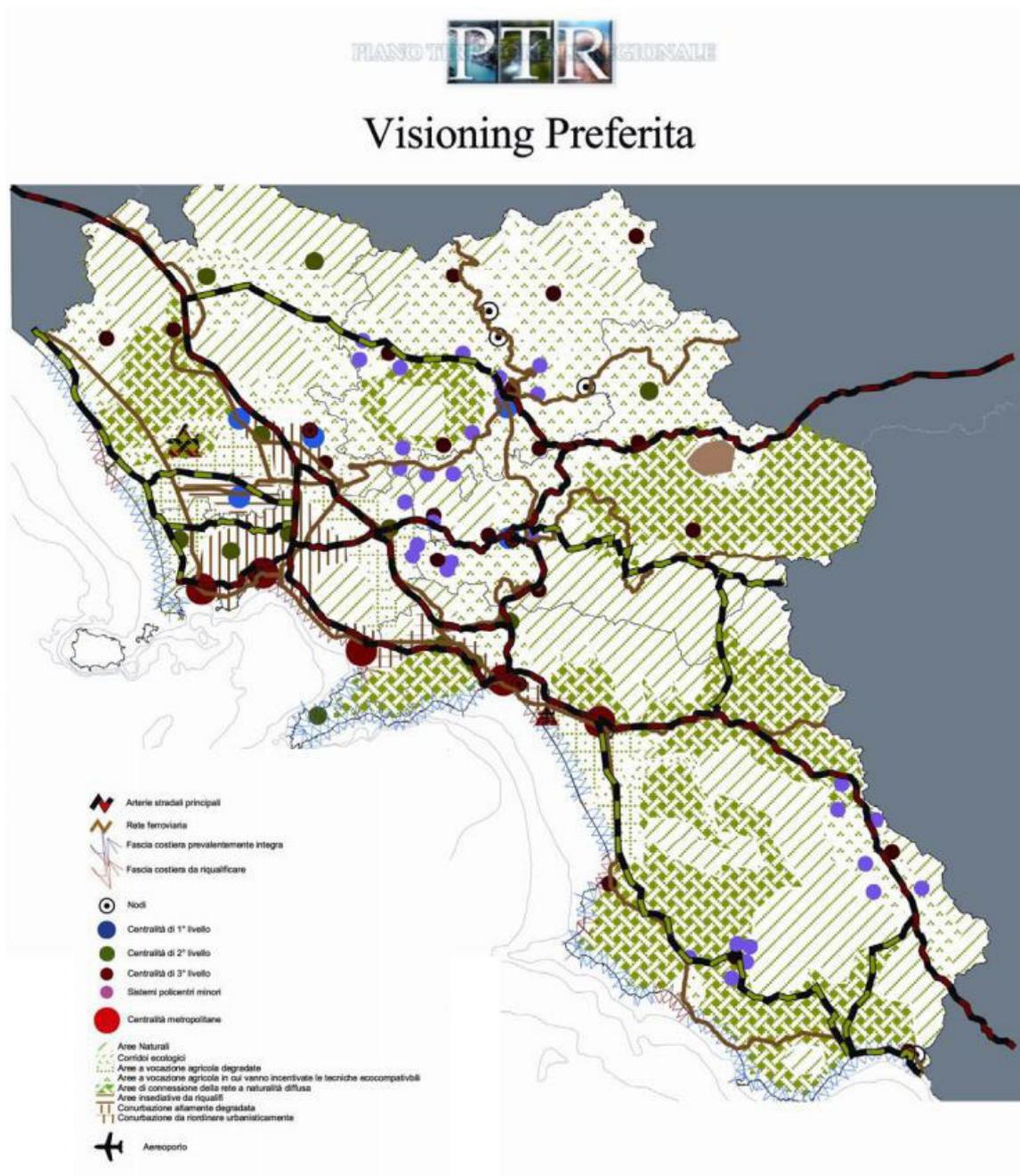


FIG.3 - PTR: VISIONING PREFERITA

Il Piano Territoriale Regionale fornisce nel **3° Quadro Territoriale di Riferimento** un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse.

Il **Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)** identificato dal P.T.R. è stato denominato **“A1 – Alburni”** a **dominante naturalistica** e comprende i seguenti comuni:

Aquara, Bellosguardo, Castelvita, Controne, Corleto Manforte, Ottati, Petina, Postiglione, Rossigno, Sant’Angelo a Fasanelle, Sicignano degli Alburni.

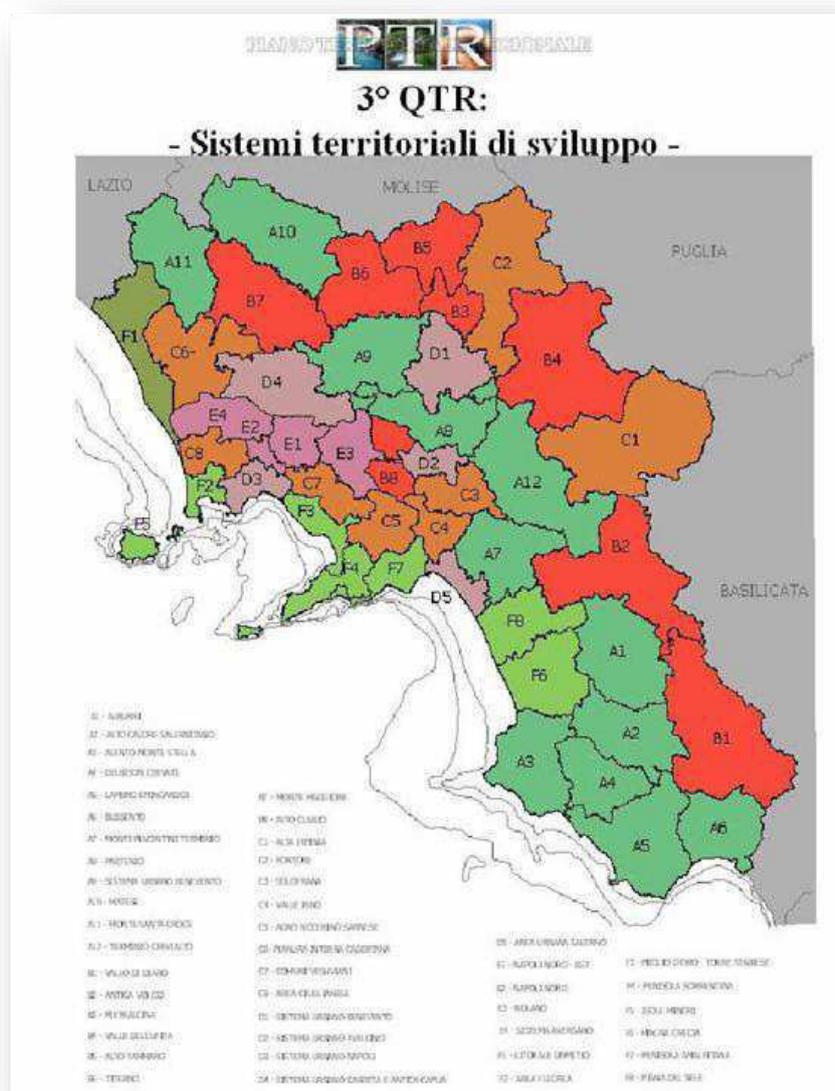


Fig.4 – PTR: classificazione sistemi territoriali di sviluppo

Per quanto riguarda l'**andamento demografico**, i sistemi a dominante naturalistica, registrano nel loro complesso un incremento della **popolazione** pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario. In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione.

In particolare, il sistema A1 – Alburni, presenta una costante e cospicua diminuzione della popolazione che dal -4,39% del periodo '81-'91, registra un' ulteriore diminuzione, pari a - 12,81% nel secondo decennio di riferimento.

Per quel che riguarda il **patrimonio edilizio**, in generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica, registrano una diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, che seppure contenuta, a cui corrisponde un'incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del

totale delle stesse (+8,23%).

Nella fattispecie, il sistema a dominante naturalistica A1 – Alburni, riporta un consistente decremento delle abitazioni occupate da residenti (- 5,3%) a fronte di un incremento del +1,3% del totale delle stesse.

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 6,93% dei nuclei familiari.

Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica. È ancora il sistema A1 – Alburni a presentare la singolarità di un decremento delle famiglie (-8,7%) superiore a quello delle abitazioni occupate (-5,3%).

Altro segmento analitico sostanziale utile a riportare un quadro accurato dello status del territorio in fase d'analisi, è lo studio delle *attività produttive, dell'industria, del commercio e dei servizi alle persone*.

Per quanto riguarda le **attività produttive (industria, commercio e servizi)**, nella loro totalità, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22), l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari, a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Di seguito si illustra per l'**Ambiente insediativo n.5** del PTR, l'andamento delle attività produttive per settore di attività:

Settore Industriale: Decremento sia delle U.L. (-8,82%) sia degli addetti (-0,49%). Nello specifico il sistema A1 – Alburni rientra tra quelli che registrano le più alte diminuzioni di U.L. allineandosi agli altri sistemi confermando la tendenza al decremento delle U.L. nel settore con un decremento sostanziale del numero degli addetti.

Settore Commerciale: Decremento delle U.L. (-1,29%) mentre si osserva un incremento degli addetti (+6,17%). Il fenomeno riguarda la maggior parte dei sistemi compreso quello in esame.

Settore Servizi-istituzioni: Notevole incremento sia delle U.L. (+22,46%) sia degli addetti (+50,77%). Tutti i sistemi appartenenti ai sistemi suddetti registrano un notevole incremento sia delle U.L. sia degli addetti nel settore, ad eccezione del sistema A1 – Alburni che ad una crescita del +10,93% delle U.L. corrisponde un decremento pari a – 9,71% degli addetti.

Per quanto riguarda le **attività produttive nel settore agricolo**, il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%).

Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale. Nelle stesse aree, essendo diminuito il

numero di aziende, si è registrata anche una crescita della SAU media.

Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

L'assetto della programmazione strategica contenuta nel P.T.R. si incentra sulla individuazione di ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi.

I progetti Integrati consentono di rispondere efficacemente ai principi posti alla base delle nuove politiche comunitarie e nazionali di sviluppo: sussidiarietà, concertazione, integrazione degli interventi, concentrazione delle risorse finanziarie, sostenibilità ambientale, pari opportunità.

Ricordando che i progetti Integrati (P.I.) costituiscono uno strumento innovativo di pianificazione di interventi per lo sviluppo territoriale introdotto dalla Regione Campania nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari, in particolare il territorio in esame rientra nei **Progetti Integrati** relativi al sostegno dello **sviluppo nei Parchi Naturali** (Cilento e Vallo di Diano, Vesuvio, Matese, **Monti Picentini**, Partenio, Taburno-Camposauro, Roccamonfina Foce Garigliano, Campi Flegrei, Monti Lattari, Fiume Sarno) hanno proposto strategie di sviluppo centrate sull'attivazione di flussi turistici sostenibili mediante la valorizzazione del territorio basata sul binomio natura-cultura e sul miglioramento dei servizi di accoglienza.

Si intende in tal modo generare opportunità di crescita economica e sociale e di miglioramento della qualità della vita in ambiti spesso rimasti ai margini delle politiche di sviluppo regionale, quali quelli dei comuni appenninici

Il territorio, si contraddistingue per le produzioni pregiate: **filiera vitivinicola** Marchio DOC Castel San Lorenzo, **filiera olivicola-olearia** Marchio Dop Colline Salernitane, **filiera zootecnica-lattiero-casearia** Marchio DOP Mozzarella di Bufala Campana, Marchio DOP Caciocavallo Silano, **filiera ortofrutticola** Marchio IGP Castagna di Montella, Marchio IGP Mela Annurca Campana, per tutte queste filiere il PTR definisce degli indirizzi specifici di programmazione:

- *Razionalizzazione delle filiere attraverso la cooperazione e la sinergia di operatori nel settore;*
- *Valorizzazione del patrimonio autoctono e diffusione dell'associazionismo produttivo;*
- *Innovazione tecnologica, finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, adozione dei disciplinari produttivi e della certificazione di qualità;*
- *Investimenti per formazione di competenze professionali;*
- *Riduzione dei vincoli di natura tecnico produttiva legati al coordinamento della fase produzione-trasformazione-distribuzione;*
- *Razionalizzazione del sistema distributivo della commercializzazione;*
- *Valorizzazione turistica delle aree di produzione.*

Per quanto riguarda l'accessibilità del STS A1 – Alburni, il confine nord è lambito dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Contursi, Sicignano degli Alburni e Petina-Auletta. In corrispondenza dello svincolo di Sicignano si dirama il raccordo autostradale Sicignano-Potenza. Sempre a nord è attraversato dalla SS 19 delle Calabrie, mentre all'estremità sud dalla SS 166 degli Alburni. La linea ferroviaria che lo percorre, parallelamente al tracciato dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, è la Salerno-Battipaglia-Potenza con le stazioni di Contursi Terme e Sicignano degli Alburni. In corrispondenza della stazione di Sicignano si dirama la linea ferroviaria per Lagonegro attualmente dismessa. La restante parte del territorio, attualmente, non è servita da alcuna linea ferroviaria. L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che dista circa 23 km di autostrada dallo svincolo di Contursi a quello di Battipaglia, più altri 4 km dallo svincolo di Battipaglia sino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi.

Per tale sistema, il PTR prevede:

Per la **mobilità su gomma** il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, il collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana, e l'adeguamento della SS 166 degli Alburni.

Per la **mobilità su ferro** invece: ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali **indirizzi strategici** per uno sviluppo sostenibile del territorio:

- **interconnessione – accessibilità attuale (a.1);**
- **difesa della biodiversità (b.1);**
- **valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2);**
- **valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4);**
- **difesa dal rischio sismico (c.2);**
- **rischio idrogeologico (c.3);**
- **attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere (e.2a);**
- **attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale (e.2b);**

ed in forma meno rilevante:

- **interconnessione – programmi (a.2);**
- **recupero aree dismesse (b.5);**
- **rischio attività estrattive (c.6);**
- **attività produttive per lo sviluppo industriali e artigianali (e.1);**
- **attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3);**

In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.

In tal senso, i predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.

Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla **diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica** (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...).

Nel ciclo di **programmazione 2014-2020** tutti i **fondi strutturali e di investimento europei** (fondi SIE), compreso il **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**, concentrano il loro sostegno sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania attraverso i suoi **6 assi di Priorità**:

Priorità 1 - *Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (priorità orizzontale);*

Priorità 2 - *Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;*

Priorità 3 - *Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;*

Priorità 4 - *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura;*

Priorità 5 - *Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;*

Priorità 6 - *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali;*

si pone l'obiettivo di diversificare l'economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire lo sviluppo e il mantenimento di competenze non solo nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche in settori nuovi e possibilmente innovativi.

Proseguendo con la descrizione dell'ambito secondo lo schema del PTR, vista la dimensione esigua del Comune di Castelvita e la sua localizzazione marginale rispetto ai sistemi dominanti della Regione Campania, tale ambito non viene menzionato all'interno del **4° Quadro Territoriale di Riferimento del PTR – Campi Territoriali Complessi**.

Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;*
- *definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;*
- *definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 L.R. 16/04.*

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- *costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art.14 della L.R. 16/04;*

- *definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;*
- *rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.*

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Castelcivita** le Linee guida per il paesaggio individuano *l'appartenenza del territorio comunale negli ambiti di paesaggio "38 Val Calore" e "50) Alburni".*

Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle Province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
PTTR
 - Schema di articolazione
 dei paesaggi della Campania -

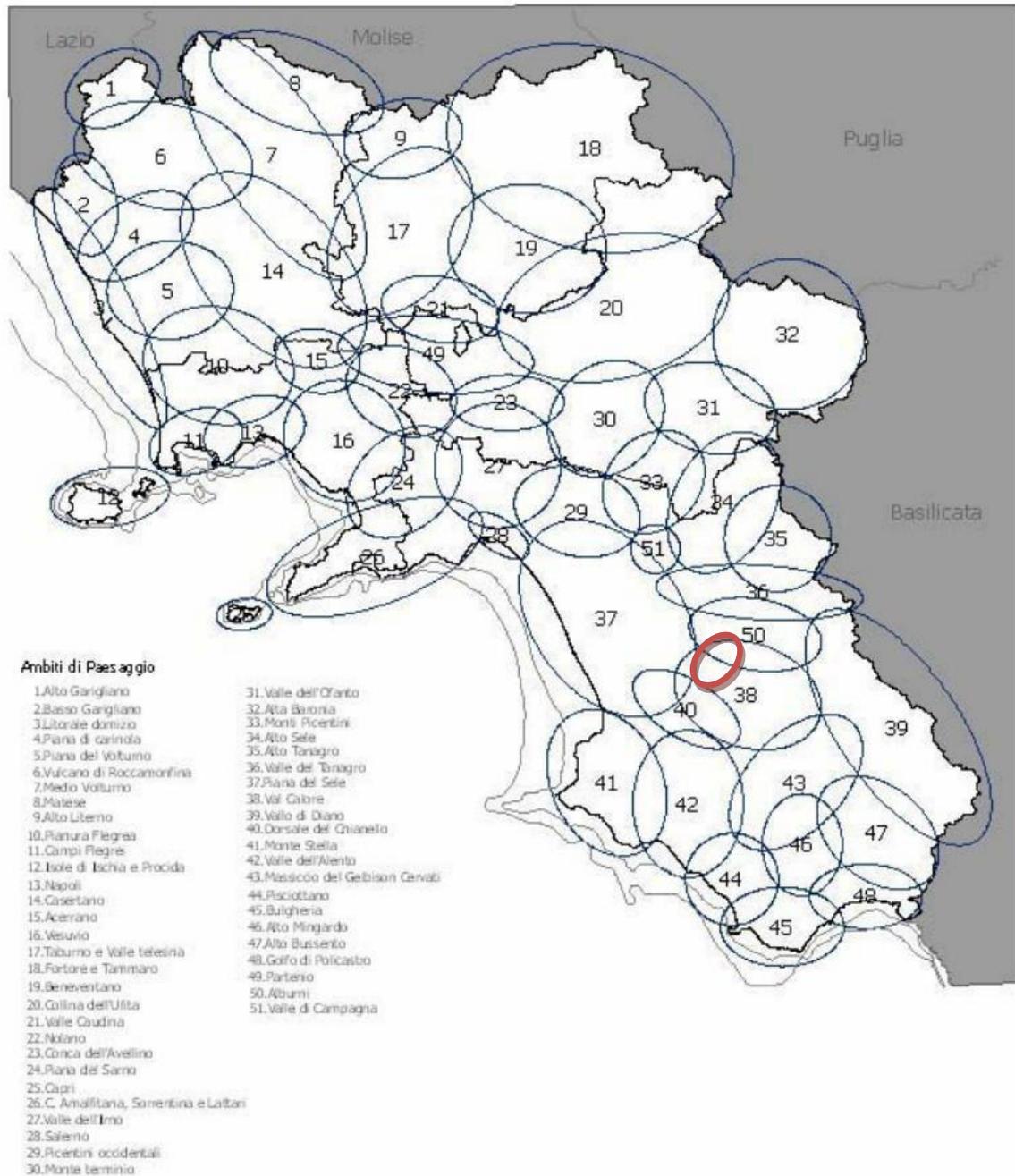


Fig.6 – PTR _Linee guida per il paesaggio: classificazione ambiti di paesaggi

Nella tabella seguente vengono riassunte le linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici delineati nello Schema di articolazione dei paesaggi della Campania. Le linee strategiche fanno riferimento, con alcune modifiche conseguenti alla riformulazione dell'asse B «Difesa e recupero della "diversità" ambientale e paesistica», agli "indirizzi strategici" del PTR relativi ai STS e legati agli obiettivi di «Difesa e recupero della diversità territoriale e della costruzione della rete ecologica».

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del paesaggio	Linee strategiche	STS
		Storico - Archeologiche	Territorio rurale aperto	
			<p>Costruzione della rete ecologica</p> <p>Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali</p> <p>Valorizzazione del patrimonio e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale d'insediato</p> <p>Valorizzazione del patrimonio e del paesaggio –valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale</p> <p>Rischio attività estrattive</p> <p>Attività produttive per lo sviluppo agricolo</p> <p>Attività per lo sviluppo turistico</p>	
			<p>B.1</p> <p>B.2</p> <p>B.4.1</p> <p>B.4.3</p> <p>C.6</p> <p>E.2</p> <p>E.3</p>	
38	Val Calore	Siti archeologici preistorici e protostorici di S. Angelo a F. - Santuari rupestri - Centro storico abbandonato di Rossigno V. - Siti archeologici lucani - "Paesaggio culturale" del Cilento	4.2.5 4.2.2	A1 A2 F6 B1
50	Alburni	Sistema di siti archeologici ipogei preistorici e protostorici Sistema dei centri storici pedemontani - Siti archeologici di S. Angelo a F. - "Paesaggio culturale" del Cilento	4.2.1	A1 B2 F8

Cfr. [PTR – Allegato 3 – "Linee guida per il paesaggio" – Par. 4.4]



- Sistemi del territorio rurale e aperto -

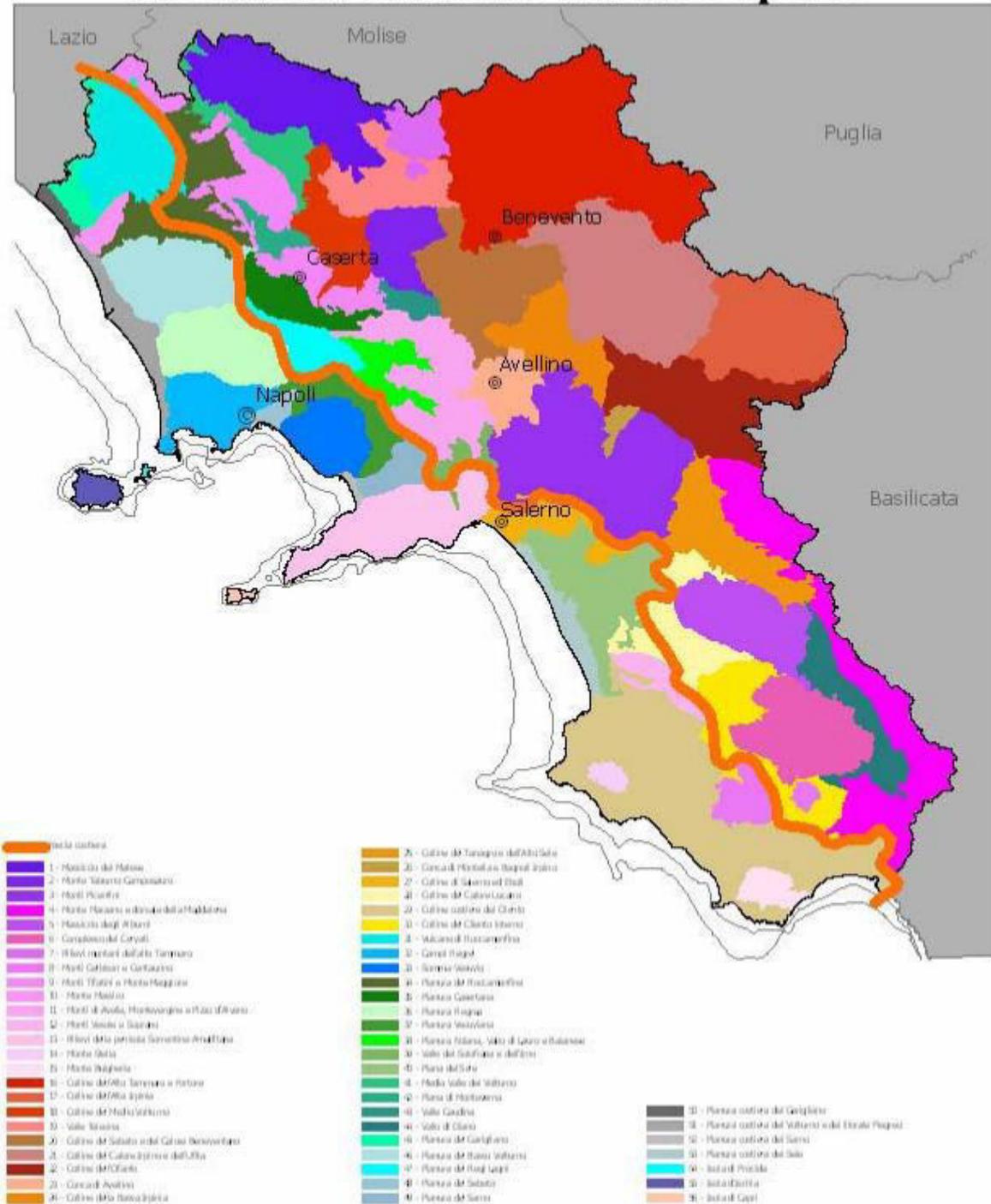


Fig.7 – PTR _ Linee guida per il paesaggio: classificazione sistemi territoriali rurali e aperti

Per le parti del **Sistema territoriale rurale e aperto** (cfr. fig.7) in cui rientra il territorio di Castelvita sono i sottosistemi territoriali del **“Massiccio degli Alburni – 5” (aree montane)** e delle **“Colline del Calore Lucano - 27” (aree collinari)** (cfr. Linee Guida del Paesaggio - par. 6.3.2.2) il PTR individua quali strategie fondamentali da perseguire nei PUC.

- Per quanto riguarda il sottosistema delle **aree montane del “Massiccio degli Alburni – 5”** il PTR prevede:
 - a. *misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;*
 - b. *misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli “Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto”; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;*
 - c. *misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta), regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli “Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto”; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale;*
 - d. *misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli “Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto”; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti*

tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; promovendo la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agroambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;

- e. con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, definiscono misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;*
 - f. misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e opere montane, la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;*
 - g. misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*
 - h. le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.*
- Per quanto riguarda il sottosistema delle **aree collinari delle “Colline del Calore Lucano - 27”** il PTR prevede:
 - a. misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli “Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto” e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e*

corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

- b.** *misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";*
- c.** *misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;*
- d.** *misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi Assessorato al Governo del Territorio Piano Territoriale Regionale – Linee Guida per il Paesaggio in Campania 86 collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*
- e.** *misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;*
- f.** *misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di*

continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

- g.** *le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.*

B.1.2 – Pianificazione sovraordinata: PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno**, approvato dal C.P. con *Deliberazione n° 15 del 30 marzo 2012*, che detta i principi della *tutela dell'ambiente, della salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e dello sviluppo sociale ed economico* del territorio della provincia di Salerno.

Con l'approvazione del PTCP, ed ai fini della sua attuazione, la Provincia ha istituito l'Organismo di **Piano Permanente** per garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di co-pianificazione e di pianificazione dinamica; per monitorare l'attuazione del Piano; per svolgere i conseguenti e necessari servizi messi in rete, formazione ed informazione; per valutare i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni. Quale primo tassello del lavoro di assistenza ai Comuni per la redazione del PUC sono state elaborate, di concerto con la Regione, le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo**, quale supporto tecnico-operativo aperto ai contributi migliorativi che si registreranno in fase di implementazione, per accompagnare i Comuni nella ricognizione e restituzione del quadro conoscitivo del proprio territorio. Questa attività rappresenta, infatti, il primo e imprescindibile passo per individuare le invarianti che strutturano il territorio e per codificarle utilizzando un *linguaggio* comune. Ciò consentirà tanto di condividere il patrimonio informativo già disponibile presso i diversi Enti, quanto di addivenire ad una *"carta identitaria"* del territorio – unica e sempre aggiornabile - che possa costituire il fondamento delle scelte di programmazione e progettazione, affinché l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali possa avvenire garantendo la salvaguardia ed il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento degli stessi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

La costruzione condivisa del quadro conoscitivo potrà, altresì, facilitare l'auto-valutazione dei redigenti PUC, ai fini della verifica di coerenza, compatibilità e conformità con la pianificazione sovraordinata, di settore e con la normativa vigente.

Le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo** costituiscono quindi un supporto tecnico per orientare operativamente l'organizzazione di parte delle attività propedeutiche alla elaborazione del PUC, con l'obiettivo di facilitare il coordinamento tra i contenuti del vigente PTCP e le disposizioni della L.R. n.16/2004, della L.R. n.13/2008, del Regolamento regionale n.5/2011 e del Relativo Manuale Operativo.

Le attività che concorrono alla costruzione del **Quadro Conoscitivo** sono dunque:

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e l'interpretazione delle dinamiche in atto;

- la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- l'individuazione delle criticità delle potenzialità e dei vincoli.

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno*, assume quali **obiettivi principali di pianificazione la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno.**

In tal senso il principio fondamentale della pianificazione provinciale è il **minor consumo di suolo**, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.

Pertanto il Piano, che si è definito "**Piano delle Identità**", onde intendere l'identificazione delle popolazioni con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, ha puntato in prima istanza al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio terra-mare e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

In sostanza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il PTCP di Salerno ha inteso:

- *individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;*
- *fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;*
- *definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;*
- *dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 3 lett. d) della L.R. 13/2008;*
- *indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;*
- *incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.*

Ai sensi dell'art. 3 co.3 della L.R.16/2004 e ss. mm. e ii., quale strumento di pianificazione territoriale, in particolare, il PTCP si articola in **disposizioni strutturali** e **disposizioni programmatiche**.

Le **disposizioni strutturali**:

- **individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale**, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantire la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;
- **individuano le zone in cui è opportuno istituire aree naturali protette d'interesse provinciale e/o locale**;
- **definiscono gli indirizzi da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica**;
- **delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile**, nel quadro delle interrelazioni con i contesti nazionale ed internazionale;
- **definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni per il riassetto policentrico dell'armatura urbana**;
- **definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni dei sistemi infrastrutturali, secondo logiche di integrazione e, per quanto riguarda in particolare trasporti e mobilità, secondo criteri di intermodalità e di incremento di sostenibilità ambientale**;
- **individuano la rete fondamentale dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica provinciale**;
- **definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica**.

Le **disposizioni programmatiche** definiscono in generale le priorità e i criteri attuativi delle previsioni strutturali, ed in particolare:

- **i criteri di dimensionamento sostenibile** delle trasformazioni insediative;
- **i programmi operativi provinciali prioritari**;
- **gli interventi infrastrutturali e la rete di mobilità da realizzare nel quinquennio**;
- **la quantificazione del carico insediativo residenziale** ammissibile per ogni Ambito Identitario;
- **la quantificazione per ogni Ambito Identitario del patrimonio di aree e immobili dismessi/sottoutilizzati e degradati**.

B.1.2.a – Disposizioni strutturali del PTCP: elementi strutturali del territorio provinciale

Ai sensi della normativa vigente, il PTCP – Parte Strutturale – individua gli elementi strutturali del territorio provinciale, definendo per ciascuno di essi *indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione*.

Ai sensi dell'art. 9, co. 5 del Regolamento regionale n.5/2011: *“Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. [...]”*.

Nella definizione delle disposizioni strutturali del Piano Urbanistico Comunale di Castelcivita, pertanto, è di fondamentale importanza il riferimento alla Parte Strutturale del PTCP.

Il riferimento al PTCP, infatti, oltre che ad individuare gli elementi strutturali del territorio comunale, permetterà di meglio cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, da cui non si potrà prescindere nella definizione di uno strumento di pianificazione e programmazione volto a perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

B.1.2.a.1 - Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP

PTCP – SERIE 3 – Piano delle identità - L'alto medio Sele Tanagro Alburni Nord Ovest

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (cfr. Art.12 NTA), in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, delimita sette **Ambiti Territoriali Identitari**, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica.

Al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, detti ambiti sono stati determinati mediante l'accorpamento degli **STS** tracciati dal **PTR** secondo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.

Tanto innanzi illustrato, il territorio comunale di **Castelcivita** è stato ricompreso dal PTCP nell'*Ambiente Identitario "L'alto medio Sele Tanagro Alburni Nord Ovest, A1 - Alburni"*, che definisce un vasto ambito territoriale a cui appartengono, inoltre, i comuni di **(A1-Alburni)** *Aquara, Bellosguardo, Controne, Corleto, Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, S. Angelo a Fasanella, Sicignano degli Alburni e (A2-Antica Volcej)* *Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi*

Terme, Laviano, Oliveto, Citra, Palomonte, Riciigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna, Valva.

Inoltre, all'interno degli *Ambiti Identitari*, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, si individuano partizioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio Identitario**, le quali rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione provinciale.

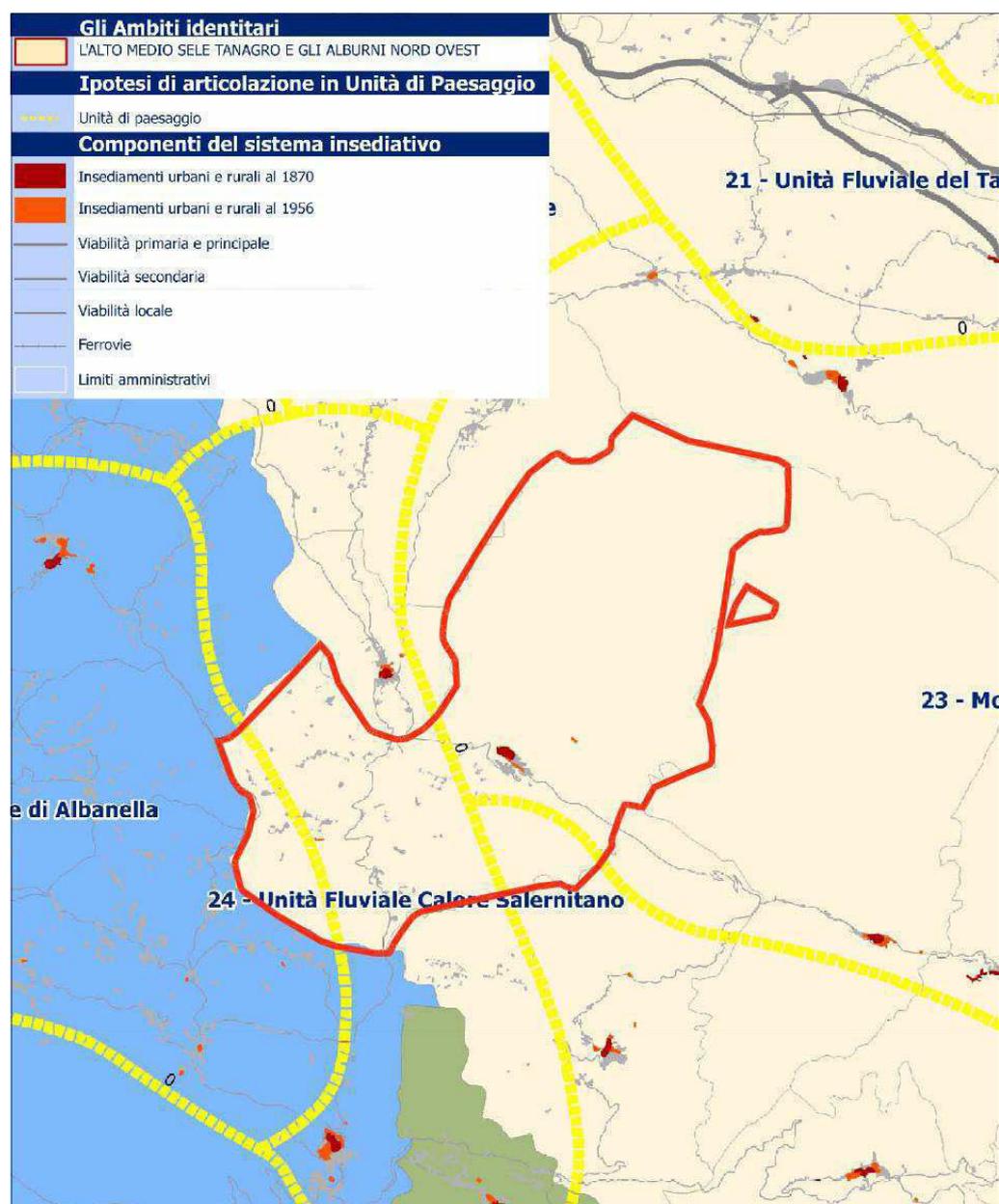
Tali *Unità di Paesaggio*, sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e si differenziano in rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

Le *Unità di Paesaggio* individuate con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel PTR, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più *Ambiti Identitari*, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il PTCP definisce per dette Unità di Paesaggio indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, differenziando le stesse in otto tipologie generali per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

In particolare, il territorio comunale di **Castelcivita** rientra nelle seguenti **Unità di Paesaggio**:

- **n°23 - Monti Alburni (Rn):** unità connotate da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;
- **n°24 – Unità Fluviale Calore Salernitano (Enu):** unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui le componenti naturalistico-ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni.
- **n°25 - Unità Collinare di Albanella (Mau):** unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni.
- **n°27 – Unità dell'Alto Calore (Eau):** unità connotate localmente da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente pur compromettendo localmente l'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto;



PTCP - Ambiti Identitari e Unità di Paesaggio

Con riferimento all'elaborato della *Serie 3: Disposizioni programmatiche - il Piano delle Identità: politiche e strategie per ambiti locali*, lo strumento provinciale definisce quali **obiettivi fondamentali per l'intero Ambito Identitario**, in cui ricade il comune di **Castelcivita**:

Tutela dell'integrità e difesa della biodiversità, attraverso la:

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari.

- **valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette** che incominciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni), nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del **patrimonio geologico** (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa nonché della grotta di Caggiano, e dei paesaggi geologici.
- **individuazione dell'area di rilievo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete "** tra Castelnuovo di Conza, Laviano e Santomena, per la valorizzazione delle vie dell'acqua, prevedendo la realizzazione di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero.
- **tutela e valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro**, con riferimento anche al corridoio ecologico lungo il fiume Tenza che collega le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzare di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali.
- **valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni** mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici e per la pratica di attività sportive, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio - scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali**, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.
- **favorire la promozione delle produzioni agricole locali di qualità** quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo occhio nero, i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano, il Carciofo Bianco, le castagne, le fragoline di bosco, gli antichi vitigni di Menecrate di Tralles, di Lucio Maneo ed il Moscatello, consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni

autoctone nelle aree produttive già insediate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.

- **prevenzione dal rischio sismico**, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.

Per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio insediativo nell'intero Ambito Identitario in cui ricade il Comune di Castelvita il PTCP, prevede:

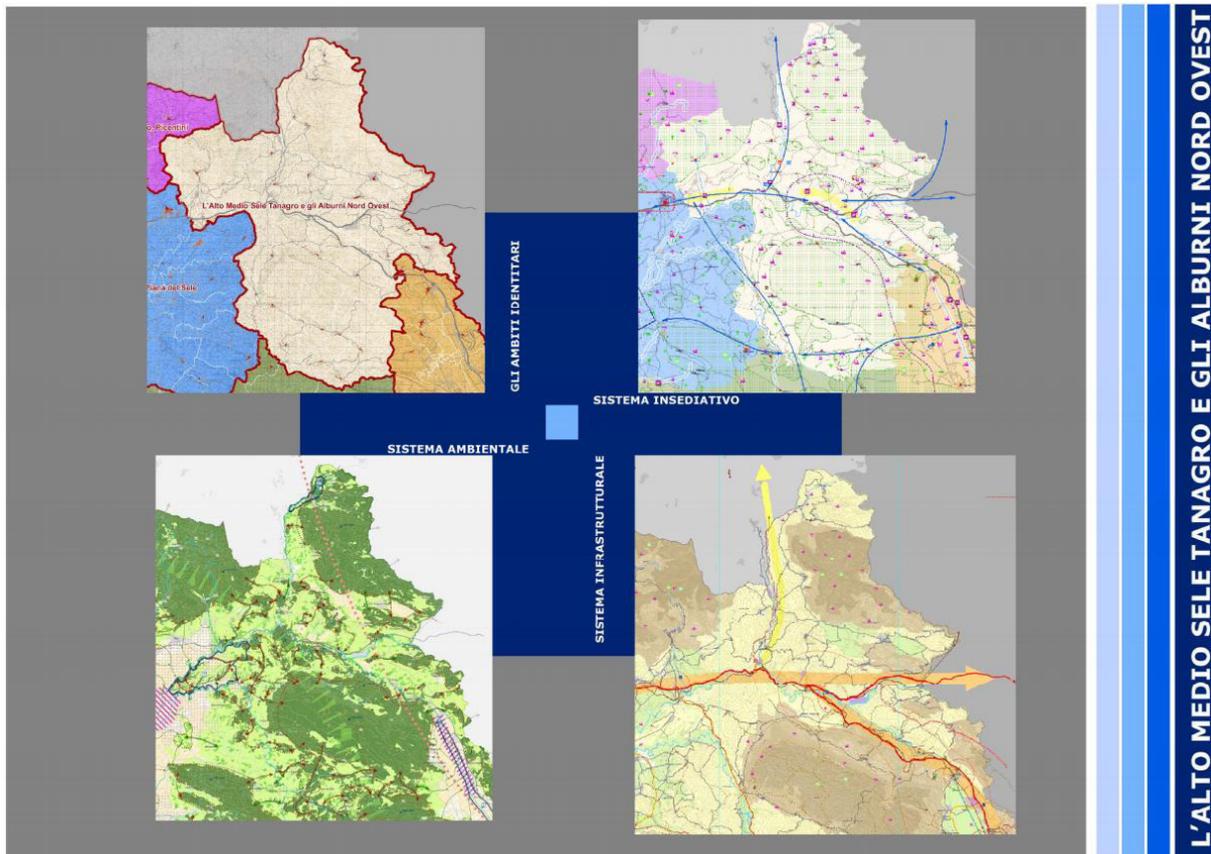
- **riqualificazione dell'assetto insediativo esistente** attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici – urbani ed extraurbani – sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.
- **riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo** attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino, favorendone i processi di riqualificazione anche attraverso la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d'Ambito, nonché:
- **la previsione di riorganizzazione interna in “condomini industriali”** per l'insediamento di attività artigianali, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese;
- **la riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica**, in relazione alle connessioni con il versante ionico e tirrenico, ovvero in aree attrezzate a servizio dell'autotrasporto su gomma (transit point);
- **la localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo stoccaggio e/o la vendita di merci all'ingrosso;**
- **l'incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese;**
- **potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive mediante l'individuazione strategica dell'area industriale di Campagna (ubicata a ridosso dello svincolo autostradale SA-RC), quale polo integrato di servizi alle imprese**, sito specializzato per la logistica, la lavorazione delle merci – di 1° e 2° livello – anche ipotizzando la realizzazione di incubatori tecnologici legati alla ricerca ed alla formazione;
- **ottimizzazione delle funzioni connesse al polo sanitario di Oliveto Citra**, attraverso un calibrato programma di interventi per la realizzazione di strutture per offrire servizi sanitari ed

assistenziali alle persone - centri riabilitativi o “case albergo” per anziani connesse alla risorsa termale, anche di livello sovracomunale;

- **recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d’ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio**, per allocarvi infrastrutture di servizio per l’organizzazione di eventi culturali, e per accrescere la rete dell’ospitalità, replicando esperienze virtuose come quella dei Borghi Autentici d’Italia (ad esempio per il nucleo storico di Romagnano al Monte);
- **valorizzazione del patrimonio culturale dell’ambito**, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell’occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d’ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato, nello specifico anche mediante la realizzazione del Museo Regionale “Itinerario della Memoria e della Pace” centro studi G. Palatucci” nell’ex convento dei frati domenicani di San Bartolomeo;
- **valorizzazione e promozione delle straordinarie risorse culturali del Parco archeologico dell’antica Volcei e dell’ager volceianus**, nel contesto degli itinerari archeologici dell’Appia e della Popilia nella Campania interna, da Mirabella Eclano e Conza a Buccino, Polla, Sala Consilina e Padula;
- **recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali**, strettamente connessi alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni quali servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura;
- **valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi**, favorendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all’indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, le attività turistico-ricreative derivanti da una differenziazione dell’offerta termale, nonché promuovendo la nascita di iniziative industriali dei prodotti estetici;
- **realizzazione del polo scolastico di Contursi Terme**;
- **valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale** negli itinerari regionali del turismo religioso.

Parimenti alla valorizzazione del patrimonio insediativo nell'intero Ambito Identitario, il PTCP si pronuncia in merito alla valorizzazione del Patrimonio infrastrutturale per il miglioramento dell'efficienza del sistema su gomma come di seguito:

- **potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'Alta Valle del Sele ed il Tanagro**, mediante la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particolare:
- **ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro** anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno), ovvero ammodernamento della linea ferroviaria Battipaglia-Eboli-Campagna-Potenza, valorizzando in chiave turistica la stazione di Contursi;
- **valorizzazione dell'itinerario che si dirama a partire da Polla verso Caggiano in direzione S. Angelo le Fratte–Satriano di Lucania** sino alla connessione con la S.S.95 variante per Tito ed alla connessione con il R.A. 5 per Potenza;
- **consolidamento delle direttrici di collegamento con i comuni dell'Avellinese, attraverso la Fondovalle Sele, e prolungamento della stessa direttrice per potenziare le connessioni con la piana del Sele;**
- **messa in sicurezza dell'ex 19ter**, alternativa alla SA-RC;
- **realizzazione della bretella di raccordo San Gregorio Magno–Balvano**, intervento che consentirà di completare la viabilità al servizio delle aree industriali esistenti (ex art.32), agevolando gli spostamenti quotidiani dei lavoratori;
- **realizzazione di sistemi ettometrici dagli Alburni al nodo stradale di Zuppino**, ed organizzazione di un terminale intermodale gomma-ferro-linea funicolare;
- **realizzazione di itinerari ciclopedonali** lungo il tracciato T3 Salerno-Salvitelle della "Via dei Borboni" nei Comuni di Campagna, Contursi, Sicignano degli Alburni, Buccino, Salvitelle.



B.1.2.a.2 – La rete ecologica provinciale

La Rete Ecologica Provinciale, quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra comunale, si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La costruzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della *frammentazione ambientale* di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali.

La frammentazione genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento.

In tale dinamica le superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica.

I meccanismi naturali di dispersione degli organismi biologici, vengono così inevitabilmente coinvolti ed alterati e si riduce quindi la qualità dell'habitat ottimale per le specie che vedono contrarre la superficie a loro disposizione.

Gli **indirizzi per la costruzione della rete ecologica** nell'ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di **preservare sia la diversità biologica**, intesa nella sua accezione più

ampia, **sia i processi dinamici** che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

La progettazione di una rete ecologica completa è definita anche nei suoi aspetti più locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le basi su di un quadro conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali ecologia del paesaggio, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale.

Uno dei compiti di indirizzo strategico affidati alla Provincia dalla legislazione nazionale e regionale riguarda la tutela e la gestione della componente ambientale del territorio in riferimento sia alla **tutela delle risorse naturali e culturali**, sia alla **prevenzione dei rischi** derivanti da un uso irrazionale di dette risorse rispetto alla capacità di tolleranza del territorio nonché alla **valorizzazione** delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva.

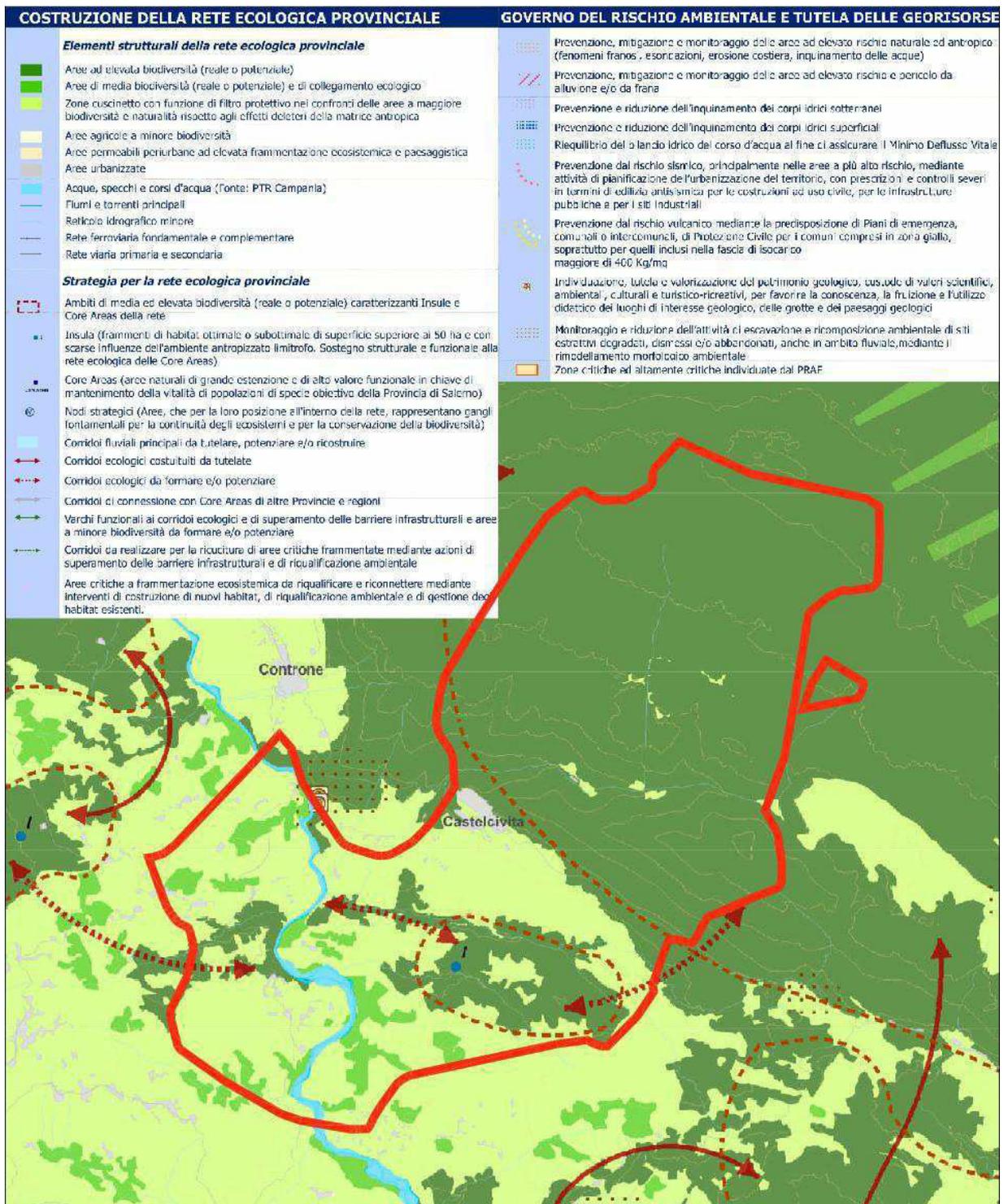
La definizione degli elementi strutturali della *Rete Ecologica Provinciale* rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di *azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico della Provincia di Salerno*.

Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di *carattere generale territoriale* sia di *natura puntuale* verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale.

Nello specifico, sono state individuate *aree o nodi strategici ad elevata naturalità* che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della *Rete Ecologica* e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue.

In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell'assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno essere di conseguenza volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo.

Un ruolo di fondamentale importanza per la costruzione della struttura di una *Rete Ecologica* efficiente che risulti in seguito anche la base per una *fase funzionale* della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di *corridoi ecologici* distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una *rete ecologica nazionale ed europea* secondo quanto previsto dalla normativa vigente.



PTCP – TAV. 2.2.1.a – Carta della Rete Ecologica Provinciale

La strategia per il sistema ambientale, infine, trova una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale che si integrano con le altre aree protette della Provincia di Salerno, risultando strutturalmente inserite con le “core areas” nello sviluppo della rete ecologica provinciale.

Le proposte delle aree da valorizzare riguardano:

- *l'ampliamento del Parco del Fiume Sarno;*
- *il Parco intercomunale "passo dell'Orco-Castello della Rocca" dell'agro nocerino-sarnese;*
- *il parco agricolo di Persano;*
- *il Parco agricolo di Giffoni Sei Casali;*
- *il Parco del Fiume Alento;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Temete nel Comune di Castelnuovo di Conza.*

B.1.3 – Pianificazione sovraordinata: Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

In fase di redazione del PUC, è stato di fondamentale importanza il riferimento al **Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Bacino Idrografico del Fiume Sele**, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, fermo restando gli opportuni approfondimenti che saranno contenuti nello studio geologico allegato al piano ai sensi della L.R. 9/83.

Il **Piano di Bacino** “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.[...]”¹.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento.

Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino, a circa sette anni di distanza dal Piano adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 80 del 17/10/2002 e s.m.i. (PSAI 2002), ed a circa dieci anni dall'esecuzione delle prime attività conoscitive poste alla base del Piano di Bacino, è stato oggetto revisione ed aggiornamento.

La necessità di prevedere strumenti aggiornati per la gestione del rischio idrogeologico, oltre che nell'immediato con provvedimenti emergenziali, si attua, soprattutto, con le specifiche norme di governo del territorio recentemente sviluppate sia a livello nazionale che regionale.

¹ comma 1, Art 17 L183/89 del 18 maggio 1989 – “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo – integrata con la legge 253/90, con il decreto legge 398/93 convertito con la legge 493/93, con la legge 61/94, con la legge 584/94.

Tale principio, in Regione Campania, è stato ribadito anche dalla L.R. 16/04, nella quale è affermato che la disciplina del governo del territorio rappresenta il nodo di raccordo concertativo tra pianificazione territoriale e programmazione economica.

Gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, espressamente precisati all'art.2 della L.R. 16/04, si connotano per la netta ispirazione ai principi delle direttive europee in materia di tutela unitaria e globale del territorio.

L'aggiornamento del PSAI 2002 rende disponibile uno strumento di pianificazione omogeneo ed aggiornato per l'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino con contenuti e concetti anche innovativi ed in linea con le attuali metodiche e politiche gestionali condivise a livello nazionale.

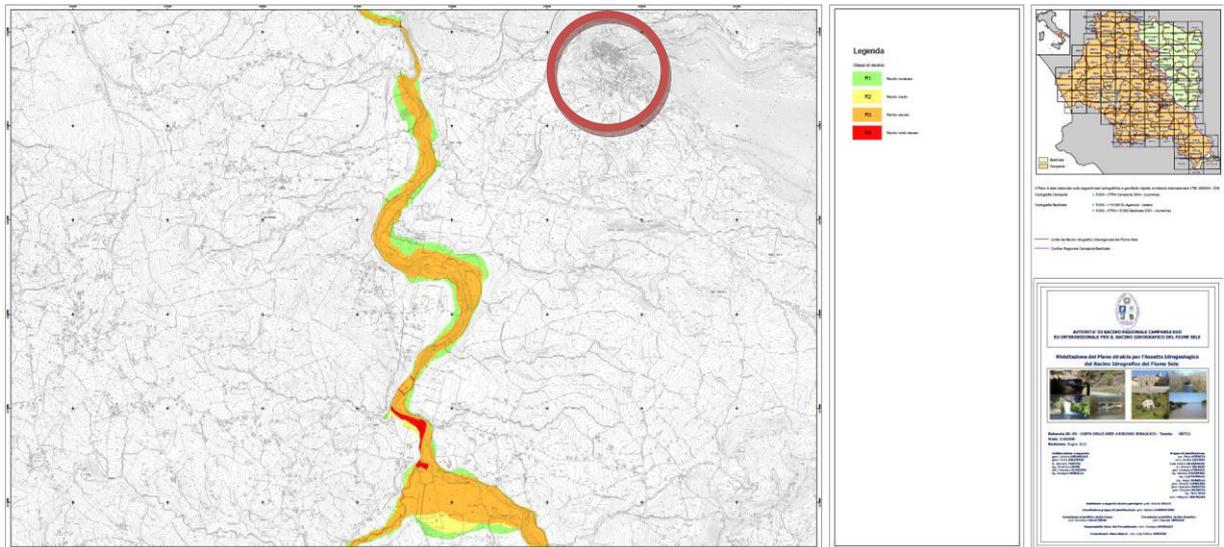
Il Piano di bacino nel nuovo quadro normativo in materia di difesa del suolo, assume un carattere "distrettuale", ed anche in tale contesto costituisce un Piano territoriale di settore conservando il carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo definito dalla previgente normativa (ex L. 183/89).

Attraverso tale documento, quindi, sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

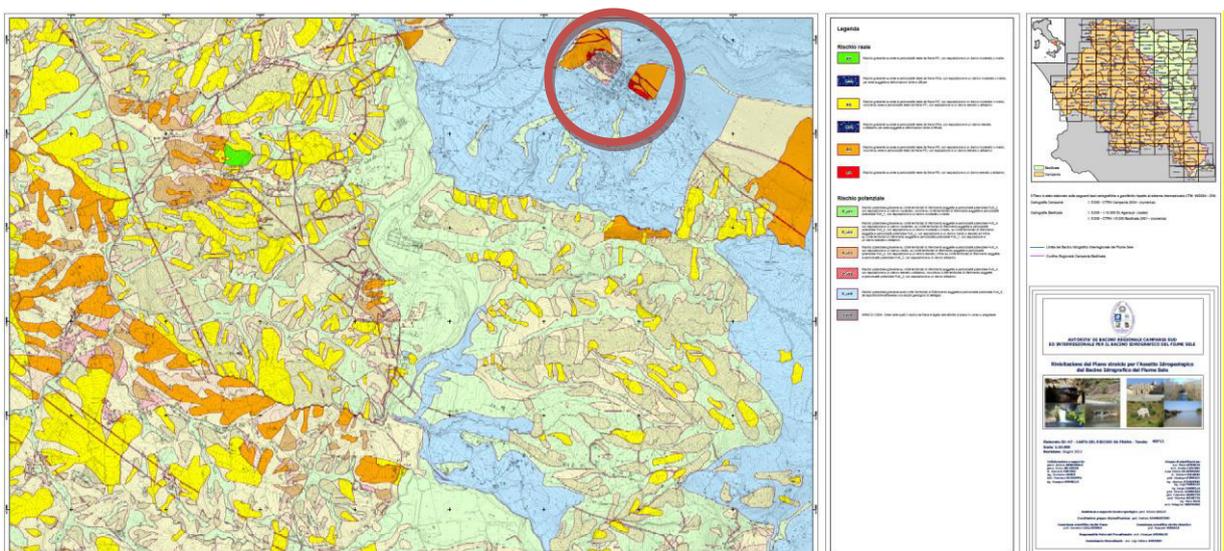
Il Piano di bacino realizza le finalità indicate all'art.56 del D.Lgs 152/06; le quali devono assicurare:

- la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo;
- il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto;
- la messa in sicurezza delle situazioni a rischio;
- la lotta alla desertificazione.

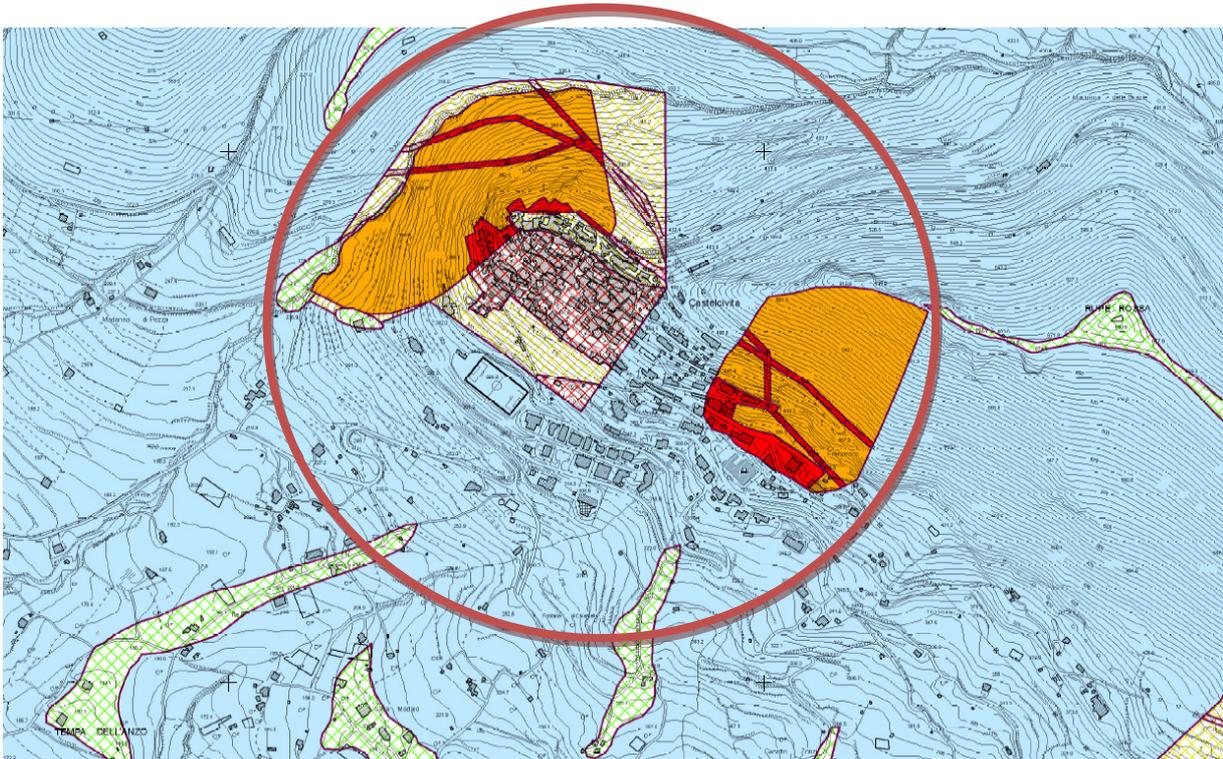
In particolare, per il **territorio di Castelcivita** gli elaborati del PSAI hanno evidenziato la presenza di **Aree a Pericolosità Idraulica** lungo il corso del **Fiume Calore**, passante a Sud-Ovest del tessuto urbano castelcivite, registrando una pericolosità del tipo **R3 (Rischio Elevato)** lungo tutta la sede dell'asta fluviale.



PSAI - Quadrante 48711 – Aree a Pericolosità Idraulica e Aree a Rischio Idraulico



PSAI - Quadrante 48711 – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana



Stralcio PSAI – Castelcivita – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana

Per quanto riguarda il centro urbano, in dettaglio, la Carta sul Rischio Frane riporta le seguenti categorie di rischio:

Rf2a:

Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno moderato o medio, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse.

Rf3:

Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana Pf2, con esposizione a un danno elevato o altissimo.

Rf4:

Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3, con esposizione a un danno elevato o altissimo.

R_utr1:

Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno moderato, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio.

R_utr2:

Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno moderato, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno moderato o medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno medio o elevato ed infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno elevato o altissimo.

R_utr5:

Rischio potenziale gravante sulle Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio.

B.1.4 – Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e Alburni

La parte terminale dell'Appennino Campano, ospitante il Comune di Castelvita, ricade nel Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e Alburni.

Il **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni** è istituito nel 1991, mentre nel 1995 è istituito l'ente per la sua gestione. L'area naturale protetta di circa 36.000 ettari, interamente compresa nella provincia di Salerno, è stata successivamente estesa fino a portare la sua superficie a 181 048 ettari. Corrisponde oggi alla parte meridionale della provincia, compresa tra la piana del Sele a Nord, la Basilicata a Est e a Sud, e il mar Tirreno ad Ovest. Comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 Comunità montane e 79 Comuni.

Dal 1998 è Patrimonio dell'umanità dell'Unesco (con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula), dal 1997 è Riserva della biosfera e dal 2010 è il primo parco nazionale italiano a diventare Geoparco.

Il livello Amministrativo è demandato al **Piano del Parco (PP)** quale strumento d'attuazione delle finalità del Parco, definite dalla Legge 6/12/1991, n. 394, art. 1, e precisate dal D.P.R. 5/6/1995 come segue:

- a. conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo- pastorali e tradizionali;
- c. promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d. difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'Ente Parco, tenuto conto degli impegni connessi al riconoscimento del Parco quale "Paesaggio culturale" nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, si propone di dare piena attuazione, mediante il Piano del Parco ed i suoi strumenti attuativi, alla Convenzione Europea del Paesaggio adottata il 19.7.2000 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, con particolare riferimento alle misure previste all'art. 5 della citata Convenzione, riconoscendo i paesaggi come componenti essenziali dei contesti di vita delle popolazioni, espressione della diversità delle loro culture e delle loro eredità naturali e fondamento della loro identità. Con riferimento all'art.11 della Convenzione Europea del Paesaggio, l'Ente Parco promuove altresì il "Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa" presso i soggetti locali interessati.

In ordine al perseguimento delle finalità di cui ai commi 1 e 2, il PP si propone:

- a. di costituire un quadro di riferimento strategico, atto ad orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzandone le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale, tenendo conto dei principi relativi alla pubblica partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, sociali ed ambientali del contesto e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;
- b. di esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela;
- c. di costituire il quadro conoscitivo e valutativo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali relativi alle scelte, di competenza dei diversi soggetti cointeressati, suscettibili d'incidere sulla qualità e la fruibilità dei siti, dei paesaggi e delle risorse oggetto di tutela.

Per quanto riguarda **l'efficacia del Piano del Parco ed il rapporto con gli altri livelli di pianificazione** si ricorda che il detto Strumento esprime le sue determinazioni attraverso:

- a. prescrizioni immediatamente precettive, sostitutive entro il perimetro del Parco, ai sensi dell'art.12 della Legge n.394/91, di ogni altra disposizione recata dai piani paesistici, urbanistici e territoriali e altri strumenti di pianificazione;
- b. indirizzi e direttive da specificare ed attuare, per le finalità di cui all'art.1, con gli altri strumenti di pianificazione e le misure di disciplina di competenza sia dell'Ente Parco che degli altri soggetti interessati;
- c. misure di disciplina, soggette ad intesa con la Provincia e la Regione ai sensi dell'art.32 della L.394/91, per le aree contigue.

Il PP costituisce, con il **Regolamento del Parco (RP)** e il **Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES)**, un sistema organico e coordinato di regolazione e pianificazione del territorio interessato dal Parco.

I comuni sono tenuti ad attuare coi propri strumenti urbanistici gli indirizzi e le direttive di cui al comma 1, punto b) nel termine di cinque anni dall'entrata in vigore del Piano. L'Ente Parco promuove, con supporti tecnici e conoscitivi e con opportuni incentivi, l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e piani di assestamento forestale al Piano del Parco. Nelle more dell' adeguamento di tali strumenti sono fatti salvi gli interventi e le destinazioni d'uso da essi previsti, purché non contrastanti con le prescrizioni di cui al comma 1, lettera a) del presente articolo. In sede di rilascio di autorizzazione di cui all'art. 13 della

legge n.394/91, l'Ente Parco potrà richiedere al riguardo esplicite verifiche al fine di valutare la compatibilità con gli indirizzi e le direttive del presente Piano.

Valgono, anche all'interno del territorio del Parco, le disposizioni recate dai Piani Paesistici approvati con Decreto 23/1/1996 dal Ministro per i Beni culturali e ambientali. L'Ente Parco potrà richiedere al riguardo esplicite verifiche di compatibilità rispetto agli indirizzi del Piano.

Zonizzazione di Piano del Parco

Il Piano, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

- **zone A**, di riserva integrale;
- **zone B**, di riserva generale orientata;
- **zone C**, di protezione;
- **zone D**, di promozione economica e sociale.

La **disciplina delle zone** è sinteticamente esposta nella tabella seguente con le precisazioni dei commi che seguono.

Zone	Interventi consentiti	Attività consentite
A1	CO	N
B1	CO	N
	MA	N/A
	RE	N/A
B2	CO	N
	MA	N
	RE	≠
C2	CO	N/A
	MA	N/A/UAS3
	RE	N/A/S3
	RQ	N/A
D	CO	UA/S/A
	MA	
	RE	
	RQ	
	TR	

Tabella stralcio zone di Piano del Parco ricadenti nel comune di Castelcivita – art.8 NTA Piano del Parco

Descrizione delle zone di Piano del Parco ricadenti nel comune di Castelcivita

Zona A1 – Riserva integrale

La Zona A si suddivide in due sotto zone (A1 e A2) di cui però solo la A1 ricade nell'ambito oggetto di studio.

La *Riserva integrale*: si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o

internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), e gli interventi sono conservativi (CO). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti. In particolare sono esclusi, se non necessari agli interventi di conservazione ammessi:

- a) l'esecuzione di tagli boschivi, fatti salvi gli interventi selvicolturali esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del sopra suolo con la eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
- b) ogni genere di scavo o di movimento di terreno fatti salvi quelli previsti dal Piano di Gestione Naturalistico;
- c) interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, che possano alterare lo stato dei luoghi, escluse le recinzioni necessarie all'attività della pastorizia eventualmente previste dal Piano di Gestione Naturalistico;

Come per la zona precedente, anche la **Zona B** si suddivide in due sotto zone (B1 e B2), entrambe ricadenti nell'ambito.

Zona B1 – Riserva generale orientata

La *Riserva generale orientata*: si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco. Gli interventi conservativi (CO) possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di restituzione (MA e RE) definiti dal Piano di Gestione Naturalistico. Sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non

esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo – pastorali o per la prevenzione degli incendi.

Zona B1 – Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti

La *Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti*: la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico (N), gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione (CO) e restituzione (RE) delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi. Sono altresì ammessi interventi diretti alla fruizione didattica e gli interventi per il mantenimento (MA) delle attività pastorali. Valgono le esclusioni di cui alle zone B1.

Per fini esplicativi, di seguito si riporta la descrizione delle peculiarità ed interventi consentiti nella Zona C.

Le **Zone C**, di protezione, si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali (A) secondo le indicazioni delle presenti norme. Gli interventi tendono alla manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo (MA, RQ), e del patrimonio edilizio, al recupero delle aree degradate (RE) e alla conservazione (CO) delle risorse naturali. Compatibilmente con tali fini prioritari sono ammessi interventi che tendono a migliorare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale che richiedano al più modeste modificazioni del suolo. Per gli usi esistenti non conformi con quanto previsto dalla zona C sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione (MA). Le zone C si distinguono in zone C1 (prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli) e zone C2 (altre zone di protezione).

Sono da intendersi assimilate alle zone C le aree, incluse nel perimetro di zone B, che risultino edificate alla data del catasto di impianto in base ad idonea documentazione.

Tale categoria si suddivide in C1 e C2, ma risulta essere interessata dall'ambito solo la *Zona C2*.

Zona C2 – Zone di protezione

Le NTA del Piano del Parco ammettono per tale zona le seguenti limitazioni:

- a) è esclusa l'apertura di nuove strade, fatte salve quelle espressamente previste dal Piano o necessarie alla difesa del suolo e alla protezione civile o comunque di pubblica utilità previo parere obbligatorio dell'Ente Parco. L'ampliamento di quelle esistenti ad esclusivo uso agricolo o forestale, la cui necessità dovrà essere documentata da piani aziendali o da piani di assestamento

forestale approvati dall'Ente Parco deve essere realizzato con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, escludendo ogni pavimentazione impermeabilizzante; in tali percorsi potranno essere ubicate piazzole di passaggio della dimensione massima di mt 10,00 di lunghezza, parallela all'asse stradale, e m. 2,50 di larghezza, nel numero minimo sufficiente a consentire il passaggio di due automezzi;

- b) i tagli di alberature, siepi e filari lungo viali e strade, anche parziali, sono ammessi solo in quanto necessari al reimpianto anche su sedi diverse, nel rispetto della funzionalità ecologica e delle trame paesistiche, all'eliminazione di interferenze agronomiche con altre colture in atto e a diradamenti fitosanitari, diradamenti colturali, fatto salvo il parere del Settore Foreste della Regione Campania;
- c) gli interventi che modificano il regime delle acque sono ammessi solo se previsti in progetti approvati dall'Ente Parco finalizzati alla razionalizzazione dei prelievi e degli smaltimenti o alla messa in sicurezza delle situazioni di criticità idrogeologica, o alla prevenzione degli incendi;
- d) le recinzioni sono ammesse solo se realizzate in siepi vive, formazioni arbustive spinose o pietra naturale locale a secco, o in legno locale secondo le tipologie tradizionali, coerentemente inserite nella trama parcellare, tali da non modificare o essere di ostacolo allo scorrimento delle acque, o al movimento della fauna;
- e) il mutamento della destinazione d'uso degli immobili non più utilizzati per le attività agroforestali, ai fini di riutilizzi agrituristici, abitativi, artigianali per le produzioni locali tipiche, ricettivi o di servizio alle attività del Parco, potrà essere consentito soltanto se orientato al massimo rispetto delle tipologie edilizie caratteristiche delle località interessate e qualora non richieda modificazioni significative al sistema degli accessi e alle reti infrastrutturali, eccedenti quanto previsto al successivo punto;
- f) sono ammessi modesti interventi infrastrutturali, quali: piccole canalizzazioni per smaltimento reflui, allacciamenti ad acquedotti pubblici, linee telefoniche ed elettriche fuori terra a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme, adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti, purché compatibili con la conservazione delle risorse, nonché opere infrastrutturali per fonti energetiche rinnovabili non impattanti per uso proprio;
- g) nelle aree incendiate come per legge sono vietate le modificazioni d'uso del suolo, così come gli interventi di riforestazione, fatti salvi i progetti specificatamente previsti dall'Ente Parco anche

d'intesa con le Comunità Montane;

- h) nelle aree collinari dovranno essere privilegiate le sistemazioni tradizionali su ciglioni o su terrazzi o lunette con muretti a secco e con il ricorso a pali in legno. Sono ammessi interventi di parziali modificazioni o ricostruzioni senza la sostanziale modificazione delle altezze e del passo dei terrazzamenti esistente:
- i) è esclusa l'installazione di serre sia fisse che mobili, fatte salve quelle temporanee, per le produzioni tradizionali, specificamente approvate dall'Ente Parco;
- j) sono ammessi interventi infrastrutturali a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme, ed adeguamenti tecnologici di impianti e di infrastrutture esistenti, purché compatibili con la conservazione delle risorse.

Nelle zone C1 e C2 la costruzione di nuovi edifici e ogni intervento edilizio eccedente quanto previsto alle lettere a, b, c, dell'art.31 L.457/1978, fatti salvi gli interventi di ricostruzione di immobili danneggiati dai sismi di cui alla L.219/1981, sono ammessi solo in funzione degli usi agricoli, agrituristici nonché della residenza dell'imprenditore agricolo, nei limiti delle esigenze adeguatamente dimostrate e di quanto stabilito dalla LR 14/1982. Per le zone C2 valgono inoltre le seguenti condizioni:

- a) ciascun edificio deve avere accesso diretto da strade esistenti, con esclusione di apertura di nuove strade;
- b) deve essere dimostrata l'impossibilità tecnica di soddisfare le esigenze documentate mediante il recupero delle preesistenze, oppure la maggiore razionalità della soluzione proposta, dal punto di vista delle finalità del Parco;
- c) gli ampliamenti devono essere realizzati in adiacenza al centro aziendale esistente o agli insediamenti rurali preesistenti;
- d) gli ampliamenti necessari per l'adeguamento igienico-funzionale ed abitativo degli edifici rurali (fermi restando i vincoli di cui alle presenti norme, in particolare all'art. 16) non possono superare il 10% del volume esistente e possono essere concessi una sola volta per la stessa unità abitativa;
- e) la necessità di nuove costruzioni o di ampliamenti eccedenti i limiti di cui al punto d, deve essere documentata da un apposito "piano di sviluppo aziendale" che riguardi l'insieme dei fondi e delle attività dell'azienda interessata.

Zona D – Zone urbane o urbanizzabili

Le **zone D**, di promozione economica e sociale, si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni. La delimitazione delle zone D può essere precisata dai comuni entro e non oltre sei mesi dall'approvazione del Piano del Parco, di concerto con l'Ente Parco, sulla base dei confini certi più prossimi (alvei, strade, sentieri ecc.). La delimitazione delle zone può essere modificata con la procedura prevista dalla legge regionale n.13/2008 art. 4, in sede di formazione od adeguamento degli strumenti urbanistici, in scala adeguata (1/5000 o 1/10000) sulla base di più approfondite letture dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte. Gli usi e le attività sono quelli generalmente urbani (U) o specialistici (S), gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato (RQ), al recupero dei beni di interesse storico-culturale (RE) e alla trasformazione di aree edificate ed edificabili (TR), al riordino urbanistico ed edilizio.

La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle zone D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, sulla base dei seguenti indirizzi (con le ulteriori specificazioni del comma 11) e compatibilmente con i criteri di difesa del suolo e gli altri vincoli o limitazioni del titolo III:

- a) favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco;
- b) favorire l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, controllandone l'accessibilità dalle aree urbane ed assicurando la massima possibile coerenza tra l'assetto urbanistico e gli spazi naturali e il sistema dei beni storico-culturali;
- c) eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco, con interventi per attrezzature e servizi di interesse del Parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia, la ricomposizione dei fronti urbani;
- d) contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco, in

particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione;

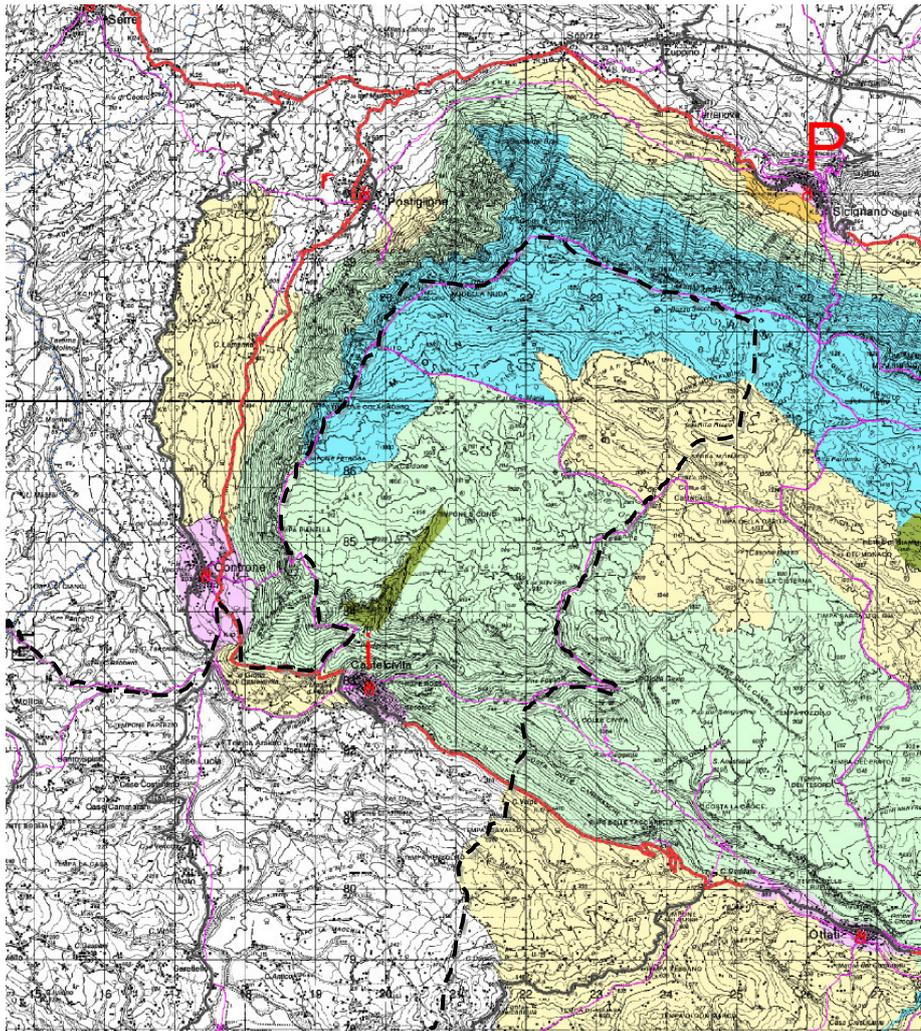
- e) indirizzare gli interventi verso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la tutela dell'edificato storico incentivando la permanenza dei residenti.

Nelle zone D (aree urbane o aree rurali compromesse) gli interventi dovranno essere rivolti a compattare e riqualificare l'edificato urbano, anche con funzioni di servizio per il sistema di centri ad essi afferenti:

- la qualificazione degli spazi e delle attrezzature pubbliche, favorendo la riaggregazione, attorno ai nodi principali della struttura urbana (soprattutto quelli storicamente consolidati) delle attività sociali, commerciali, ricreative e culturali e la loro miglior connessione con le reti fruibili del Parco.
- il riordino delle parti di recente espansione e in quelle di ulteriore espansione previste dagli strumenti urbanistici, attraverso la valorizzazione delle trame insediative delle parti di più antica formazione, dei segni storici sul territorio e dei fattori morfologici caratterizzanti;
- riqualificare e ricompattare i margini urbani particolarmente degradati o non coerenti con la formazione di cortine alberate o con la ricostituzione di fronti edilizi;
- nelle zone a carattere rurale, gli interventi dovranno mirare alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo, mantenendo le aree agricole interstiziali;
- nelle aree a bassa densità edilizia in fascia costiera, gli interventi dovranno mirare al recupero e al mantenimento delle componenti naturali, alla riqualificazione delle strutture edilizie e al recupero ambientale nelle situazioni di particolare degrado, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici;

L'Ente Parco promuove, con supporti tecnici e conoscitivi e con opportuni incentivi la formazione di strumenti attuativi, quali i piani di recupero o i PIU di cui all'art. 17 (NTA Piano del Parco), per favorire il perseguimento degli indirizzi del Piano del Parco.

Di seguito si riporta lo stralcio del Piano del Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e Alburni.



Stralcio Zonizzazione del Piano Del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Zone art. 8

- A1 - riserva integrale
- A2 - riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico
- B1 - riserva generale orientata
- B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti
- C1 - zone di protezione
- C2 - zone di protezione
- D - zone urbane o urbanizzabili
- Aree di recupero ambientale e paesistico art. 17

Sistemi di accessibilità art. 18

- autostrade
- assi e connessioni principali
- assi di distribuzione interna
- interventi migliorativi della viabilità
- strada della costa
- linee ferroviarie
- linee ferroviarie da riattivare
- linee marittime
- rete dei sentieri di fruizione
- itinerari turistici principali
- # nodi di interscambio

- % stazioni ferroviarie
- # porti esistenti
- # approdi esistenti
- S porti di progetto
- S approdi di progetto
- r aeroporto
- r eliporti

Sistemi di attrezzature e servizi art. 19

- P porta del Parco
- Pm porta di mare
- S sede del Parco
- cl centri locali
- % presidio ambientale
- pa museo
- m centro di ricerca
- cr centro di attività del Parco
- N centro di assestamento
- a foresterie
- i punti informativi
- limite aree contigue

Legenda Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Alla luce delle informazioni riportate, la porzione di territorio comunale rientra parzialmente, nella sua parte più montuosa a Nord-Ovest, nel territorio del Parco per larga parte in **Zona B1 – Riserva generale orientata** ad eccezione di una piccola porzione di territorio ricadente in **Zona B2 – Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti**, e di un area ricadente ai confini con il territorio comunale ricadente nella **Zona A1 – Riserva integrale**.

Inoltre, va fatta menzione delle **tre plusvalenze ambientali SIC e ZPS** ricadenti nel territorio comunale; siti riportati e descritti nel dettaglio nel par. *B.2.1.a – Il Paesaggio, aree d'interesse naturalistico ambientale*.

B.1.5 – Quadro dei Vincoli: Corredo urbanistico, PRG vigente e Vincoli derivanti da norme ambientali -
Vincoli beni culturali - Rispetti - Altri vincoli

B.1.5.a – Corredo urbanistico

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di Castelcivita è costituita dal **Piano Regolatore Generale**, adottato con delibera di C.C. n.33 del 13.08.1984 e approvato e successivamente pubblicato sul BURC n.10 del 22.02.1988.

Nel contempo il Comune di Castelcivita fruisce di alcuni Piani Esecutivi, tra cui il Piano di Recupero.

Allo stato, l'antecedente urbanistico dell'intero territorio di Castelcivita è schematizzabile come segue:

- **PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE** approvato con **DPGRC n° 2126 del 03.05.1977**;
- **PIANO DI UTILIZZAZIONE DELLE AREE DI ESPANSIONE** del Piano di Fabbricazione approvato con **DPGRC n° 2126 del 03.05.1977**;
- **PIANO DI RECUPERO** approvato con **Delib. di C.C. n. 47 del 11.08.1981**;
- **PIANO REGOLATORE GENERALE** adottato con **Delib. di C.C. n. 33 del 13.08.1984**, approvato e pubblicato sul B.U.R.C. n. 10 del 22.02.1988;
- **PERIMETRAZIONE CENTRO EDIFICATO** approvato dalla **G.E. della Comunità Montana Alburni n.342 del 08.06.1994**;
- **PERIMETRAZIONE CENTRO ABITATO** approvato con deliberazione di **C.C. n.297 del 31.05.1999**;
- **REGOLAMENTO EDILIZIO** approvato con deliberazione di **C.C. n. 45 del 30.12.2000**, così come modificato ed integrato dalla delibera di **C.C. n.10 del 27.02.2001**;
- **STRUMENTO D'INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO** approvato con deliberazione di **C.C. n.33 del 18.07.2006**;

B.1.5.b – PRG vigente

Il PRG vigente viene definitivamente approvato nel 1988 coerentemente con i principi e gli obiettivi generali della disciplina urbanistica dell'epoca.

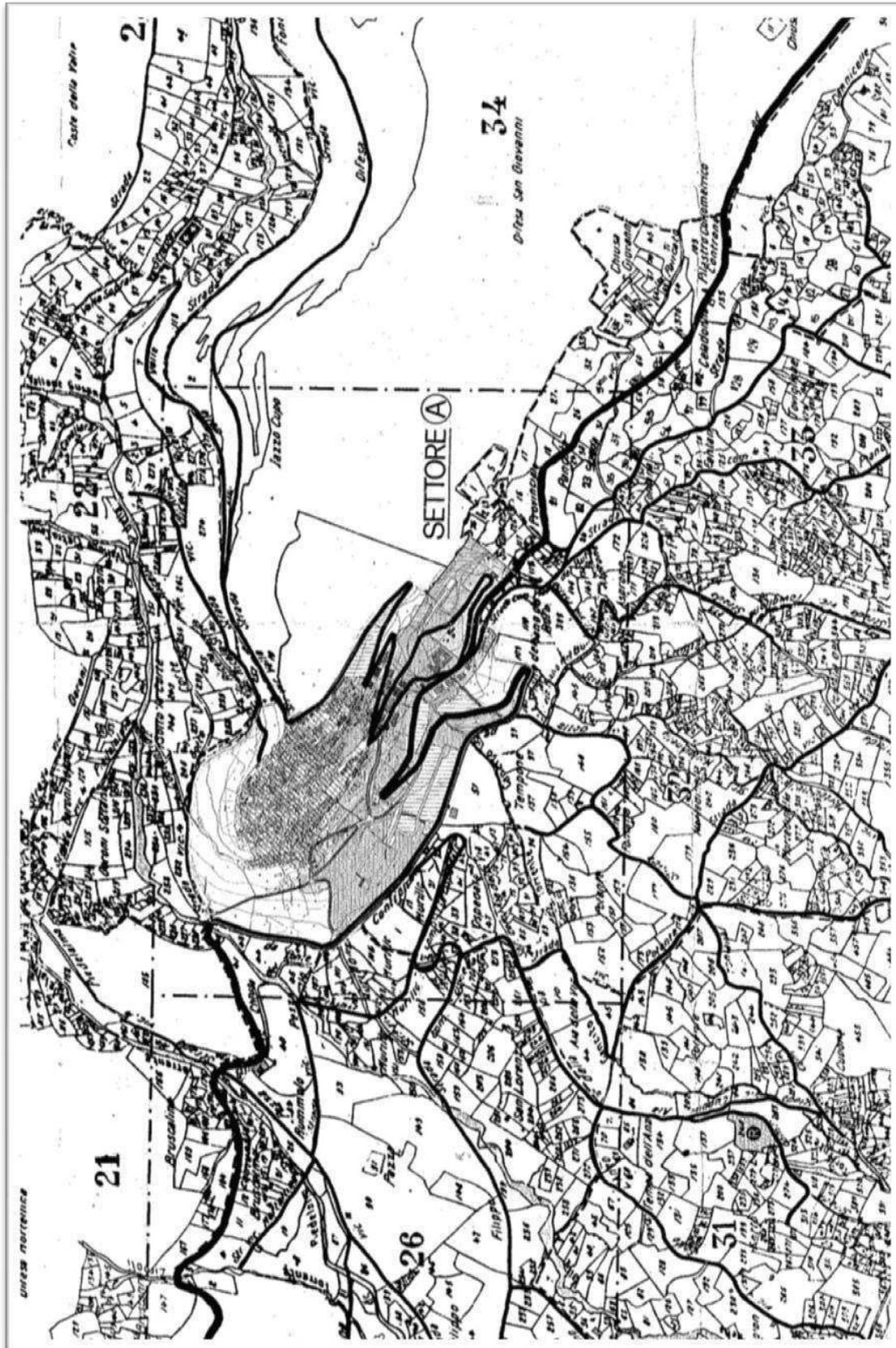
Come appare evidente dalla lettura del PRG, Castelcivita mostra maggiore densità nel centro storico, mentre pochissime aree risultano appartenere alle zone B relative alle Aree residenziali di completamento. Le zone C1 da destinare ad edilizia pubblica, invece, si sviluppavano lungo la direttiva della Strada Provinciale n° 12.

La vocazione turistica delle Grotte di Castelcivita è stata assecondata mediante l'individuazione in zona C3, ovvero zone Turistiche nonché da destinare a "campeggi ed attrezzature similari". Effettuando un rapido confronto con l'assetto urbanistico odierno, la città ad oggi mostra una crescita graduale, e quindi sembra quasi indirizzarsi naturalmente verso le nuove direttive di piano, che prevedono l'arresto nelle nuove costruzioni e quindi della saturazione e cementificazione del territorio, in funzione del recupero e

della valorizzazione dell'esistente, nel rispetto delle risorse naturali, senza sprechi, per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile insieme alla tutela delle aree agricole periurbane individuate normate dal PTCP.

ZONA	DESTINAZIONE DI ZONA	SIMBOLOGIA
A	RESIDENZIALE	
B	RESIDENZIALE	
C ₁ 167	RESIDENZIALE P.E.E.P.	
C ₂	RESIDENZIALE	
C ₃	TURISTICA	
	CAMPEGGI ED ATTREZZATURE SIMILARI	
E	AGRICOLA	
F	SERVIZI ED ATTREZZATURE	
A.R.	AREE DI RISPETTO	

Legenda PRG Castelvita 1988



PRG Castelcivita 1988

B.1.5.c – Vincoli derivanti da norme ambientali - Vincoli beni culturali - Rispetti - Altri vincoli

Vincoli paesistici – ex 431/85

Vincolo ambientale e paesaggistico

D. Lgs. n° 42 del 22/01/04 - “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art. 142, com. 1, lett. d)

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.

Fascia di rispetto ai corsi d'acqua

D. Lgs. n° 42 del 22/01/04 - “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art. 142, com. 1, lett. c),

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

L.R. 14/82 e ss.mm.ii.

mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti

Obiettivo: tutela del sistema e paesaggio fluviale al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico.

Superfici boscate

D.Lgs n° 42 del 22/01/04 - “Codice dei beni culturali e del paesaggio” - art. 142, com. 1, lett. g)

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Obiettivo: tutela dei beni forestali anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non utilizzabili per altre produzioni agricole o zootecniche. Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologiche, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltreché produttiva.

Usi civici

D. Lgs. n° 42 del 22/01/04 - “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art. 142, com. 1, lett. h)

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Obiettivo: gli usi civici consistevano nei diritti spettanti ad una collettività organizzata ed insediata su un territorio di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque e si inquadrava nell'ottica tipica di una economia di sussistenza. Con l'art. 142, lett. h, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, le zone gravate da usi civici sono diventati beni paesaggistici

Parchi e riserve naturali

D. Lgs. n° 42 del 22/01/04 - “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art. 142, com. 1, lett. f)

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

Obiettivo: tutela e qualificazione dell’ambiente naturale, dei valori storico – culturali e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio interessato, con particolare riguardo al patrimonio zoologico, botanico, archeologico e geomorfologico.

Il territorio comunale di Castelvita rientra nella perimetrazione del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.

Vincoli beni culturali

Immobile vincolato

D. Lgs. n° 42 del 22/01/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art.10

Obiettivo: tutela finalizzata alla conservazione del patrimonio storico ed artistico nazionale.

Vincoli ambientali

Sorgenti

D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 - “Norme in materia ambientale”, art. 94 - Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Obiettivo: protezione delle risorse idriche.

Aree SIC e ZPS

Il territorio comunale di **Castelvita** è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico - ambientali (*area SIC, ZPS e boschi*).

Ricadono all’interno del territorio comunale le aree:

SIC IT 8050033 – Dorsale dei Monti del Partenio;

SIC IT8050002 – Alta Valle del Fiume Calore Lucano;

ZPS IT8050055 – Alburni.

Fascia di rispetto agli elettrodotti

D.M. 29.05.2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”

Obiettivo: salvaguardare la salubrità, l’igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. All’interno della fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall’inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza dell’uomo non inferiore a quattro ore.

Altri vincoliAree percorse dal fuoco**Legge n. 353 del 21/11/2000 - "Legge - quadro in materia di incendi boschivi"**

Obiettivo: conservazione del patrimonio silvo-pastorale e comprende la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi.

B.2.0 – Quadro Ambientale

Il Quadro Ambientale contiene tutte le informazioni necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale e restituisce un quadro completo delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri e dei valori. Esso comprende in particolare:

- **censimento delle risorse ambientali** naturali (acqua, aria, suolo, flora, fauna) e antropiche (beni culturali, aree agricole, aree produttive, ecc. ...);
- individuazione dei **caratteri, dei valori e della vulnerabilità**, allo scopo di valutare le vocazioni, le potenzialità di trasformazione, o al contrario la resistenza alla trasformazione e i possibili effetti delle trasformazioni sulle varie risorse.

B.2.1 – Patrimonio identitario: risorse ambientali naturali**B.2.1.a - Descrizione dell'ambito**

Il territorio Comunale di Castelcivita è ricompreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo degli Alburni (A1 – Alburni, così come definito dal PTR), il quale si estende per **43.687 Ha**, risulta ricadere in massima parte nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (181.048 Ha). Detto Parco insistente sul territorio comunale di Castelcivita (**57,33 Ha**), ricoprendolo per il **58,7 %** dell'intera superficie comunale, restituisce chiaramente la misura delle particolari valenze ambientali in gioco.

L'area Parco innanzi richiamata ricomprende anche le zone di interesse comunitario **SIC IT8050033 – "Monti Alburni"** e **ZPS IT8050055 – "Alburni"**, rispettivamente estese **23.621 Ha** e **25.367 Ha**.

La restante parte del territorio è ricompresa nella zona **SIC IT 8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)"** per una estensione di **4.668 Ha**.

Pertanto, il territorio di Castelcivita assoggettato a vincolistica ambientale è pari a **33,65 Ha**, ovvero la superficie corrispondente al su citato Parco comprendente le zone ZPS e SIC precedentemente descritte ricadenti entro i limiti comunali. Di riflesso il territorio agricolo meglio definito "**campo aperto**", in parte interessato dai nuclei marginali sia essi arteriali che compatti costituenti la cosiddetta edilizia rurale, risulta avere un estensione di **23,7 Ha**, ed è assoggettato alla disciplina del Parco, che in quanto tale ai sensi della L.349/1991 prevale su ogni livello di pianificazione.

A tal riguardo, il PUC individua sia sotto il profilo grafico che normativo la piena conformità con la zonizzazione del Piano del Parco attraverso la **Zona Urbanistica E4 – “Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica”**, così come normata nelle **NTA del PUC all’art. 2.1.10**, con la quale recepisce la normativa di cui all’**art.8 delle NTA del Piano del Parco**.

Precisamente la **Zona E4 - “Agricola ordinaria”** ricomprende entro i suoi limiti le Zone di Piano del **Parco A1 – “Riserva integrale”, B1 – “Riserva generale orientata”, B2 – “Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti” e D – “Zone Urbane o urbanizzabili”**.

Per le **Zone A1, B1 e B2** si richiama la disciplina dell’**art.8 delle NTA del Piano del Parco**, invece per la **Zona D** del Parco coincidente con il centro abitato e storico di Castelcivita, si prevede la classificazione urbanistica in linea con il PTCP.

Inoltre, si precisa che la zona di **C2 – “Zone di protezione”** del Piano del Parco è classificata come **Zona E – “Agricola ordinaria”** dal PUC, normata all’**art.2.1.6 delle NTA**, e per detta area l’**art.8 delle NTA del Piano del Parco** prevede come ammissibili esclusivamente gli interventi di cui ai **commi 7 e 8** di suddetto art.8.

Alla luce di quanto innanzi, emerge che la disciplina prevalente, ovvero quella delle NTA del Piano del Parco interamente recepita dalla Zona di PUC E4 – “Agricola ordinaria”, ha orientato per un impostazione conservativa delle aree sia ZPS che SIC, per le quali non sono previste trasformazioni urbanistiche.

B.2.1.b – Il Paesaggio, aree d’interesse naturalistico ambientale

Gli elementi principali dell’armatura paesaggistica regionale permettono di riconoscere alcuni tipi caratteristici di paesaggio regionale, dotati di specifiche qualità identitarie.

L’individuazione di tali tipologie e la loro proiezione sui paesaggi regionali e di area vasta è utile ai fini di una migliore definizione degli obiettivi, delle strategie e delle indicazioni normative del piano.

A. Nell’ambito dei massicci interni e montani emergono brani notevoli di **paesaggio delle foreste**, caratterizzato da diversi tipi di bosco, nonché da importanti emergenze boschive e forestali. In queste aree si rinvencono inoltre numerose emergenze geo-morfologiche nonché diversificati habitat faunistici. Appare rilevante la presenza anche dei paesaggi delle produzioni arboree (vite, agrumi, frutta, ulivo), che comunque si concentrano nelle aree agricole più produttive.

B. Nei **paesaggi agro-rurali** si identificano tre tipologie di paesaggio:

1. le aree tuttora produttive, in cui è rilevante l’attività agricola;
2. le aree in dismissione, o in stato di abbandono, in cui l’incolto ormai prevale sulle permanenze delle produzioni precedenti (paesaggi dell’abbandono);
3. la campagna urbanizzata, sottoposta a crescente pressione insediativa, spesso di scarsa qualità

insediativa ed edilizia, e con rilevanti effetti ambientali negativi.

C. Anche i **paesaggi urbani consolidati**, le estensioni urbanizzate più recenti, i brani di paesaggio naturale o seminaturale.

D. Nei **paesaggi insediativi a valenza storico-culturale** emergono i contesti locali definiti dai numerosi centri e nuclei storici e dai loro intorni di prossimità, completati dagli elementi sparsi o puntuali delle emergenze storico-culturali.

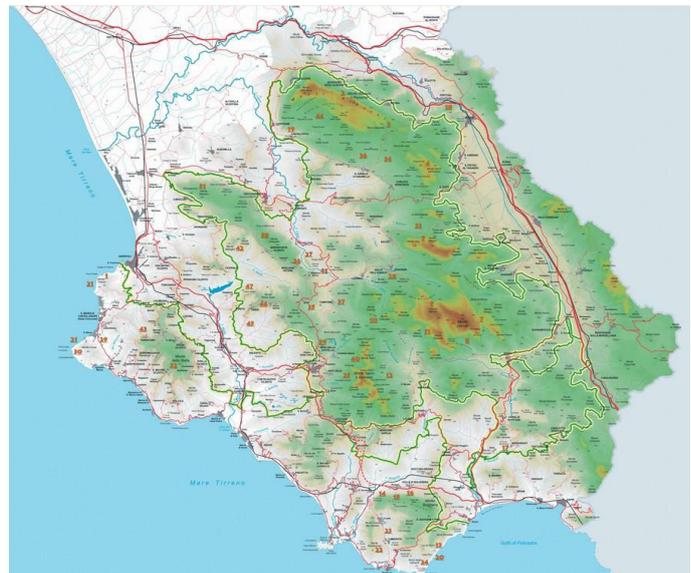
E. Attorno ai centri urbani più consistenti spesso si sono consolidate le espansioni urbane recenti, che in molte situazioni danno luogo a **paesaggi della città diffusa**, ancora spesso di scarsa qualità insediativa ed edilizia, e con rilevanti problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e alla distorsione delle relazioni che hanno configurato nel tempo i diversi sistemi insediativi.

F. Una tipologia particolare ma purtroppo assai diffusa è quella dei **paesaggi del rischio**, costituiti dalle numerosissime aree di dissesto idrogeologico o direttamente di frana, in atto o prevedibili.

Come anticipato nel *paragrafo B.1.4 – Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e Alburni* il territorio del Comune di Castelcivita, insieme a quelli di 79 altri comuni e 8 Comunità Montane, rientra nel **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.

Detto Parco, che si estende interamente nella Provincia di Salerno per 181.048 ettari, è stato istituito con la L.394/1991, mentre con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco.

Con **Decreto del 21.12.2011** il *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare* ne ha modificato la denominazione da **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD)** in **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.



L'istituzione di detto Parco è volta alla tutela ed alla salvaguardia di un ecosistema complesso ricco di una molteplicità di specie floristiche e faunistiche di particolare spessore e pregio ambientale.

La flora

il popolamento floristico del Parco è probabilmente costituito da circa 1800 specie diverse di piante autoctone spontanee.

Tra di esse circa il 10% rivestono una notevole importanza fitogeografica essendo Endemiche e/o rare.

La più nota di queste specie, e forse anche la più importante, è la **Primula di Palinuro** (*Primula palinuri*),

simbolo del Parco, specie paleoendemica a diffusione estremamente localizzata.

Nel territorio del Parco, per la sua posizione baricentrica nel Bacino del Mediterraneo, sono presenti entità tipicamente meridionali di ambienti aridi al loro limite superiore di espansione insieme a specie, a distribuzione prettamente settentrionale, che qui raggiungono il limite meridionale del loro areale analogamente a quelle ad areale tipicamente orientale od occidentale.

Nel corso della dinamica evolutiva del territorio le piante hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili, comprese quelle via via create dall'Uomo, arricchendo il già ampio mosaico della biodiversità.

Esse si sono, lentamente e gradualmente, evolute ed associate in comunità di piante altamente specializzate ed in equilibrio con l'Ambiente costituendo l'attuale paesaggio vegetale del Cilento.

Sulle spiagge, tra le comunità delle sabbie, è ancora presente il sempre più raro **Giglio marino** (*Pancratium maritimum*); sulle scogliere a diretto contatto con gli spruzzi del mare vivono fitocenosi ad alofite estremamente specializzate e dominate dalla endemica **Stative salernitana** (*Limonium remotispiculum*) mentre sulle frequenti falesie costiere gli aggruppamenti rupicoli mediterranei sono costellati di preziosi endemiti come la Primula di Palinuro, il **Garofano delle rupi** (*Dianthus rupicola*) la **Centaurea** (*Centaurea cineraria*), l'**Iberide florida** (*Iberis semperflorens*), la **Campanula napoletana** (*Campanula fragilis*), ed altre ancora che caratterizzano, con le loro fioriture, un paesaggio costiero di rara bellezza.

Nella fascia mediterraneo-arida, regno della multiforme e policroma macchia mediterranea, qui arricchita, in due sole località costiere, dalla **Ginestra del Cilento** (*Genista cilentina*) specie individuata soltanto nel 1993, da **Carrubo** (*Ceratonia siliqua*), **Ginepro rosso o fenicio** (*Juniperus phoenicea*), lembi di leccete, boschetti a **Pino d'Aleppo** (*Pinus halepensis*).

Nell'area costiera, in particolare, il tessuto dei boschi sempreverdi e della macchia mediterranea è permeato dagli uliveti, giardini quasi naturali che si confondono e si integrano nella calda natura delle coste cilentane.

Alle quote superiori e nell'interno le Querce, a volte annose e solitarie a guardia degli antichi coltivi, ora in formazioni compatte insieme ad Aceri, Tigli, Olmi, Frassini e Castagni e più su i maestosi Faggeti che coprono e proteggono i monti; qui, ove si percepiscono i profumi della montagna, sovente si incontra il raro **Acer del Lobel** (*Acer lobelii*).

Ancora più in alto, nel regno denso di silenzio delle alte rupi e delle vette dei Monti Alburni, del Cervati, del Motola, del Bulgheria vivono il rarissimo **Crespino dell'Etna** (*Berberis aetnensis*) **Sassifraghe** endemiche dell'Appennino centro-meridionale (come *Saxifraga paniculata* subsp. *stabiana*, *Saxifraga ampullacea* e la rara *Saxifraga porophylla*), l'*Aubrieta columnae* subsp. *columnae*, le Centauree di montagna ed altre rare specie. Ma anche la presenza di alcune piante più comuni, diffuse anche altrove, conosciute da tutti, riveste qui notevole importanza fitogeografica come i piccoli boschetti spontanei di **Betulla** (*Betula*

pendula), l'**Abete bianco** (*Abies alba*) ed il **Bosso** (*Buxus sempervirens*) ed *Platanus orientalis* autoctono dei dintorni di Velia.

La fauna

La fauna del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è assai diversificata in virtù dell'ampia varietà di ambienti presenti sul territorio. Aree costiere e montane, fiumi impetuosi e ruscelli, rupi e foreste, determinano altrettante comunità faunistiche dove spesso emerge la presenza di specie di alto valore naturalistico.

Sulle vette, sulle praterie di altitudine e sulle rupi montane sono frequenti l'**Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*) e le sue prede d'elezione: la **Coturnice** (*Alectoris graeca*) e la **Lepre appenninica** (*Lepus corsicanus*).

La presenza di queste due ultime specie è biologicamente importante in quanto rappresentano popolazioni autoctone appenniniche, oramai estinte in buona parte del territorio.

L'aquila divide questo ambiente con altri rapaci come il **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*), il **Lanario** (*Falco biarmicus*), il **Corvo imperiale** (*Corvus corax*) ed il **Gracchio corallino** (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del **Savi** (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla **Volpe** (*Vulpes vulpes*), dalla **Martora** (*Martes martes*) o anche dal **Lupo** (*Canis lupus*) specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita.

Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la **Lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*) e la **Luscengola** (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti.

Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il **Picchio muratore** (*Sitta europaea*) e il **Ciuffolotto** (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'**Astore** (*Accipiter gentilis*) uccello rapace la cui distribuzione è in declino.

Sugli alti alberi vivono anche mammiferi come il **Ghiro** (*Myoxus glis*) o **Quercino** (*Eliomys quercinus*), mentre altri piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'**Arvicola rossastra** (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure che si aprono nella foresta, come il **Topo selvatico** (*Apodemus sylvaticus*) e il **Topo dal collo giallo** (*Apodemus flavicollis*).

Questi piccoli roditori sono tra le prede preferite del **Gatto selvatico** (*Felis silvestris*), la cui presenza rappresenta un'altra emergenza naturalistica di grande interesse.

Sulla corteccia degli alberi vive inoltre un raro insetto: il coleottero **Rosalia alpina**, specie di importanza europea.

Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua dove senza dubbio domina la popolazione di **lontre** (*Lutra lutra*) forse più ricca d'Italia.

Nelle aree più prossime alle sorgenti, dove l'acqua è più fredda, più costante ed i folti boschi ripariali forniscono abbondante ombra, vivono la rara **Salamandra dagli occhiali** (*Salamandrina terdigitata*),

endemismo italiano di grande interesse naturalistico, e la più comune **Salamandra** (*Salamandra salamandra*).

Nei siti con acque più limpide e ricche di ossigeno abbondano la **Trota** (*Salmo macrostigma*) ed il **Merlo acquaiolo** (*Cinclus cinclus*), lungo le sponde sono frequenti piccoli trampolieri limicoli come il **Corriere piccolo** (*Charadrius dubius*) mentre nelle piccole pozze la **Rana italica**, la **Rana dalmatina**, l'**Ululone dal ventre giallo** (*Bombina pachypu*) e il **Rospo** (*Bufo bufo*); tra le gole rocciose il raro **Biancone** (*Circaetus gallicus*) rapace di grandi dimensioni che si nutre prevalentemente dei rettili che frequentano il Parco.

Tra questi ultimi la **Lucertola campestre** (*Podarcis sicula*), il **Ramarro** (*Lacerta viridis*), il **Cervone** (*Elaphe quatuorlineata*) il **Biacco** (*Coluber viridiflavus*), la **Vipera** (*Vipera aspis*) e la **Natrice** (*Natrix natrix*).

Per quanto concerne, invece, le aree contigue al Parco, in esse la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel *Tit. III ai sensi del D.P.R. n.516/2001, co. 2.*

Le aree contigue del Parco sono finalizzate principalmente a:

- a) *assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e migliorare la fruibilità e il godimento del Parco da parte dei visitatori, nonché le attività agrosilvo-pastorali;*
- b) *disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;*
- c) *disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;*
- d) *disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.*

B.2.1.c - Siti Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat** (*Direttiva 92/43/CEE*) è stata istituita la **Rete Ecologica Europea “Natura 2000”**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo **mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna.**

La Rete è costituita da:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;
- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di Castelvita, tra queste ricordiamo **l'area SIC IT 8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”**, **l'area SIC IT8050033 “Monti Alburni”** e **l'area ZPS IT8050055 “Alburni”**, il corridoi fluviali lungo il **Fiume Calore Lucano**, nonché i numerosi boschi.

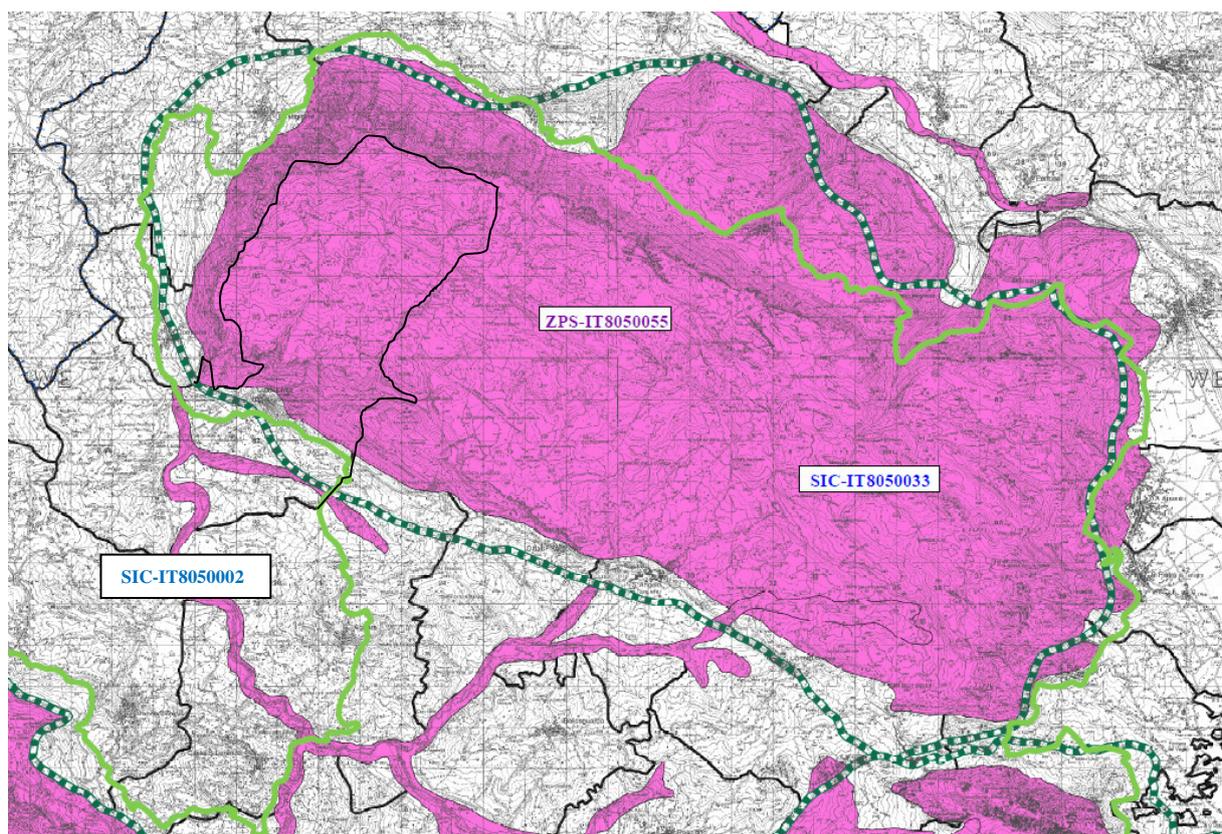
Il territorio comunale ha un'estensione di circa 57,64 Km², caratterizzati dalle frazioni *Case Cammarani, Cosentini, San Tommaso, Santo Spirito, Terrabianca e Vricciullo.*

La natura del terreno, il clima ed in particolare la presenza di cavità carsiche (**complessi speleologici più estesi dell'Italia meridionale**) fanno in modo che il territorio di Castelvita sia un luogo ideale per escursioni in ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati.

Inoltre, la ricchezza ambientale e naturale e la diffusa varietà della vegetazione spontanea hanno un riscontro nella molteplicità faunistica, con mammiferi, uccelli, rettili ed anfibi.

Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e parti di quota con importanti siti di orchidee. Importante, inoltre, la vegetazione rupestre.

Si registrano la presenza di vari tipi di vegetazione (abetina) e formazione erbacce alquanto mesofile.



(fonte cartografica Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e Alburni – Aree SIC e ZPS ricadenti nel territorio di competenza del PNCVD)

Codice Identificativo	Nome	(Sup Ha)
SIC-IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	4.668
SIC-IT8050033	Monti Alburni	23.621
ZPS-IT8050055	Alburni	25.367

SIC IT8050002 – Alta Valle del Fiume Calore Lucano;

Il SIC è collocato nella zona nord del Parco ed il suo territorio è compreso tra i 76 m s.l.m. ed i 1000 m s.l.m.; ricade parzialmente all'interno dei SIC "Monti Alburni" e "Monte Soprano e Monte Vesole" e interessa i Comuni di Moio della Civitella, Campora, Laurino, Felitto, Sacco, Corleto Manforte, Roscigno, Ottati, Sant'Angelo a Fasanella, Aquara, Castelcivita, Roccadaspide, Castel San Lorenzo, Magliano Vetre, Stio e Gioi.

All'interno del sito risulta predominante l'habitat dei "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*" dove sono presenti fitocenosi riparie con pioppi e salici oltre che boschi di faggio, macchia mediterranea, praterie steppiche e d'alta quota, e vegetazione delle pareti rocciose.

In particolare questo sito ospita al suo interno una piccola porzione di territorio occupata dall'habitat "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)".

La sua qualità ed importanza sono legate alla presenza popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste ad elementi arbustivi ed arborei, inoltre è presente la lontra e il lupo, tra i mammiferi, e molte specie di anfibi e pesci.

SIC-IT8050033 “Monti Alburni”

Il SIC si estende su di una superficie complessiva di 23.621 ettari, incluso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con un escursione altimetrica che va dai 500 metri agli oltre 1.700 metri; con una regione bio-geografica mediterranea.

Massiccio carbonatico caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro.

Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Importante la vegetazione rupestre.

Presenza di specie ornitiche nidificanti (Falco biarmicus e Dryocopus martius), del lupo, di numerose specie di chiroteri e di numerose popolazioni di Triturus carnifex e Triturus italicus.

Rischi derivanti dall'ampliamento della rete stradale e modifiche del funzionamento idrografico in generale.

Notevoli sono i possibili danni per disboscamento.

ZPS-IT8050055 “Alburni”

Il SIC si estende su di una superficie complessiva di 25.368 ettari, con un escursione altimetrica che va dai 200 metri ai 1.742 metri; con una regione bio-geografica mediterranea.

Massiccio carbonatico, caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro.

Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee.

Importante la vegetazione rupestre. Presenza di specie ornitiche nidificanti (Falco biarmicus e Dryocopus martius), del lupo, di numerose specie di chiroteri e di numerose popolazioni di Triturus carnifex e italicus.

Rischi derivanti dall'ampliamento della rete stradale e modifiche del funzionamento idrografico in generale.

Notevoli sono i possibili danni per disboscamento.

B.2.1.d – Gli itinerari naturalistici

L'itinerario riguarda il **Comune di Castelcivita**, tra le mete turistiche più rinomate del **Cilento**, protagonista, con le sue famose grotte, del **turismo speleologico** di tutto il Sud Italia.

Il Comune cilentano è anche un caratteristico borgo medievale, tipico delle zone interne della **provincia di Salerno**, e il suo centro storico merita anch'esso una visita.

Castelcivita, posta ai piedi dei **Monti Alburni**, si caratterizza per la sua particolare conformazione geografica, situata su uno sperone naturale a 587m sul livello del mare, e per le vicende storiche che l'hanno caratterizzata nel corso dei secoli.



Questi elementi fanno sì che uno dei Comuni più piccoli del **Parco Nazionale del Cilento** ospita ogni anno turisti e curiosi interessati a percorsi naturali e speleologici.

Il richiamo, per molti di numerosi turisti, è rappresentato dalle millenarie **Grotte di Castelcivita**, la cui formazione risale a circa 65 milioni di anni fa.

L'**ingresso delle grotte** si apre su un ampio piazzale, alle pendici occidentali dei Monti Alburni. La grotta è un susseguirsi di gallerie, saloni, strettoie e pozzi, che si rincorrono, si sovrappongono, sprofondano in salti e paurosi baratri dove l'orrido e il fantastico si alternano in un arcobaleno di colori, dando vita a particolari unici nel loro genere: limoni, il viso di un cherubino, i grappoli d'uva, il **grande presepe** e la **Pagoda**.



La Grotta di Castelcivita riveste particolare interesse per gli enormi saloni, duomi, corridoi e ampie gallerie, tutti meravigliosamente addobbati da una straordinaria dovizia di concrezioni dalle forme più svariate che la natura ha saputo creare.

Altro connotato di particolare rilevanza è quello caratterizzato dalle eccellenze agro-alimentari e culturali del comprensorio castelcivite, ovvero l'itinerario gastronomico dettato dalla "Sagra del Fungo porcino". Tale evento prende vita con cadenza annuale nell'ultima settimana di settembre animando i caratteristici vicoli del centro storico di Castelcivita, nella quale è possibile assaporare le molteplici specialità locali.



B.2.2 – Patrimonio identitario: risorse ambientali antropiche

B.2.2.a – Ambiente urbano

Luogo ameno, aggrappato alle pendici meridionali dei Monti Alburni, è il paese di Castelcivita. Adagiato alla quota di circa 587 m s.l.m.m., il borgo antico è reso caratteristico dalle strette viuzze e dalle ripide scalinate che lo percorrono impervie, fino al punto più alto del paese occupato dalla maestosa Torre Angioina.

Il baluardo, che domina imponente il paesaggio dell'intera valle del Fiume Calore, narra una storia antica di Re e Casati risalenti alle vicende belliche datate già sul finire del 1200 DC, che ne sancirono definitivamente il passaggio da semplice insediamento rurale ed agricolo di origine preistorica ad avamposto militare dei D'Angiò.

Partendo dal nome stesso "**Castelcivita**" si evince quanto importanti siano state le vicende storiche relative al borgo. Il toponimo Castelcivita risale al 1863 quando l'unione tra i villaggi di **Castelluccia** e **Civita** diede origine al nome odierno e l'importanza delle sue fortificazioni sono visibili tutt'oggi nello Stemma cittadino raffigurante *tre torri con un albero centrale*.



Nonostante l'avvicinarsi degli avvenimenti bellici che lo videro coinvolto, Castelcivita ha conservato intatte molte delle antiche costruzioni a testimonianza del suo passato, mantenendo inalterato il fascino di un borgo adagiato sul crinale dei Monti Alburni.

B.2.2.b – Patrimonio storico culturale



Castelcivita è un paese colmo di storia. Qui ogni elemento, sia naturale che antropico, racconta di epoche passate, dall'uomo di Neanderthal al medioevo, di cui il centro storico è intriso di tracce. Infatti, il suo nucleo urbano risulta essere sviluppato su un costone roccioso, fisionomia che è propria degli antichi centri medievali.

Le terre su cui sorge il borgo, conservano le tracce del passaggio dell'uomo di Neanderthal che trovò riparo nelle cavità situate alle falde degli Alburni, scavate dal fiume Calore nel cuore della terra per una lunghezza di circa 5 km. Le **Grotte**, di cui si ha notizia per la prima volta in una pergamena del 1781, costituiscono un complesso speleologico di indubbio interesse e rappresentano un patrimonio, dal punto di vista All'antro sono legate anche alcune delle poche notizie che riguardano la valle in età romana, la tradizione orale racconta, infatti, che il ribelle Spartaco insieme con i suoi seguaci, sconfitto l'esercito romano in località 'Portelle' presso Roccadaspide, si ritirasse verso gli Alburni trovando rifugio nelle Grotte, dopo aver attraversato il ponte Pestano (72 a. C.).

La morfologia

Il borgo di Castelcivita (circa 504 m. s.l.m.) si presenta disteso su uno dei rilievi che chiudono a nord la valle tracciata dal corso del Calore Lucano, poco prima che questo si unisca alle acque del Sele. Di tutto il sistema oro-idrografico del Cilento questa valle riveste, dal punto di vista topografico, un interesse particolare, consentendo di penetrare rapidamente dalla rigogliosa pianura di Paestum alle colline dell'entroterra e di qui, attraversati i valichi dei Monti Alburni, nelle distese pianeggianti del vallo di Diano.

Un importantissimo percorso viario, dunque, al quale si legarono, fin dall'antichità, le sorti economiche e politico-militari dell'intera regione, determinando una valenza storico-insediativa dei nuclei abitati sorti lungo tale via pressoché ininterrotta dalla Preistoria all'Età Contemporanea. Nonostante le aree fertili si mostrino piuttosto limitate, la vocazione della valle e dei suoi insediamenti dovette essere essenzialmente agropastorale, vigneti, oliveti, coltivazioni di grano e alberi da frutto, ampie distese di foreste dove poter cacciare e pascolare gli animali, costituirono il paesaggio prevalente di questo territorio. Al quadro geomorfologico va unito quello insediativo, una serie di percorsi viari terrestri più o meno importanti, i *vici* e le *villae* rustiche di età romana disseminati su tutto il territorio, le aziende curtensi, i mulini ad acqua e le civite arroccate sui poggi a testimonianza del mutato paesaggio medievale.

La storia

In realtà sia le fonti storiche che quelle archeologiche risultano troppo esigue per consentire una ricostruzione puntuale delle fasi di vita attraversate dagli insediamenti della valle in età romana, alcuni reperti rinvenuti lungo il corso del Calore convaliderebbero l'ipotesi di una diramazione della via Annia-Popilia passante per queste terre già intorno al 153 a. C..

In tale penuria di documentazione nemmeno lo studio della toponomastica locale sembra apportare elementi determinanti, la frequenza dei prediali latini si mostra sorprendentemente scarsa, sebbene sia ancora possibile riconoscere in alcuni tratti delle zone pianeggianti tracce dell'avvenuta centuriazione.

Alla nascita del centro di Castelvita pare sia legato proprio uno dei pochi toponimi superstiti di origine romana, si tratta del villaggio scomparso di **Pantuliano**, con ogni probabilità uno dei più importanti *vici* della vallata insieme con il nucleo abitato di Fasanella. Si trattava di centri amministrativi intorno ai quali doveva gravitare la vita dell'intero territorio, almeno a cominciare dalle fasi di crisi attraversate dal nucleo di Paestum nei secoli del tardo impero, le quali portarono alla perdita, da parte della città, del controllo sul suo immediato entroterra.

Riguardo all'origine dell'insediamento di Pantuliano la leggenda racconta di un certo Marco Gallo, ricco proprietario terriero della zona, che volle edificare una villa rustica al centro dei suoi possedimenti, all'interno della quale pose numerosi schiavi e servi. Tra questi vi era un tale Pantulio che Marco adottò non avendo avuto figli, la proprietà prese dunque nome dal fortunato giovane con l'aggiunta della desinenza di appartenenza *anus* e divenne *Pantulianus*.

Il racconto, emendato dell'elemento fantasioso, testimonia in maniera inequivocabile la nascita del centro di Pantuliano dalle rovine di una delle tante *villae* romane che costellarono il territorio a partire dal I secolo dell'impero. Il *vicus* era sorto su un pianoro, lievemente elevato nella parte centrale, lungo il percorso che da Castelvita si snoda in direzione di Ottati, poco prima del bivio di Aquara. Il centro dovette sopravvivere ai momenti difficili che caratterizzarono i secoli dal IV al VI, grazie probabilmente alla posizione arretrata rispetto alla pianura, divenuta ormai malsana, e al numero dei terreni che erano stati messi a coltura. La decadenza arrivò con le pestilenze e le carestie generate dalla lunga guerra goto-bizantina (535-553), protraendosi fino agli anni della conquista longobarda (metà del VII sec.), che segnò il nuovo assetto insediativo della regione.

L'avvenuta longobardizzazione del territorio ha lasciato tracce consistenti negli usi toponomastici della zona, i casi più significativi appaiono quelli del borgo di Controne, il cui nome deriva dal germanico Gundoguntro, e della località Costa Palomba, dove il toponimo Palomba sarebbe legato alla presenza, nelle vicinanze, di un'area cimiteriale longobarda.

A questa nuova fase insediativa può riferirsi la nascita del centro di **Civita**, posto sulla collina di fronte alla quale sorge l'attuale borgo di **Castelvita**. La penuria assoluta di documentazione, sia storica che

archeologica, non consente di poter dire con precisione quando sia sorta Civita e come venne organizzato il nucleo abitato. Il villaggio ebbe probabilmente la fisionomia di un centro fortificato, ma oggi rimane vivo solo nella memoria della gente del posto e nel nome dell'attuale centro di Castelvita.

La scelta che nel 1863 portò alla definizione del nome di Castelvita, sostituito a quello di **Castelluccia**, non appare del resto casuale, l'attuale toponimo sembra infatti riassumere perfettamente le caratteristiche morfologica e insediativa che connotarono, nel corso dei secoli, il centro. L'elemento militare costituì certamente la peculiarità del borgo che oggi porta il nome di Castelvita, i toponimi Castel- e -civita attestano entrambi la presenza di strutture fortificate. L'altro aspetto caratterizzante riguarda l'evoluzione insediativa dell'abitato, quanto descritto in precedenza permette di seguire uno spostamento del centro dal *vicus Pantulianus* al colle della Civita, dove si originò il nucleo altomedievale, al quale probabilmente corrispondeva una torre per il controllo del territorio sull'altura che avrebbe ospitato l'odierna Castelvita.

La torre poté generare l'uso toponomastico di 'Castelluccia', presente nella documentazione a partire dall'età normanna (a. 1171), e solo più tardi, tra il XIII e il XV secolo, Castelluccia prese a divenire un insediamento fortificato più esteso, che si andava sviluppando progressivamente lungo le ripe scoscese del colle, andando a disegnare la sua conformazione definitiva. E' proprio in questa fase che Castelluccia costruirà la sua importanza politico-economica, segnando la conseguente scomparsa del nucleo della Civita, che dal 1501 in poi sarà detta *inhabitata cum territorium*.

In età sveva Castelluccia conta 18 nuclei famigliari (fuochi), mentre l'antico centro di Pantuliano e il borgo fortificato di Civita risultano quasi completamente disabitati (1 fuoco per parte), nel giro di pochi anni Castelluccia diviene decisamente il centro più grande della zona, raggiungendo nel 1300 i 750 residenti.

L'ascesa del borgo non si ferma a questi numeri e i censimenti effettuati tra il 1532 e il 1595 mostrano la fiorente espansione che la futura Castelvita conobbe tra il XVI e il XVII secolo. Dai 401 fuochi del 1532 si arriva ai 601 del 1595, per poi subire una breve battuta d'arresto, nei primi anni del XVII secolo, a causa dell'epidemia di peste che investì il centro (a. 1656). Nell'anno 1669 Castelluccia conta 321 fuochi, la peste aveva mietuto numerose vittime, cancellando per sempre i villaggi di Pantuliano e di Civita. La ripresa non si fece attendere e nel 1708 gli abitanti di Castelluccia tornarono ad essere 1350 fino a toccare, nel 1790, la punta massima delle 2000 unità.

Le cifre dei vari censimenti trovano una significativa rispondenza nell'evoluzione edilizia che il borgo di Castelluccia ebbe e che l'attuale centro di Castelvita consente ancora di leggere chiaramente nell'andamento del suo impianto urbanistico.

In una data precedente alla metà del XII secolo, quando Castelluccia-Castelvita rientra nelle proprietà di Pandolfo Fasanella, è ipotizzabile per il centro semplicemente un recinto fortificato munito di una serie di torri, dislocato nella parte alta del borgo e riferibile ad età normanna.

Indizi significativi a tale riguardo provengono da quanto è possibile ancora leggere nella struttura

dell'attuale **campanile della chiesa parrocchiale di S. Nicola**, un grosso torrione quadrangolare successivamente trasformato nella destinazione d'uso attuale, e dalla tradizione orale che, relativamente a **Piazza N. Sauro**, ricorda l'uso toponomastico di **'in mezzo al castello'**.

Appare delimitarsi in questo modo un'area che potrebbe corrispondere a quella del nucleo più antico di Castelluccia, intorno alla quale si andarono a disporre gli ampliamenti edilizi dei secoli successivi.

Pandolfo Fasanella nel momento in cui prese a tramare contro Federico II, mosso da desideri di autonomia nei confronti dell'imperatore svevo, non dovette che potenziare il recinto difensivo di cui Castelluccia già si presentava munita. Fallita la congiura il Fasanella riuscì a scampare la morte e aspettò di rientrare a Napoli al seguito degli Angioini di Carlo I, dal quale riebbe tutti i suoi estesi possedimenti (a. 1268). Sono questi gli anni in cui Castelvita vive il suo momento storico più importante, nelle concitate fasi della Guerra del Vespro (1282-1302) il borgo diveniva l'estrema punta avanzata della penetrazione aragonese verso Napoli. Nel 1286-87 gli Aragonesi spedirono contro gli Angioini guerriglieri catalani chiamati Almugàveri, i quali occuparono castelli e città murate fino al borgo di Castelvita. Soltanto nel 1290 Carlo Martello e Roberto d'Artois, ordinata una forte truppa, riuscirono ad espugnare la rocca, che i documenti del tempo dicono costruita con i calcari degli Alburni.

Nel corso di tali vicende, comprese tra il ritorno di Pandolfo Fasanella e la sanguinosa Guerra del Vespro, le apparecchiature militari di Castelvita furono riviste, quasi sicuramente anche in funzione della crescita demografica ed edilizia che l'insediamento aveva intrapreso.

Il nuovo perno del sistema difensivo divenne **la torre circolare** con base scarpata che ancora oggi si erge all'estremità nord-orientale del paese e domina l'intera vallata. Si tratta di una delle più ardite costruzioni militari isolate che gli Angioini realizzarono nel Regno. La sistemazione delle pietre, l'insolito uso delle scanalature nella scarpa, gli eleganti festoni, attestano la mano di artisti stranieri, forse francesi, attivi nell'ultimo ventennio del XIII secolo.

Carlo I si era accorto che i pericoli maggiori per il Regno venivano dal Principato Citeriore, sguarnito di difese utili nelle valli di facile viabilità. La zona del fiume Calore, incuneata fra massicci montani, per i quali avveniva ogni comunicazione nel Medioevo, non aveva opere statiche di difesa e controllo del territorio. La necessità di fornire un punto fermo contro eventuali assalitori provenienti dalle regioni meridionali contribuì a determinare l'elevazione della torre.

L'interno si articola attualmente in due vani, il primo è un ambiente ricavato nella massa scarpata con funzione di deposito o di prigione, il secondo costituisce il primo piano della torre e serviva al feudatario per lo svolgimento delle sue attività. Altri due piani si alzavano al di sopra di quest'ultimo e il collegamento era ottenuto con scale di legno, dal momento che non si rintracciano resti di vani-scale nelle mura. L'altezza complessiva della torre raggiunge i 23,30 m.

In questa fase di potenziamento del centro di Castelvita le torri del vecchio impianto fortificato vennero

riutilizzate e insieme con esse le cortine murarie che, probabilmente, chiudevano sul versante nord-est il borgo, lungo le attuali via Tancredi, strada Torre Castelvita e via Costantino. Si controllavano in questo modo la strada che lambiva, nel vallone, la collina su cui sorgeva l'insediamento (oggi strada vicinale Rupe), e ad est la diramazione di tale percorso, che da un lato si dirigeva verso Sicignano degli Alburni e il Vallo di Diano, e dall'altro muoveva in direzione di S. Angelo a Fasanella (attuale via delle Georgiche).

Il limite orientale del nucleo di Castelvita compreso all'interno delle mura si mantenne invariato almeno fino al 1614, anno in cui veniva fondato il Convento dei Cappuccini, in un luogo adibito ad orti, alla distanza di 50 passi dalle mura, detto propriamente 'dietro le torri'. All'estremità meridionale di via Tancredi si apre, inoltre, un varco che sembra conservare la fisionomia di una delle porte che consentivano l'accesso al borgo. Alla porta si lega uno dei tracciati viari principali di Castelvita, passante per Piazza Perrotta e diretto alla chiesa di S. Nicola, si tratta di via Mazzini che, insieme a via Pecori, costituisce l'asse mediano del centro in senso est-ovest. Quale dovesse essere l'andamento delle mura di cinta lungo tutto il versante meridionale del paese è difficile dirlo, essendo questa la zona interessata dalla maggiore espansione edilizia nel corso dei secoli. L'unico indizio pare potersi riconoscere nel succorpo della chiesa parrocchiale di S. Cono che sembra, dall'esterno, essere stato inglobato in una torre. In direzione della scalinata che dalla chiesa porta a valle, fuori dal cuore del paese, si incontrano i toponimi Porta dei piedi e strada vicinale Porta dei piedi, forse legati alla presenza, in questa zona, di un'altra delle porte del borgo. Dovrebbe, però, trattarsi di un ampliamento successivo del circuito murario, volto ad inglobare nel perimetro difeso anche le aree edificate successivamente. L'intervento, considerata la natura cinque-seicentesca dei palazzi gentilizi dislocati in questa parte del centro di Castelvita, potrebbe riferirsi alla fase di rapida espansione dell'insediamento, attestata dalle fonti documentarie tra il XVI e il XVII secolo. Si delineava in questo momento un altro percorso viario importante, costituito dalle attuali via Diaz e via Roma, che ha come perno ideale la chiesa di S. Cono. A meridione Castelvita controllava la via che veniva da Controne, la via fluviale del Calore e gli altri percorsi terrestri che dalla pianura si dirigevano verso gli Alburni.

Alla metà del 1700 Castelvita viene descritta come un centro circondato da mura, con le tracce di sette porte e altrettante torri, tre delle quali risultano ancora in piedi, insieme ai ruderi di un castello. Questa dovette essere la cittadella fortificata che nel 1799 ebbe ragione dei 4000 soldati al comando dello Schipani che la cingevano d'assedio perché fedele alla causa borbonica.

Insieme agli spazi destinati al potere politico-militare, ugualmente determinanti nell'evoluzione insediativa del centro furono gli spazi del potere religioso. I due poli spirituali intorno ai quali si svolse la vita della comunità di Castelvita, le chiese di S. Cono e di S. Nicola, attestano una continuità di funzione che affonda le radici nelle memorie della tradizione orale per arrivare fino ad oggi. La cappella intitolata a S. Cono pare fosse dedicata in origine al culto di S. Vito, martirizzato intorno al 304 sulle rive del fiume Sele, ma la prima attestazione documentaria della presenza di tale culto nella cripta-sucorpo della chiesa di S. Cono risale al 1500 e si rintraccia nei libri della Confraternita del SS. Corpo di Cristo. E' ipotizzabile allora che l'impianto originario della cappella fosse quello del sucorpo, legato forse alle fasi normanne del borgo, quando l'area sulla quale insiste la chiesa doveva trovarsi fuori dall'insediamento fortificato della Castelluccia. In effetti il culto di S. Vito appare particolarmente diffuso in Campania proprio tra la fine del X e l'XI secolo. Successivamente la cappella risultò trasformata in cripta, come conseguenza dell'edificazione della chiesa superiore. Rimane, comunque, il problema di stabilire una sequenza cronologica più o meno precisa per le varie fasi. Nelle Rationes Decimarum degli anni 1308-1310 a Castelvita è già attestata una chiesa di S. Cono, indicata come pieve, alla quale probabilmente era connesso il battistero che la tradizione vuole collocato dinanzi alla chiesa. I primi anni del XIV secolo potrebbero essere così il terminus ante quem per la costruzione della chiesa superiore. Il culto del guerriero Vito rimaneva legato alla cripta della nuova chiesa, mentre la cappella superiore veniva intitolata, insolitamente, ad un santo di origine greco-orientale, il protomartire Conone, vescovo di Bida in Asia Minore. L'altro polo religioso del borgo di Castelvita è la chiesa di S. Nicola, insignita come quella di S. Cono della dignità parrocchiale, l'ubicazione della cappella, però, rientra nell'area del nucleo più antico e anche in questo caso la tradizione ricorda una dedicazione diversa da quella attuale. La chiesa originaria doveva essere, infatti, intitolata all'Arcangelo Michele, oggi rimane traccia di questa probabile dedicazione solo in un dipinto raffigurante S. Michele, conservato nella sagrestia della chiesa. Il culto di S. Michele è strettamente connesso con l'espansione della dominazione longobarda e spesso si mostra legato ad insediamenti d'altura, nei pressi dei quali scorrono corsi d'acqua e si aprono cavità più o meno ampie. La denominazione delle **Grotte di Castelvita** come grotte 'del Diavolo' va sicuramente posta in relazione con la presenza antica del culto dell'Arcangelo sulla sommità del colle.



L'originaria cappella di S. Michele, dunque, cambiò ad un certo punto la sua intitolazione a favore di S. Nicola, un testimone della fede proveniente ancora una volta dal santorale greco. Non è possibile stabilire

quando avvenne la rivisitazione della chiesa dal momento che architettonicamente la cappella mostra un gusto pienamente barocco, frutto di un imponente fase di ristrutturazione settecentesca (a. 1741; 1756-59), e sotto il profilo documentario la prima notizia utile risale al 1329. Dinanzi all'ingresso principale della chiesa s'innalza il campanile, del quale si è già fatto cenno, a destra si apre la canonica, edificata sui resti della cappella dello Spirito Santo, mentre nei pressi dell'abside si trova la sagrestia, dalla quale si accede ad un terrazzo che affaccia sulla grande scala che conduce al secondo ingresso della chiesa, realizzato nei primi anni del XIX secolo. All'interno si conservano oggetti di fattura pregevole, quali il coro ligneo finemente scolpito con ogni probabilità da Giovanni Vincenzo Consolmagno, nel 1589, decorato da motivi tardo gotici secondo la tendenza che vedeva il Mezzogiorno in ritardo circa l'affermarsi delle nuove tecniche; l'organo e la cantoria in legno ugualmente di fattura cinquecentesca e due tele legate al mondo pittorico dei Solimena.

B.2.2.c – Emergenze architettoniche

Il Centro storico conserva il fascino di un centro storico medioevale fortificato, caratterizzato da strade e viuzze tipiche dell'architettura "castellana" con elementi architettonici e monumentali di pregio ancora visibili, tra le quali troviamo:

- **La Torre Angioina:** questa è una delle più ardite costruzioni militari, edificata nel XIII secolo. La torre è un buon punto d'avvistamento fin sul mar Tirreno, essa all'esterno, presenta una base a scarpa, ornata da ventiquattro riseghe. Dette riseghe sono intervallate da festoni sovrastati da un cordone delle stesse pietre calcaree della Torre. Al di sopra del cordone, sul corpo cilindrico, vi è l'unica apertura originaria della torre, a cui si arriva con scale e funi. Il complesso infine termina con una volta estradossata. Incerta la sua data di costruzione anche se l'ipotesi più autorevole la vuole edificata dai Francesi tra il 1268 e il 1284. Questo edificio è legato ad uno dei più noti avvenimenti del nostro passato, i Vespri siciliani, che fecero di questo paese la punta più avanzata della penisola nella sanguinosa insurrezione. In quel periodo Castelvita era chiamata Civita Pantuliano.



Scoppiata nel 1282, la rivolta siciliana si allargò sul continente ed i Siculi-Aragonesi

inviarono contro gli Angioini di Napoli dei guerrieri detti Almugàveri. Questi assediaron il paese e ne fecero un covo fortificatissimo che, data la sua posizione orografica, era quasi inespugnabile. Per tale motivo costituiva un ostacolo per gli Angioini che dovevano accorrere in aiuto dei Francesi in Sicilia. L'inevitabile scontro si tramutò in un assedio che solo dopo tre anni Carlo Martello risolse a favore degli alleati napoletani. La Torre, da tempo irresistibile richiamo turistico, si sviluppa su pianta circolare con diametro di circa quindici metri. Un primo vano, contenuto nella scarpata, diventava all'occasione prigione o deposito mentre in un secondo vano (praticamente il primo piano) si svolgeva la vita del feudatario. Al di sopra di questo sono presenti altri due vani il cui accesso era presumibilmente consentito con scale di legno o funi.

- **La chiesa Madre di San Cono** : tra l'VIII e il IX sec., sui ruderi romani fu costruito il primo luogo di culto cristiano: una basilica pre-romanica con annesso battistero, oggi Succorpo di San Cono, dedicata a San Vito martire. Su uno dei medaglioni del campanone di San Cono (1826) è visibile S.Vito con in mano le chiavi della fortezza romana che lo affianca, sulla cui sommità sono poste tre fiamme a simboleggiare lo stemma del Castrum castelcivite. Dopo il 952, giunsero in queste zone molti monaci greci e il Succorpo venne dedicato a San Cono. Di architettura preromanica, è diviso



in tre navate da sei colonne sulle quali sono impostate le superbe volte a crociera, arricchite di stucchi nella seconda metà del '700. In origine era preceduto da un campanile a base quadrata con architettura gotica e da un atrio al cui centro era posto il fonte battesimale, come era in uso negli edifici cristiani a partire dal IV sec. Solo in seguito all'erezione della Basilica superiore (1344), è divenuto Succorpo, in precedenza era una pieve: "originariamente indicava una comunità di battezzati, per lo più localizzata in zone rurali. Tipica dell'Italia centro-settentrionale, indicò lo stesso edificio sacro a pianta basilicale molto semplificata. Essa si trovava sempre fuori delle mura castellane (al contrario delle chiese), distanziata in alcuni casi di poche centinaia di metri, in altri di uno o due chilometri, affinché, nelle ricorrenti lotte fra feudatari rivali, rimanesse disponibile in ogni circostanza il suo fonte battesimale per le popolazioni delle campagne: **la cosiddetta Chiesa Madre**. Con la costruzione della Basilica superiore, il Succorpo fu interrato, le colonne in pietra arenarie che sorreggono le volte a crociera furono murate per rafforzare le strutture e trasformate in pilastri ed altre modifiche furono apportate nei secoli successivi. Nel '500 si passò da un unico altare a quattro altari odierni e l'atrio si arricchì affreschi. Nel '700 parte dell'atrio fu adibito a sepoltura parte trasformato in cappella della Santa Visita e collegato alla Basilica Superiore da due scalinate "la Scura " e " la Lustra",

l'unica che oggi resta.. La Basilica Superiore fu ultimata nel 1344 come appare dall'iscrizione posta sul frontone dell'arco maggiore, e fu realizzata in un' arco di circa trenta anni per volere dei cittadini che vinta l'armata catalana e calabrese, dedicarono la chiesa al Santo Cono. Architettonicamente presenta una sola navata con soffitto in tavolato ligneo, si accedeva attraverso un grande portico ora coperto. La chiesa si è arricchita di altari in stucco tra il '600 e il '700, ed è stata dotata di una volta settecentesca a botte, anch'essa in stucco, crollata nel 1956 e sostituita da una nuova volta affrescata da un decoratore di Ferrara. La prova che nel 1200 esistesse un atrio ci è data dalla posizione avanzata del campanile rispetto al Succorpo vero e proprio, a base quadrata, fuoriesce dal corpo della chiesa e ne indica un secondo momento costruttivo. Il piano terra del campanile è molto più alto del Succorpo e vi si accede da una porta oggi murata, posta a sinistra di chi entra, con una piccola, feritoia per l'aerazione sotto l'arco a sesto acuto. Il rimo piano del campanile risulta più alto di uno scalino rispetto alla Basilica superiore, caratterizzato da una stretta e lunga feritoia, murata all'esterno da una costruzione abusiva di una casa privata.

-La chiesa di San Nicola: Oltre alla pieve di San Cono vi era quella di San Nicola situata nella località di "Sandu Vecchia" San Nicola Vecchio, risalente all'anno 1000 nei pressi del castello normanno. Situata fuori il perimetro delle mura, restano oggi pochi tratti che identificano il vecchio campanile a base quadrata, con piccola monofora, in località ove si incontrano via G. Costantino e via I Silone; insufficiente ad accogliere il



numero crescente di fedeli, venne trasferita dal clero nella Chiesa di San Michele Arcangelo, un tempo sala del castello normanno, elevandola a parrocchia di San Nicola vescovo. La dedicazione ufficiale avvenne nel 1785.

Tra il 1526 e il 1527 l'Università di Castelcivita fece erigere in onore di Santa Sofia e San Rocco, che liberarono il paese dalla pestilenza, una chiesa che nella seconda metà dell'800 fu abbattuta per costruirvi l'omonima **piazza di Santa Sofia**. Dai

tale chiesa prese il nome il grande complesso monastico claustrale oggi denominato di Santa Gertrude la cui prima pietra avvenne nel 1588 e nel 1604 si insediarono le clarisse dell'ordine di Santa Chiara. Nel 1698 dalla Santa visita del generale **DE PACE**, presentava una sola navata con soffitto dipinto. Oggi restano la cantoria in oro zecchino del 1761, la grata della comunione del 1762 ed un antico portone del 1600.

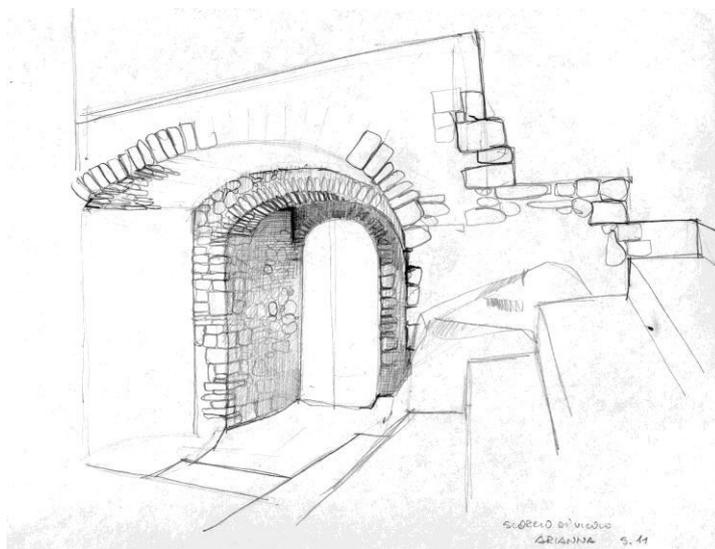


Dalle precedenti descrizioni si comprende come uno degli elementi di forza di Castelcivita risiede proprio nel patrimonio dell'edilizia storica,

perfettamente integrato in un territorio con forti valenze paesaggistiche e naturali, in un costante adeguarsi

dell'attività umana alle locali condizioni di natura. Tale patrimonio costituito quindi da castelli, torri, cinte murarie, edifici religiosi, complessi monastici, viabilità storica, paesaggio e architetture rurali, nonché da tutta l'architettura di indiscutibile valore sotto il profilo innanzitutto storico quindi architettonico-urbanistico costituisce una grande peculiarità culturale, nonché turistica. ma una parte considerevole di questo patrimonio è in condizioni di progressivo degrado.

Castelcivita, ancora riconoscibile nel suo originario impianto medievale, presenta ancora tratti di mura di cinta e delle caratteristiche case-mura in pietra, rinserrate le une alle altre, con presenza di torri e porte d'accesso e con un tessuto edilizio qualificato da notevoli emergenze monumentali, sia religiose che civili, che "traggono importanza e significato proprio dal loro stare insieme", per usare le parole di Roberto Pane, in quanto "espressioni di corralità", irripetibili testimonianze, tanto preziose quanto fragili, della nostra civiltà. L'intenzionalità artistica, evidente nelle emergenze monumentali, non è sempre presente nel patrimonio edilizio storico dell'area, ma la valenza di questo si configura nella sapienza costruttiva degli artefici locali e si traduce nella consapevolezza della necessità di conservare tali testimonianze. Anche negli edifici di più modesta fattura, infatti, si registra la presenza di accorgimenti costruttivi ed elementi decorativi che, in quanto prodotto di maestranze che operavano nell'ambito di una salda tradizione costruttiva costituiscono preziose

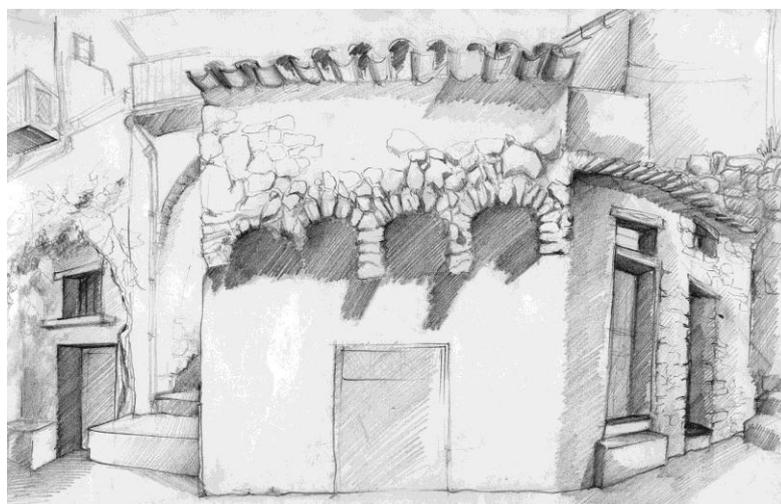


manifestazioni di cultura e civiltà. Apprendere il linguaggio dei costruttori locali significa quindi compiere un primo passo verso la conoscenza del nostro patrimonio architettonico. Gli interventi effettuati sino a pochi anni fa sul patrimonio architettonico hanno purtroppo non di rado trasformato completamente le tipologie sostituendo i materiali tradizionali,

il più delle volte senza alcuna considerazione per fattori di compatibilità con le preesistenze,

stravolgendone di conseguenza il linguaggio costruttivo. Il tipo base di architettura del borgo è la casa a due cellule sovrapposte: il piano terreno, o seminterrato, è destinato a deposito di annessi agricoli o derrate alimentari, il piano superiore è la casa propriamente detta e può prevedere, una divisione tra zona giorno e zona notte. I tipi originariamente isolati e quelli più antichi sono posti in terreno acclive in modo che il dislivello tra i due piani sia compensato dalla pendenza del terreno.

Tale tipo di abitazione viene comunemente indicata come “Casa su pendio” nelle versioni isolate, aggregate o sopraelevate. Quest’ultima è rilevabile negli angoli degli isolati dove è possibile utilizzare la parete laterale della cellula per l’accesso dell’abitazione del primo piano. Un secondo tipo più “artificiale”, e di norma posto in terreno pianeggiante, prevede il raggiungimento del piano superiore con una scala esterna chiamata “profferlo” termine mediato dal latino volgare. Anche in questo caso sono rilevabili le tre versioni del tipo precedente. Le dimensioni medie



delle cellule elementari di norma hanno una luce netta di metri 6 x 6; sia le case su pendio che quelle a profferlo, originariamente su due piani fuori terra e monofamiliare.

La crescita in altezza con un terzo piano può essere indotta sia dalla necessità di dividere la casa in tre unità funzionali (deposito, zona giorno, zona notte) sia per permettere

la plurifamiliarizzazione del solo ultimo piano (tale fenomeno è molto frequente nelle zone a forte acclività dove tra la strada inferiore e quella superiore possono essere sovrapposti tre o più piani abitativi). Il terzo o il quarto piano comporta la rastremazione delle murature perimetrali: alla muratura dei due piani originari dello spessore omogeneo di 50-60 cm. Di norma le cellule quadrate a tre o più piani fuori terra prevedono un cambio di orditura dei solai, e ciò comporta varianti tipologiche quali la giacitura della scala interna che vanno a incidere anche sul numero e la posizione delle aperture sui fronti. Successivamente, a partire dall'Ottocento, in seguito alle incisioni sul tessuto viario medioevale allo scopo di realizzare strade rettilinee e di maggiore larghezza, si verifica uno scatto tipologico rappresentato dalla casa bicellulare. Caratteristica di questo tipo è l'aver due cellule sul fronte strada con interposta una scala interna inserita in vano proprio; il piano terreno è ancora destinato nelle aree più centrali, a bottega o negozio. Il primo piano, unico piano abitativo, prevede la distinzione tra zona giorno e zona notte. Rispetto alla casa a schiera canonica a cui questo tipo è assimilabile, presenta alcune differenze: lo spazio abitativo è dimezzato non essendo quasi mai previsto un secondo piano appartenente alla stessa famiglia; l'area di pertinenza retrostante è

inesistente, per lo meno nelle costruzioni poste sul lato a monte della strada che si addossano al terreno in pendenza. Le varianti più significative di questo tipo sono: la casa a doppio affaccio ma sempre a corpo cellulare e fronte bicellulare che si rinviene nelle situazioni più pianeggianti dove è riscontrabile la presenza di un'area di pertinenza anche se minima.

B.2.2.d – Siti di interesse naturalistico

Tra i siti di interesse naturalistico ricadenti all'interno del territorio castelciviteese troviamo il complesso di cavità carsiche, le omonime Grotte di Castelcivita. Particolarmente ricche di stalattiti e stalagmiti dalle mille forme, si estendono per svariati chilometri nel massiccio degli Alburni, principalmente nei comuni di Castelcivita e Controne, le quali, costituiscono meta di migliaia di turisti e studiosi, ponendosi come luogo di primario interesse territoriale ad elevata valenza naturalistica.



Le Grotte si trovano nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, a 94 metri sul livello del mare, e rappresentano un complesso speleologico di indubbio interesse. L'ingresso delle grotte si apre su un ampio piazzale posto alle pendici occidentali dei Monti Alburni.



Le Grotte di Castelcivita con i loro 5400 metri (di cui solo 1700 m aperti al pubblico), costituiscono uno dei sistemi sotterranei più estesi della regione Campania e dell'Italia meridionale e sono un vero e proprio laboratorio naturale attivo con ambienti sotterranei popolati da ragni e pipistrelli, dove lo stillicidio dell'acqua ha creato con il



passare dei secoli fantastiche strutture calcaree di svariate forme quali stalattiti e stalagmiti. Nel passato le Grotte hanno assunto numerose denominazioni quali Grotte del Ponte, del Diavolo, di Spartaco, spesso legate a leggende e storie che le hanno riguardate. L'appellativo di Grotta del Ponte, deriverebbe dalla vicinanza del ponte Pestano che nell'antichità rappresentava l'unico passaggio sul fiume Calore che permetteva la comunicazione tra la città di Velia e quelle di Roma e Capua. Nell'antichità gli abitanti del luogo la credevano abitata dal Diavolo, da draghi e serpenti tanto che erano soliti fare il segno della croce quando vi passavano davanti. Un'antica leggenda vuole che la grotta sia stata rifugio del gladiatore romano Spartaco e delle sue schiere in fuga dopo la sconfitta, nel 71 a.C., mentre muoveva una rivolta contro l'imperatore Adriano.

Il primo tentativo di esplorazione delle Grotte vi fu nel 1899, da parte dei fratelli Giovanni e Francesco Ferrara di Controne e tuttora restano oggetto di studi ed approfondimenti.

B.3.0 – Quadro strutturale economico e sociale

B.3.1 – Analisi dei dati demografici

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono

innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

B.3.1.a – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Salerno confrontati con quelli delle altre province della regione.

La crescita della popolazione è legata non solo alla differenza tra i nati-morti (saldo naturale) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (saldo migratorio).

**TAB.1 - CRESCITA NATURALE, SALDO MIGRATORIO, CRESCITA TOTALE PER PROVINCIA E REGIONE
(TRATTA DAL RAPPORTO AVELLINO 2010 - CCIAA)**

Territorio	Crescita naturale	Saldo migratorio	Crescita totale
Avellino	-1,2	2,4	1,2
Benevento	-2,0	1,6	-0,4
Caserta	2,9	4,2	7,1
Napoli	3,1	-5,9	-2,8
Salerno	0,0	3,1	3,1
CAMPANIA	1,9	-1,7	0,3
ITALIA	-0,1	7,3	7,1

Fonte: Istat

Andando a valutare i dati, si evince che i territori di Avellino, Caserta e Salerno registrano un aumento della popolazione. Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un test per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali. Dall'analisi del saldo migratorio si può verificare l'andamento per ciascuna provincia e ciò permette di segnalare che dalla provincia di Napoli, verosimilmente per la minore vivibilità dell'area, molti sono coloro che decidono di vivere in altri luoghi.

Valutando l'andamento della crescita naturale si nota che Avellino e Benevento si distinguono per un saldo di natalità sempre negativo, mentre per Salerno la crescita risulta zero.

B.3.1.b - Andamento demografico nel Comune

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.

I dati demografici del Comune relativi agli ultimi **quindici anni**, intesi come dati annuali resi disponibili in via definitiva dall'Istat, sono i seguenti:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (Dati: Demo ISTAT)

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2002	2.124	-15	-0,70%	-	-
2003	2.084	-40	-1,88%	847	2,46
2004	2.065	-19	-0,91%	840	2,46
2005	2.024	-41	-1,99%	830	2,44
2006	1.973	-51	-2,52%	830	2,38
2007	1.949	-24	-1,22%	827	2,36
2008	1.946	-3	-0,15%	830	2,34
2009	1.934	-12	-0,62%	825	2,34
2010	1.902	-32	-1,65%	831	2,29
2011 ⁽¹⁾	1.828	-74	-3,89%	824	2,22
2012	1.790	-38	-2,08%	814	2,20
2013	1.768	-22	-1,23%	791	2,23
2014	1.762	-6	-0,34%	794	2,22
2015	1.739	-23	-1,31%	839	2,07
2016	1.697	-42	-2,42%	823	2,06

⁽¹⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Castelcivita** dal 2007 al 2016

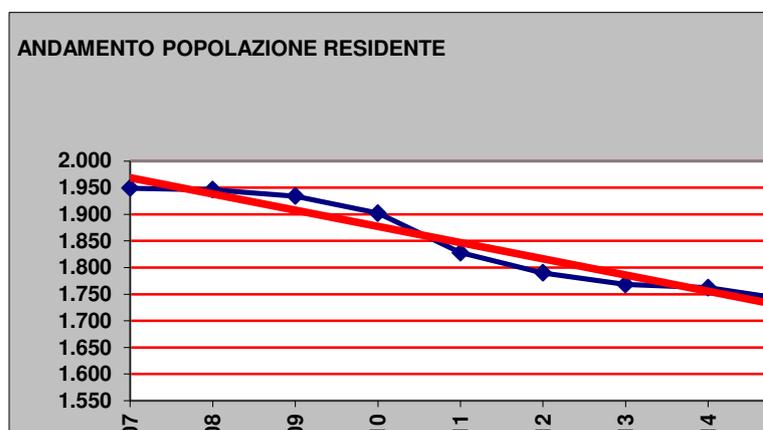


GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO ULTIMO DECENNIO

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che negli ultimi dieci anni si registra un andamento oscillante, ma tendenzialmente decrescente (cfr. Grafico 1).

Il **grafico 2** visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castelvita negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del Comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

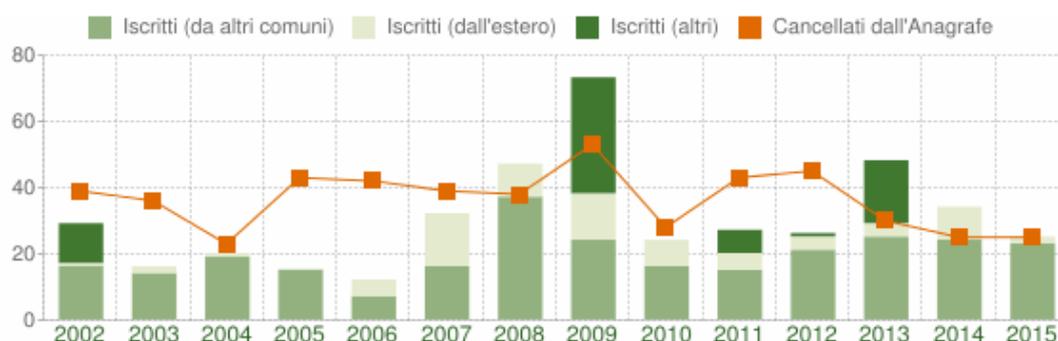


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

La tabella 2 riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

TAB.2 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI: DEMO ISTAT)

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	16	1	12	39	0	0	+1	-10
2003	14	2	0	22	14	0	-12	-20
2004	19	1	0	18	5	0	-4	-3
2005	15	0	0	38	5	0	-5	-28
2006	7	5	0	19	23	0	-18	-30
2007	16	16	0	35	4	0	+12	-7
2008	37	10	0	38	0	0	+10	+9
2009	24	14	35	45	6	2	+8	+20
2010	16	8	0	28	0	0	+8	-4
2011 (1)	15	5	7	38	1	4	+4	-16
2012	21	4	1	40	4	1	0	-19
2013	25	4	19	19	5	6	-1	+18
2014	24	10	0	25	0	0	+10	+9
2015	23	2	0	23	2	0	0	0

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico 3 in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

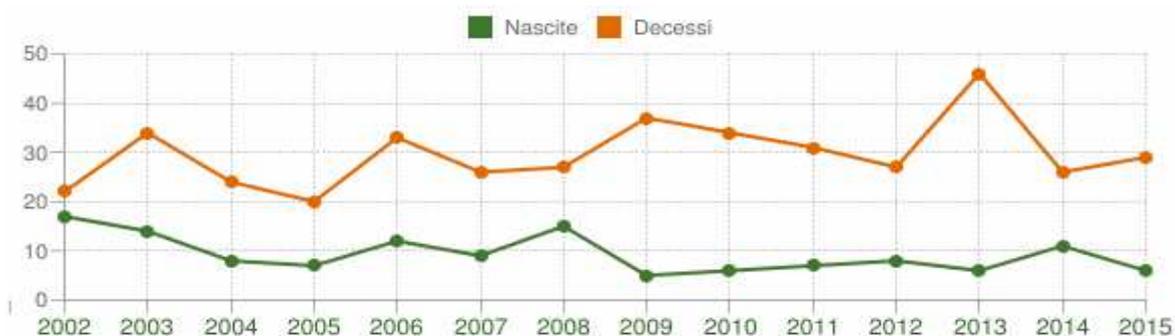


GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

B.3.1.c - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale si pone a confronto il Censimento del 2001 con quello del 2011. Si evidenzia che nel centro capoluogo si concentra più della metà dei residenti.

TAB.3 - POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

	Centro	%	Aggregati	%	Case Sparse	%	TOTALE
Residenti	1161	63	313	17	354	20	1828
Famiglie	578	67	133	15	155	18	866

TAB.4 - POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

	Centro	%	Aggregati	%	Case Sparse	%	TOTALE
Residenti	1.463	68	164	8	525	24	2152
Famiglie	621	72	60	7	187	21	868

Nel periodo 2001 - 2011, ovvero nell'arco di due censimenti, si è avuta una contrazione della popolazione residente pari al 15% circa. Considerando il periodo 2001-2016 si ha una contrazione del 21% circa.

B.3.1.d - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Castelvita il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011 era pari a 866.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 5 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
Castelvita	2,27	52,63 %	5,7 %
Totale provincia	2,7	70,33 %	5,77 %

In particolare si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito a Castelvita è di poco inferiore a quello medio provinciale; come è inferiore rispetto a quella provinciale, la percentuale di coppie con figli e di coppie di non coniugate.

TAB. 6 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

Numero di componenti							
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
Famiglie	352	234	137	116	24	3	866
%	40,6%	27%	15,8%	13,4%	2,7%	0,4%	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno e due individui rappresentano più del 67% del totale e osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra una tendenza lievemente decrescente.

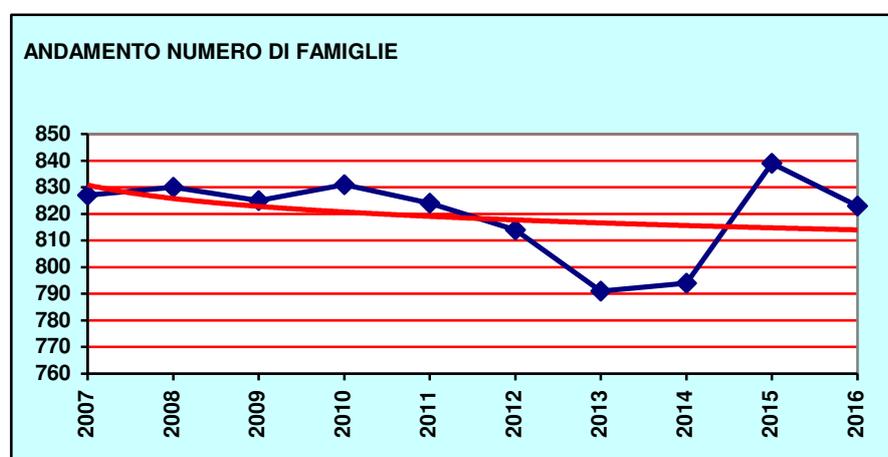


GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

B.3.1.e - Popolazione straniera residente

La popolazione straniera residente consisteva all'ultima rilevazione dell'Istat, in 48 stranieri residenti su 1.697 residenti totali al 31.12.2016.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale negli ultimi 12 anni (cfr. Tab.1) reso disponibile dall'Istat, mostra un andamento altalenante terminando con un lieve incremento del numero di stranieri censito nell'ultimo quinquennio, che passa da 1 unità del 2004 alle **48 unità** del 2016, rappresentando il 2,8% della popolazione residente.

TAB. 7 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2004 E IL 2016 AL 31/12 /2016 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione
2004	1	2.065
2005	4	2.024
2006	6	1.973
2007	10	1.949
2008	24	1.946
2009	33	1.934
2010	42	1.902
2011	46	1.828
2012	27	1.790
2013	28	1.768
2014	33	1.762
2015	45	1.739
2016	48	1.697

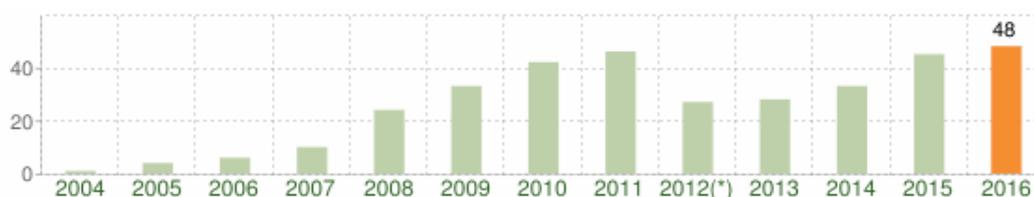


GRAFICO POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2004 E IL 2016 AL 31/12 /2016 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il **68,8%** di tutti gli stranieri presenti sul territorio.

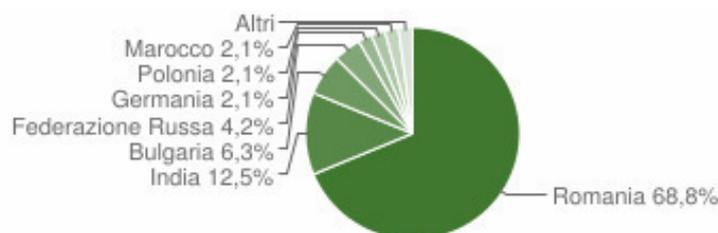


GRAFICO RIPARTIZIONE POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE A CASTELCVITA (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

TAB. 8 – CITTADINI STRANIERI: POPOLAZIONE PER CITTADINANZA STRANIERA PER ETÀ E SESSO – DATI 31.12.2016 (ISTAT)

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	0	0	0	0,0%
5-9	3	1	4	8,3%
10-14	2	1	3	6,3%
15-19	0	0	0	0,0%
20-24	1	1	2	4,2%
25-29	5	2	7	14,6%
30-34	3	5	8	16,7%
35-39	2	1	3	6,3%
40-44	0	2	2	4,2%
45-49	2	6	8	16,7%
50-54	1	4	5	10,4%
55-59	1	3	4	8,3%
60-64	0	2	2	4,2%
65-69	0	0	0	0,0%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	20	28	48	100%

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Castelvita per età e sesso al 2016 su dati ISTAT.

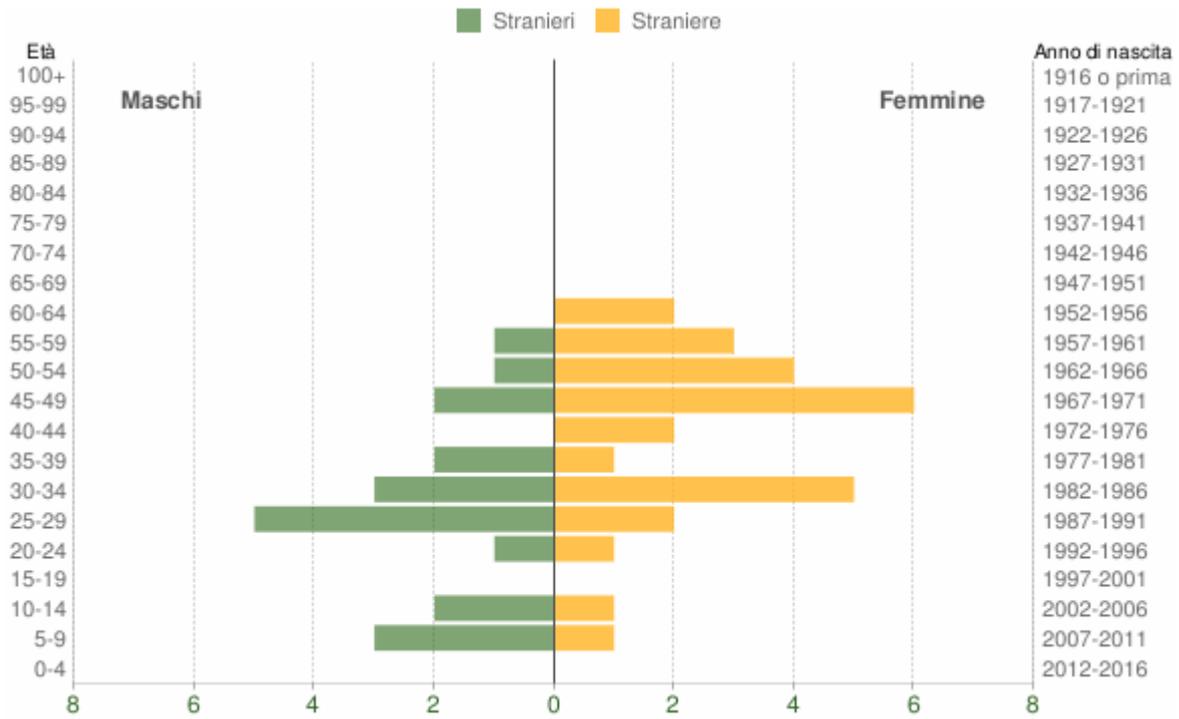


GRAFICO POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2004 E IL 2016 AL 31/12 /2016 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

B.3.4 – Analisi del sistema produttivo di area vasta e locale

(Fonte: CCIAA Salerno - Osservatorio Economico)

L'economia salernitana è caratterizzata dall'elevata vocazione terziaria, con un' ampia diffusione di imprese nei servizi alle persone e alle imprese.

Salerno registra, infatti, dopo Napoli, il più alto livello di terziarizzazione dell'economia tra le cinque province campane.

Il sistema economico salernitano presenta alcune caratteristiche che lo differenziano dal resto del territorio regionale e nazionale. Dal punto di vista territoriale si rileva una più elevata concentrazione di attività sul litorale e a ridosso dell'A3, che costituisce la principale arteria stradale del territorio.

Il terziario, ad esempio, pur essendo molto presente sull'intero territorio provinciale, è più sviluppato nel Capoluogo e sul litorale, dove incide la elevata attrattività turistica.

Le aree montane e collinari interne alla provincia presentano, invece, una maggiore vocazione agricola.

Per ovviare ai limiti legati alla elevata frammentazione del territorio, sono state avviate diverse forme di aggregazione tra i comuni, al fine di individuare modelli e perseguire strategie condivise.

Il sistema imprenditoriale della provincia di Salerno registra nel **2014** un **miglioramento in termini sia di iscrizioni che di cessazioni di impresa**. Sono oltre 8.000 le imprese nate nel 2014, quasi 200 in più rispetto al 2013, mentre contestualmente si riducono di oltre 250 le imprese che hanno cessato l'attività, passando dalle 7.568 del 2013 alle 7.302 del 2014.

Il bilancio di queste due dinamiche si è tradotto in un saldo anagrafico di fine anno ancora una volta positivo (+704 il saldo), che rappresenta il risultato più incoraggiante degli ultimi tre anni, probabile segnale di una ritrovata fiducia nelle attese degli imprenditori che operano in provincia, nonostante le incertezze che ancora caratterizzano il quadro economico.

Il tasso di nati-mortalità imprenditoriale risulta quindi pari allo 0,6% ed appare in espansione rispetto a quanto rilevato nel 2013 (quando si registrava +0,2%), migliorando in modo più significativo sia rispetto al contesto nazionale (in crescita dallo 0,2% del 2013 allo 0,5% del 2014), sia rispetto a quello campano (che passa dallo 0,9% del 2013 all'1% del 2014), che continua a risentire dei risultati positivi conseguiti dalle aree di Napoli e Caserta.

Nati-mortalità delle imprese - Anno 2014

Valori assoluti e tassi di crescita percentuale

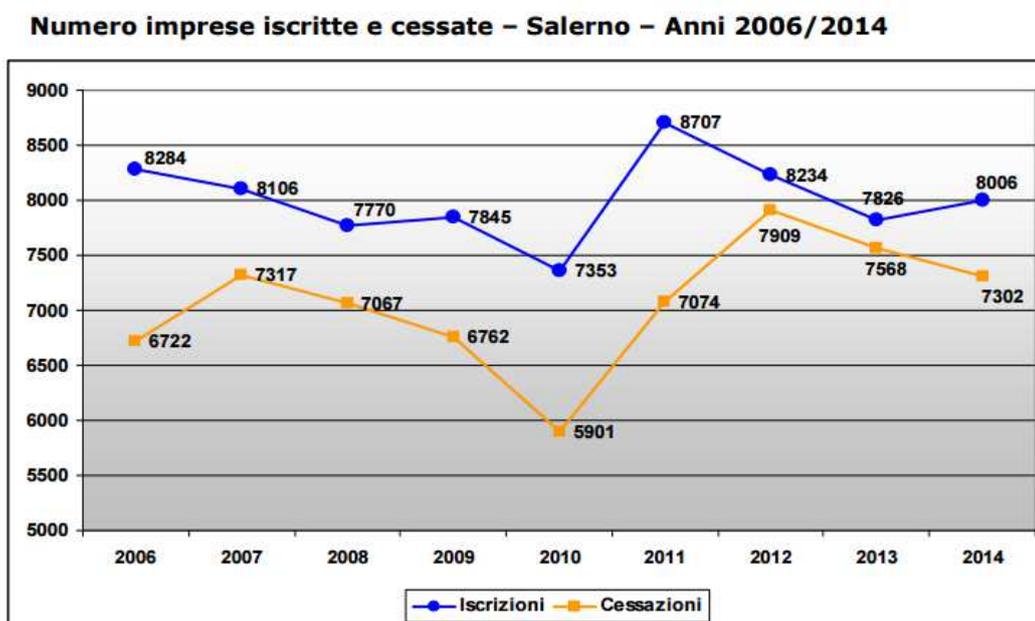
	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo	Imprese registrate al 31.12.2014	Tasso di crescita Anno 2014 (%)	Tasso di crescita Anno 2013 (%)
SALERNO	8.006	7.302	704	118.935	0,6	0,2
CAMPANIA	38.253	32.412	5.841	564.958	1,0	0,9
ITALIA	370.979	340.261	30.718	6.041.187	0,5	0,2

Fonte: Infocamere, Movimprese - Elab. Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno

(*) ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO

Va rilevato che oltre alle cessazioni sopraindicate, che esprimono l'effettivo andamento imprenditoriale, la Camera procede in via amministrativa alla cancellazione di attività che risultano non operative da anni. Nel

2014 sono state disposte n. 1.601 cancellazioni d'ufficio, il che porta lo stock di imprese registrate nell'anagrafe camerale a 118.935.



Guardando all'andamento dei singoli trimestri del 2014 si nota come le iscrizioni siano andate diminuendo tra il primo e il terzo trimestre, mentre sono aumentate nell'ultimo periodo dell'anno; diversamente dal 2013 quando continuarono a calare anche nei mesi da ottobre a dicembre. Stessa dinamica per le cessazioni che riprendono ad aumentare nel quarto trimestre del 2014 mentre diminuivano nello stesso periodo del 2013. In termini assoluti, ciò fa sì che l'aumento delle iscrizioni registrato nel IV trimestre 2014 (1.970 imprese) venga mitigato dal contemporaneo aumento delle cessazioni (1.771 imprese) che assottigliano il valore del saldo trimestrale e lo fermano a +199.

Il confronto dei tassi di crescita calcolati per i singoli periodi conferma che il IV trimestre si chiude come il III ovvero con un valore pari a 0,2%, ben lontano da quello registrato nel periodo aprile-giugno (0,7%) che di fatto influenza in positivo e determina il risultato annuale.

Nati-mortalità delle imprese - Salerno - Trimestri 2014

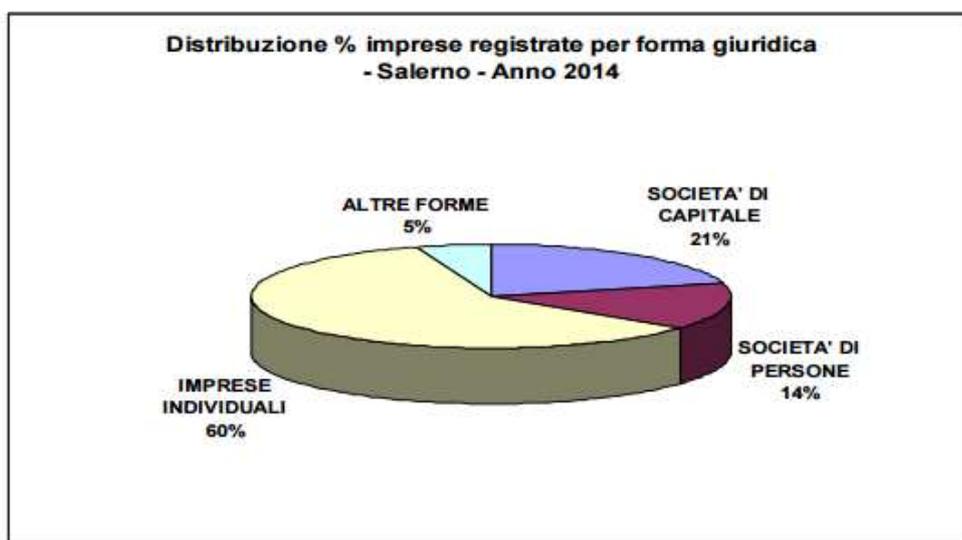
	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo	Tasso di crescita 2014 (%)	Tasso di crescita 2013 (%)
I trimestre	2.514	3.132	-618	-0,5	-0,8
II trimestre	2.043	1.244	799	0,7	0,4
III trimestre	1.479	1.155	324	0,2	0,2
IV trimestre	1.970	1.771	199	0,2	0,4

Fonte: StockView Infocamere - Elab.Ufficio Studi e supporto strategico CCIAA Salerno

(*) ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO

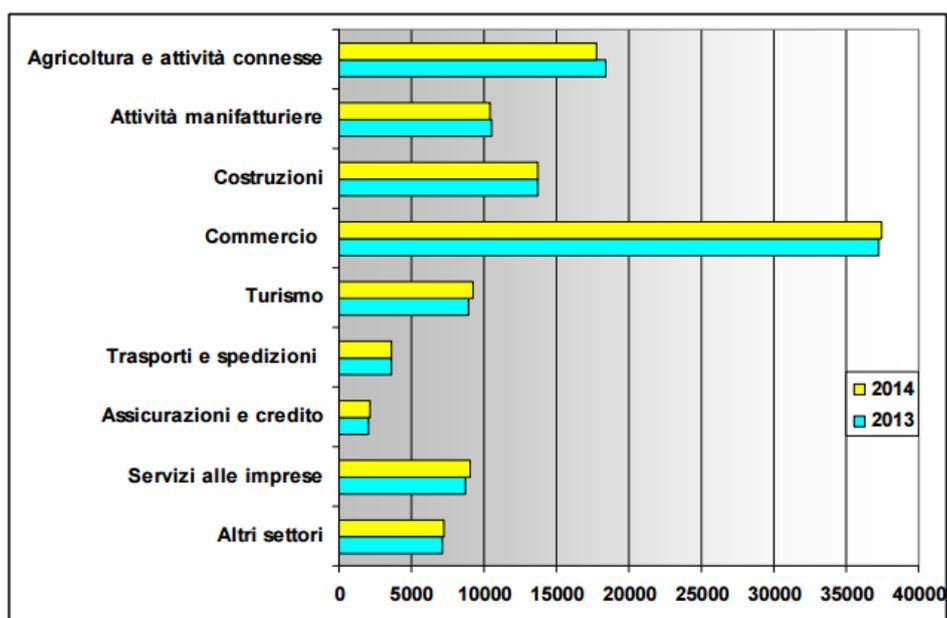
Per quanto riguarda le forme giuridiche si conferma la lenta trasformazione del tessuto imprenditoriale provinciale, nel quale le forme giuridiche più elementari vengono via via sostituite da forme societarie più

strutturate.



L'analisi settoriale dei saldi evidenzia gli effetti di alcune dinamiche di lungo periodo che connotano i tre grandi settori economici tradizionali: **agricoltura, manifattura e terziario**. Nel dettaglio dei settori, **crece lo stock di imprese turistiche** con 284 imprese registrate in più rispetto al 2013, con una variazione nello stock del +3,2%. Aumentano anche i servizi alle imprese ad un tasso del +2,8% (+249 imprese) e il commercio ad un tasso del +0,7% (+263 imprese). Sostanzialmente stabili le attività manifatturiere e le costruzioni che con un tasso del -0,1% e -0,4%, rispettivamente, mantengono la stessa consistenza numerica del 2013.

Imprese per macrosettori di attività economica - Salerno - Anni 2014/2013



Sul versante artigiano, come noto, la caratteristica più spiccata è data dalla forte concentrazione di queste imprese in pochi settori. I tre settori più numerosi (**costruzioni, attività manifatturiere, altre**

attività di servizi) presi insieme compongono quasi i 3/4 del totale. Le imprese artigiane registrate a fine anno sono 19.662 e chiudono il 2014 con il segno negativo, -1,6% il tasso annuale. Tale dato è conseguente ad un saldo di nati-mortalità di -311, con 1.097 nuove iscrizioni e 1.408 cessazioni al netto di quelle effettuate d'ufficio. Il settore con il saldo più negativo è quello delle costruzioni (-149) al quale seguono le attività manifatturiere (-71). Mantiene la categoria degli altri settori (-21), composta in gran parte dai servizi alla persona.

L'analisi della serie storica dei tassi di nati-mortalità imprenditoriale, pur confermando il trend negativo cominciato nel 2011, rivela un lieve miglioramento nel 2014 rispetto all'anno precedente quando il tasso di crescita segnava il valore di -2,1%.

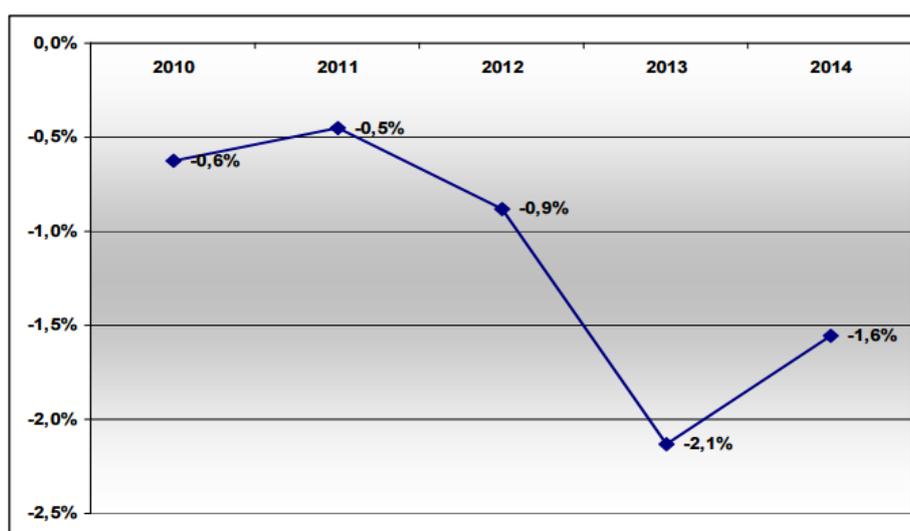
Totale imprese artigiane per macrosettori di attività economica - Provincia di Salerno
Valori assoluti e variazioni percentuali - Anno 2014

SETTORI DI ATTIVITA'	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo	Imprese registrate al 31.12.2014	Tasso di crescita Anno 2014 (%)
Agricoltura e attività connesse	17	34	-17	164	-10,5%
Attività manifatturiere, energia, minerarie	247	318	-71	4690	-1,5%
Costruzioni	343	492	-149	6229	-2,3%
Commercio	60	108	-48	1912	-2,5%
Turismo	124	102	22	996	2,2%
Trasporti e spedizioni	56	75	-19	1140	-1,6%
Assicurazioni e credito	0	1	-1	1	-100%
Servizi alle imprese	86	92	-6	949	-0,6%
Altri settori	164	185	-21	3570	-0,6%
Imprese non classificate	0	1	-1	11	-6,3%
TOTALE	1097	1408	-311	19662	-1,6%

Fonte: Infocamere, Movimprese - Elab. Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno

(*) ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO

Tasso di nati-mortalità imprenditoriale - Imprese artigiane
Provincia di Salerno – Anni 2010/2014

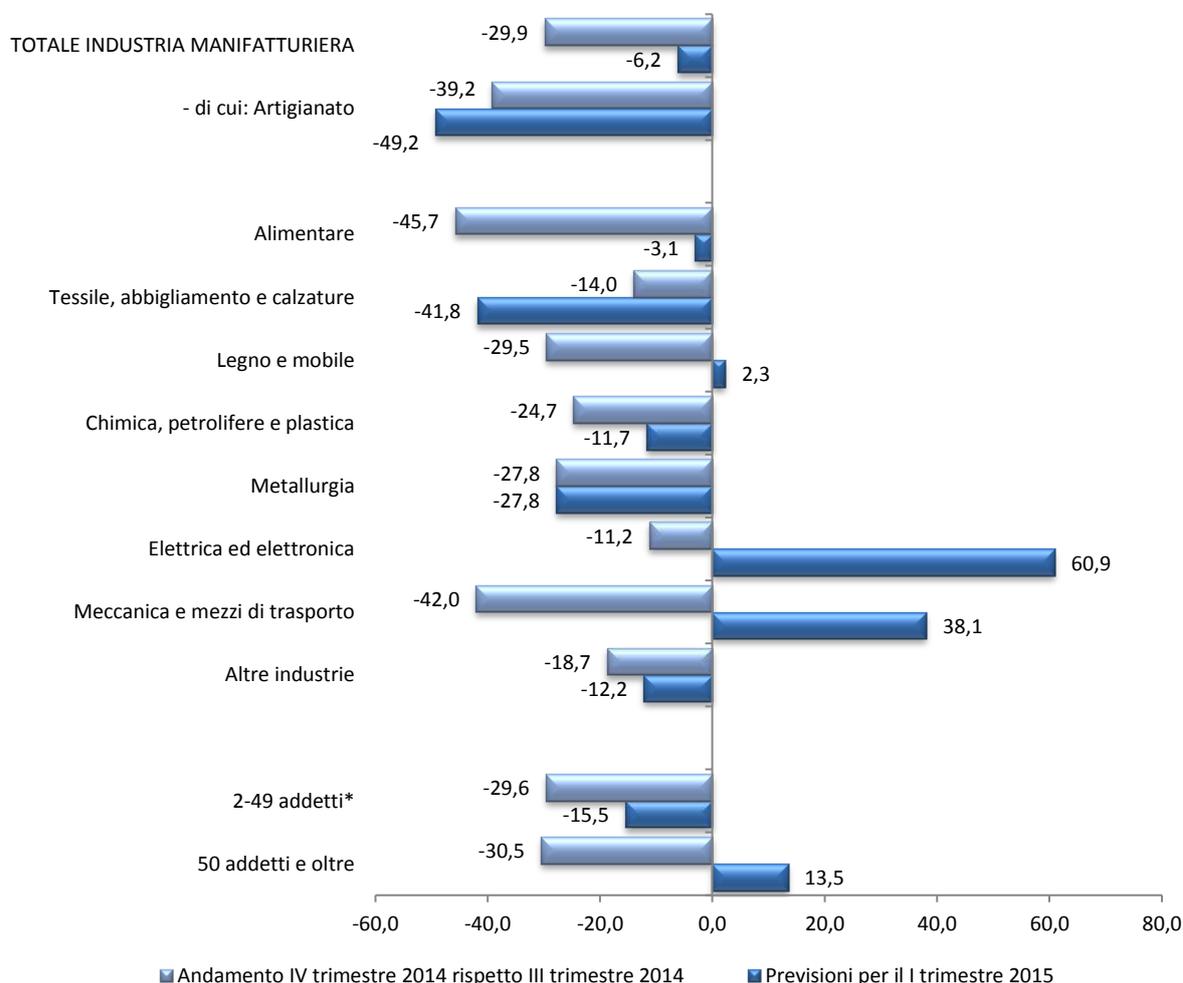


Per quanto attiene specificamente al **settore manifatturiero**, le previsioni sulla produzione hanno ancora

segno negativo: la produzione sembrerebbe pertanto destinata a diminuire in termini congiunturali anche nel primo trimestre del 2015, quindi rispetto al quarto trimestre 2014.

Tuttavia, la situazione sembra evolvere in maniera positiva. Innanzitutto, il saldo tra imprese che prevedono un incremento e imprese che prevedono un calo della produzione nei tre mesi iniziali dell'anno (pari a -6,2 punti percentuali su base trimestrale) è decisamente meno negativo del saldo realizzatosi nel quarto trimestre 2014 rispetto alla produzione del terzo trimestre (-29,9 punti percentuali). Inoltre, una quota importante di imprese con almeno 50 addetti prevede di aumentare la produzione nel primo trimestre 2015 (il saldo rispetto alle imprese che stimano di ridurre la produzione è di +13,5 punti percentuali).

Andamento della produzione dell'industria manifatturiera della provincia di Salerno nel quarto trimestre 2014 rispetto al terzo e previsioni per il primo trimestre 2015, per comparto di attività e classe dimensionale
(saldi percentuali tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



* Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Salerno

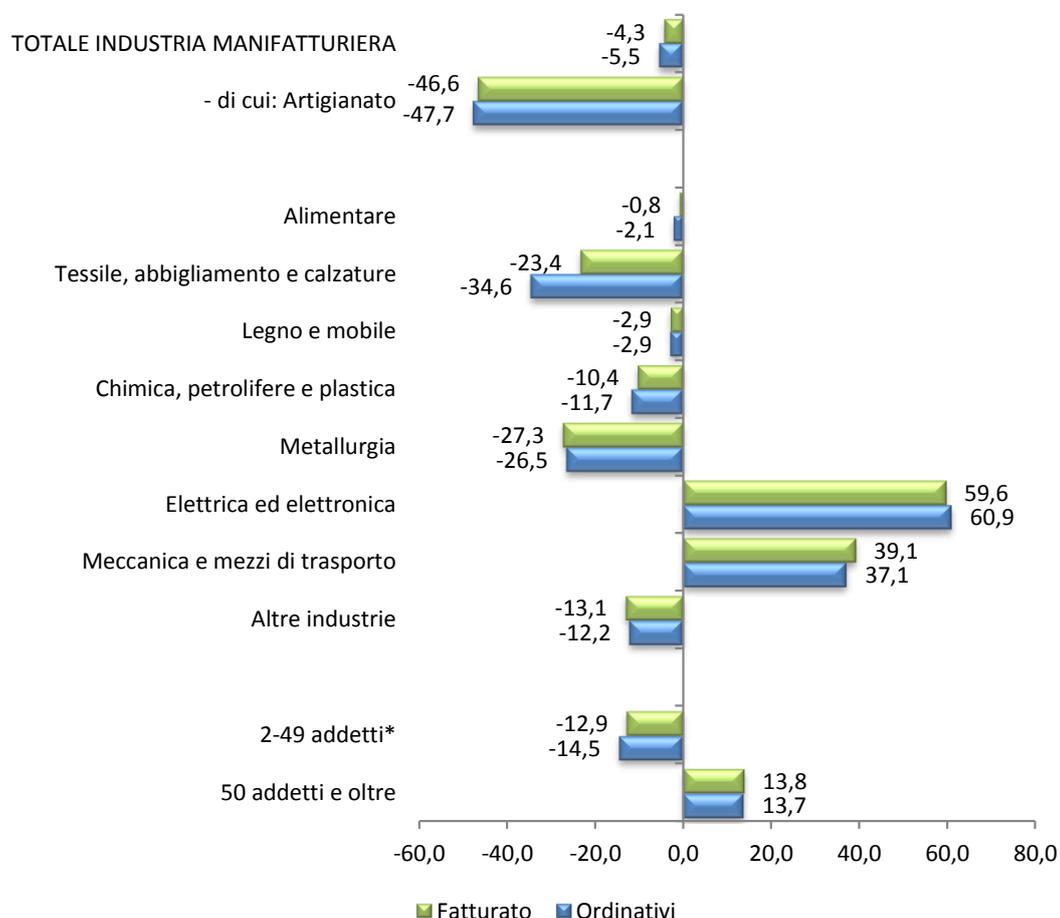
Disaggregando il dato a livello settoriale, la situazione appare molto eterogenea, con comparti che prevedono di invertire il trend anche in maniera molto decisa, come le industrie elettriche ed elettroniche (il saldo tra le attese di incremento e diminuzione è pari a +60,9 punti percentuali), le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+38,1 punti), le industrie del legno e del mobile (+2,3 punti), e comparti nei quali il trend negativo tenderebbe invece ad inasprirsi, come per le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (-41,8 punti percentuali).

Nel quadro di generale, seppur lieve, miglioramento, spicca l'ennesima prova della condizione di difficoltà delle imprese di tipo artigiano: appena il 5,4% di queste prevede di aumentare la produzione nel primo trimestre del 2015, facendo registrare un saldo di -49,2 punti percentuali.

Le previsioni sul fatturato ricalcano sostanzialmente quelle sulla produzione. La percentuale di imprese che stima di realizzare nel primo trimestre del 2015 lo stesso fatturato concretizzato nel quarto trimestre 2014 è del 52,2%, mentre la percentuale di imprese che prevede di incrementarlo è del 21,8%, a fronte del 26,1% di imprenditori che si aspetta una contrazione.

Previsioni per il primo trimestre 2015 relative al fatturato e agli ordinativi dell'industria manifatturiera della provincia di Salerno, per comparto di attività e classe dimensionale

(saldi percentuali tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



* Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Salerno

Anche in questo caso, dunque, valgono le riflessioni fatte in relazione alle previsioni sui livelli di produzione: il saldo previsionale è negativo (-4,3 punti percentuali), pertanto prevalgono le imprese che si attendono una nuova riduzione nei volumi di fatturato, ma è indubbiamente più contenuto di quello registrato a consuntivo nell'ultimo quarto del 2014 (il saldo congiunturale, quindi rispetto al terzo trimestre 2014, è di -18,3 punti percentuali), lasciando intravedere un allentamento della fase recessiva.

A livello settoriale si confermano le buone prospettive delle industrie elettriche ed elettroniche (+59,6 punti percentuali) e delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+39,1 punti percentuali).

In linea anche le previsioni divergenti tra imprese con 50 addetti e oltre (+13,8 punti percentuali) e imprese con meno di 50 addetti (-12,9 punti percentuali).

In ultimo, è stato chiesto alle imprese manifatturiere della provincia di Salerno di fornire una previsione sul volume di ordinativi per il primo trimestre 2015. Ovviamente questa variabile è altamente correlata alle due analizzate in precedenza (produzione attesa e fatturato atteso) e anche in questo caso si assiste a una dinamica negativa determinata sostanzialmente dalle cattive previsioni delle imprese più piccole. A livello aggregato la differenza tra le indicazioni di aumento e di diminuzione degli ordinativi è di -5,5 punti percentuali, ma le differenti prospettive delle imprese con almeno 50 addetti e di quelle con meno di 50 addetti è ben visibile: per le prime il saldo si attesta a +13,7 punti percentuali, mentre per le seconde è di -14,5 punti percentuali.

Per quanto riguarda il settore del **commercio al dettaglio**, le previsioni relative all'andamento delle vendite nei primi tre mesi del 2015 da parte delle imprese del commercio al dettaglio sono sostanzialmente negative. A fronte del 14,5% degli operatori del settore che ritiene che le vendite aumenteranno, un altro 36,9% stima che diminuiranno. Il saldo è dunque negativo e pari a -22,4 punti percentuali.

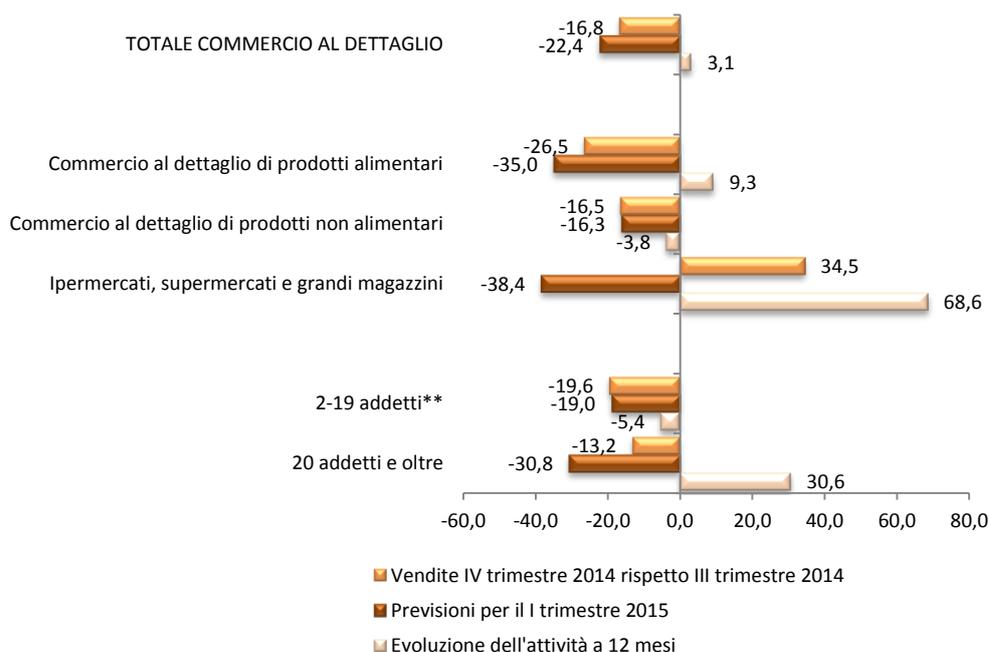
Sul dato aggregato pesa indubbiamente il ruolo della Grande Distribuzione Organizzata, le cui vendite sono condizionate da una forte componente stagionale. Infatti, in riferimento agli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, tra gli imprenditori che si aspettano un aumento e quelli che si attendono una diminuzione delle vendite vi è una differenza di -38,4 punti percentuali: più o meno equivalente, in valore assoluto, al saldo positivo tra coloro che hanno aumentato e diminuito le vendite nel corso del quarto trimestre (il saldo congiunturale è di +34,5 punti percentuali). In altri termini, il saldo negativo sulle previsioni di vendita potrebbe semplicemente rappresentare un ritorno ai volumi di vendita di benchmark, in seguito al picco realizzato specialmente durante il periodo festivo.

I timidi segnali di ripresa o, per meglio dire, le avvisaglie di un allentamento della fase recessiva evidenziate in precedenza, sembrano condizionare positivamente le prospettive di medio termine delle imprese commerciali della provincia. Intervistate circa l'eventuale evoluzione della propria attività nel corso del 2015, il 12,6% delle imprese ha dichiarato di avere intenzione di sviluppare ulteriormente la propria attività, il 78,0% ha dichiarato di non volerla modificare, il 6,7% di volerla diminuire ed il restante 2,7% di

volersi ritirare dal mercato. Complessivamente si rileva, dunque, un saldo positivo di 3,1 punti percentuali. Si presentano particolarmente ottimistiche le previsioni di ipermercati, supermercati e grandi magazzini: nessuna delle imprese intervistate è orientata a diminuire la propria attività o ad uscire dal mercato nell'arco dei prossimi 12 mesi, mentre oltre i due terzi (69%) è orientato a introdurre nuovi sviluppi.

Andamento delle vendite delle imprese del commercio al dettaglio della provincia di Salerno nel quarto trimestre 2014 rispetto al terzo, previsioni per il primo trimestre 2015 e orientamento circa l'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al quarto trimestre 2014, per tipologia di vendita e classe dimensionale

(saldi percentuali tra indicazioni di sviluppo e di diminuzione* da parte delle imprese)



* Riguardo all'evoluzione dell'attività nei 12 mesi successivi al quarto trimestre 2014, la modalità "diminuzione" include anche la quota di imprese che prevedono di ritirarsi dal mercato.

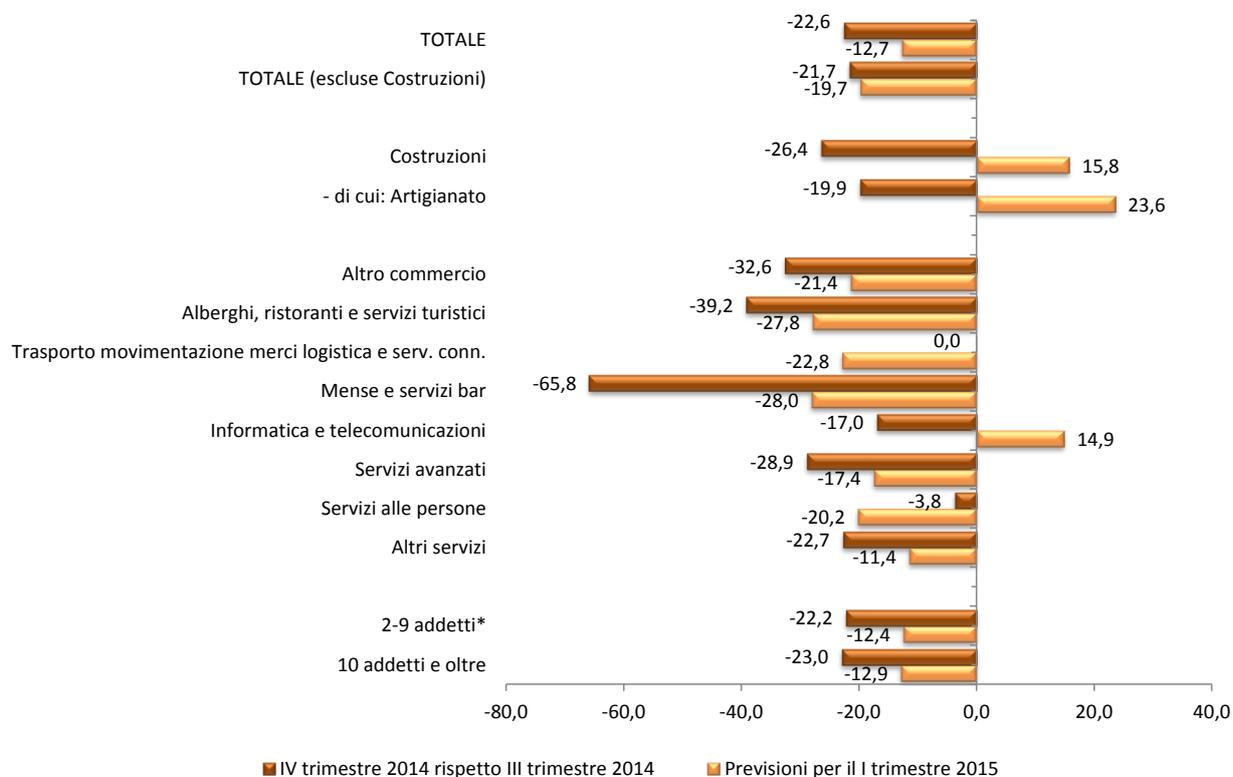
** Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Salerno

Per le **costruzioni** e gli **"altri servizi"**, le previsioni per il primo trimestre 2015 sono tendenzialmente negative. Il saldo tra imprese che prevedono di aumentare il volume d'affari e imprese che prevedono di diminuirlo è pari a -19,7 punti percentuali nel terziario, mentre è positivo e pari a +15,8 punti in riferimento alle imprese edili, saldo che sale a +23,6 punti percentuali se si tiene conto della sola componente artigiana. Con riferimento ai comparti terziari, i saldi previsionali dei singoli segmenti di attività sono in genere meno negativi dei saldi congiunturali registrati a consuntivo nel quarto trimestre; in altri termini, ciò significa che una certa quota di imprese che ha dichiarato di aver subito una riduzione del volume d'affari in chiusura d'anno prevede di invertire il trend nel corso del trimestre successivo. Questo vale soprattutto per informatica e telecomunicazioni e per mense e servizi bar, i cui saldi previsionali si attestano, rispettivamente, a +14,9 punti percentuali e -28,0 punti percentuali, mentre erano pari a -17,0 e -65,8 punti nell'ultimo quarto del 2014.

Andamento del volume di affari delle imprese delle costruzioni e degli 'altri' servizi della provincia di Salerno nel quarto trimestre 2014 rispetto al terzo e le previsioni per il primo trimestre 2015, per comparto di attività e classe dimensionale

(saldi percentuali tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



* Ad esclusione delle imprese con un solo addetto indipendente.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Salerno

B.3.4.a – Dati sulla produttività del territorio di Castelvita

Nel comune di **Castelvita**, come nell'intera provincia salernitana, il settore economico che riveste maggiore importanza è quello legato al **commercio all'ingrosso**, seguono le unità locali relative al **commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)**, il settore delle **costruzioni** e l'**industria manifatturiera e artigianato scientifico e tecnico**.

Insieme di dati: **Unità locali e addetti delle unità locali**

DATI SINO AL LIVELLO COMUNALE E PER SISTEMA LOCALE DEL LAVORO 2001 – (ATECO ISTAT).

Territorio	Castelvita	
Classe di addetti	totale	
Anno	2011	
Tipo dato	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
Ateco 2007		
<u>totale</u>	107	173
agricoltura, silvicoltura e pesca	1	2
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1	2
attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	1	2
attività manifatturiere	11	18
industrie alimentari	4	7
produzione di oli e grassi vegetali e animali	2	3
produzione di prodotti da forno e farinacei	2	4
fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	2	3
stampa e servizi connessi alla stampa	2	3
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	3	5
fabbricazione di elementi da costruzione in metallo	2	3
trattamento e rivestimento dei metalli, lavori di meccanica generale	1	2
costruzioni	17	28
costruzione di edifici	7	18
costruzione di edifici residenziali e non residenziali	7	18
lavori di costruzione specializzati	10	10
demolizione e preparazione del cantiere edile	1	1
installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	5	5
completamento e finitura di edifici	4	4
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	37	64
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	6	13
commercio di autoveicoli	1	2
manutenzione e riparazione di autoveicoli	4	6
commercio di parti e accessori di autoveicoli	1	5

commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		9	21
intermediari del commercio		2	2
commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco		2	11
commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture		2	2
commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti		3	6
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		22	30
commercio al dettaglio in esercizi non specializzati		9	10
commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati		6	11
commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati		1	2
commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati		1	1
commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati		4	5
commercio al dettaglio ambulante		1	1
trasporto e magazzinaggio		7	13
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		4	8
altri trasporti terrestri di passeggeri		3	7
trasporto di merci su strada e servizi di trasloco		1	1
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti		1	1
attività di supporto ai trasporti		1	1
servizi postali e attività di corriere		2	4
attività postali con obbligo di servizio universale		2	4
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		8	8
alloggio		2	2
alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni		1	1
aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte		1	1
attività dei servizi di ristorazione		6	6
ristoranti e attività di ristorazione mobile		2	2
bar e altri esercizi simili senza cucina		4	4
servizi di informazione e comunicazione		1	1
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici		1	1
elaborazione dei dati, hosting e attività connesse, portali web		1	1
attività finanziarie e assicurative		1	4
attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)		1	4
intermediazione monetaria		1	4
attività professionali, scientifiche e tecniche		12	15
attività legali e contabilità		1	1
attività degli studi legali		1	1
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale		1	1
attività di consulenza gestionale		1	1
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche		4	4
attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici		4	4
pubblicità e ricerche di mercato		3	5
ricerche di mercato e sondaggi di opinione		3	5
altre attività professionali, scientifiche e tecniche		3	4
attività di design specializzate		1	2
altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca		2	2
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		1	1

attività di servizi per edifici e paesaggio		1	1
attività di pulizia e disinfestazione		1	1
sanità e assistenza sociale		3	3
assistenza sanitaria		3	3
servizi degli studi medici e odontoiatrici		3	3
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		2	8
attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali		1	7
attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali		1	7
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento		1	1
attività ricreative e di divertimento		1	1
<u>altre attività di servizi</u>		6	8
altre attività di servizi per la persona		6	8
altre attività di servizi per la persona		6	8

Dati estratti il 06 apr 2017, 14h02 UTC (GMT), da Ind.Stat

Il quadro di andamento delle sezioni censuarie imprenditoriali del Comune di Castelvita nell'intervallo periodico compreso tra il 01/01/2001 e il 01/01/2011 riportano un dato ricalcante il periodo di crisi generale che ha colpito diffusamente il settore dell'imprenditoria nazionale.

Di fatto, dallo studio dei dati emerge un **calo delle unità locali** nel periodo considerato di **14 unità** ed un contestuale calo del numero di addetti di **7 unità**.

RAPPORTO ANDAMENTO UNITÀ LOCALI E ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI PER GLI ANNI 2001-2011 – DATI SINO AL LIVELLO COMUNALE E PER SISTEMA LOCALE DEL LAVORO 2001 – (ATECO ISTAT).

Territorio	Castelvita				
	unità locali delle imprese				
Tipologia unità	totale				
Forma giuridica	totale				
Classe di addetti	totale				
Tipo dato	numero unità attive		numero addetti		
	Anno	2001	2011	2001	2011
Ateco 2007					
totale		121	107	180	173
agricoltura, silvicoltura e pesca		..	1	..	2
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi		..	1	..	2
estrazione di minerali da cave e miniere		1	..	1	..
altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere		1	..	1	..
attività manifatturiere		11	11	20	18
industrie alimentari		3	4	7	7
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio		2	2	4	3
stampa e riproduzione di supporti registrati		1	2	4	3
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)		4	3	4	5

riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature					
	1	..	1	..	
costruzioni	22	17	34	28	
costruzione di edifici	13	7	22	18	
lavori di costruzione specializzati	9	10	12	10	
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	41	37	55	64	
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	6	6	15	13	
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2	9	3	21	
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	33	22	37	30	
trasporto e magazzinaggio	6	7	11	13	
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	4	4	7	8	
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	..	1	..	1	
servizi postali e attività di corriere	2	2	4	4	
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10	8	18	8	
alloggio	1	2	1	2	
attività dei servizi di ristorazione	9	6	17	6	
servizi di informazione e comunicazione	2	1	2	1	
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2	1	2	1	
attività finanziarie e assicurative	1	1	2	4	
attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1	1	2	4	
attività professionali, scientifiche e tecniche	12	12	12	15	
attività legali e contabilità	1	1	1	1	
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	..	1	..	1	
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	4	4	4	4	
ricerca scientifica e sviluppo	1	..	1	..	
pubblicità e ricerche di mercato	..	3	..	5	
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	6	3	6	4	
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	1	2	1	
attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	2	..	2	..	
attività di servizi per edifici e paesaggio	..	1	..	1	
sanità e assistenza sociale	3	3	3	3	

assistenza sanitaria		3	3	3	3
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		1	2	10	8
attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali		1	1	10	7
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento		..	1	..	1
altre attività di servizi		9	6	10	8
riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa		2	..	2	..
altre attività di servizi per la persona		7	6	8	8

Dati estratti il06 apr 2017, 13h56 UTC (GMT), da Ind.Stat

B.4.0 – Quadro strutturale e morfologico

Il **quadro strutturale e morfologico** consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell’assetto del territorio.

Nell’ambito della Pianificazione Strutturale, l’analisi dell’assetto territoriale restituisce un quadro “sistemico” dei diversi ambiti (*sistema insediativo urbano, sistema insediativo nel campo aperto, sistema del territorio rurale e naturalistico-ambientale*) che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi (*sistema relazionale*).

Nella tavola del *Sistema insediativo e sistema relazionale*, tenuto conto delle strutture storico-evolutive presenti sul territorio comunale, si è cominciato a definire una prima classificazione delle diverse parti del territorio, utile per mettere a punto il passo successivo, che in questa prima fase del PUC, è la definizione degli ambiti classificati come “urbanizzati” e “urbanizzabili” e “il campo aperto” per i quali, in funzione dei caratteri insediativi, naturalistico-ambientali e morfologici, in genere, sarà quindi definita una prima disciplina d’uso (norme strutturali) che, ai sensi dell’art. 9, co. 6 del Regolamento n.5/2011, sarà meglio precisata nella successiva fase programmatica.

B.4.1 – Sistema insediativo

Con riferimento all’elaborato grafico 16 DS3.01 a-b - Sistema insediativo, il **sistema insediativo urbano** di Castelcivita è caratterizzato dal nucleo abitato storico di matrice medioevale la cui struttura si abbarbica lungo le pendici occidentali dei Monti Alburni ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

L’**abitato borgo di Castelcivita** si compone prevalentemente delle destinazioni **residenziale e terziaria**.

Nella fattispecie l’intero abitato, considerate le sue evidenti origini medioevali, risulta essere costituito da case minute, tra le quali vi sono alcune emergenze architettoniche come la torre Angioina, chiese e palazzi, aggregati lungo le linee di crinale o lungo le alture raccordate linearmente con scorci suggestivi e prospettici verso la valle.

La forma architettonica risulta apparentemente disomogenea e dentritica, ma ricalcando gli andamenti del crinale delle pendici del monte su cui sorge, rispetta e si integra pienamente con il paesaggio aperto e con l'immediato contesto.

Una direttrice preferenziale per lo sviluppo verso valle del comprensorio castelcivite, è la presenza delle famose Grotte di Castelcivita, le quali sicuramente, hanno dato spunto e polarizzato l'espansione a vocazione **prevalentemente turistica sia strutturale che diffusa** dell'immediata valle ad Ovest del abitato storico.

Per quanto riguarda la restante parte del ambito comunale risulta essere prevalentemente utilizzato per usi agricoli con sporadiche presenze insediative ad uso residenziale o podere agricolo sorte lungo le direttrici di spostamento locali principali.

Il **Sistema Insediativo del campo aperto** è caratterizzato da numerosi nuclei e aggregati semiurbani costituitisi spontaneamente o sorti di riflesso allo sviluppo delle conurbazioni principali della valle.

Si è generata così una struttura del campo aperto caratterizzata da aggregati edilizi prevalentemente residenziali, lungo la viabilità comunale e provinciale, così come evidenziato anche dal PTCP della Provincia di Salerno nella Carta della naturalità e nella Carta dell'uso agricolo del suolo.

B.4.2 – Sistema del territorio rurale e naturalistico-ambientale

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio comunale, il sistema del territorio rurale e naturalistico-ambientale risulta costituito da:

- ambiti di *“paesaggio agricolo prevalentemente naturalistico”*, comprendenti le aree boscate alle pendici dei Monti Alburni, caratterizzati da un ecosistema naturale di estrema ricchezza e dalle notevoli valenze paesaggistiche, peraltro già ricompresi *nell’ area SIC IT 8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”*, nell’ *area SIC IT8050033 “Monti Alburni”* e nell’ *area ZPS IT8050055 “Alburni”* nonché nella perimetrazione del *Parco Nazionale de Cilento, del Vallo di Diano e Alburni*, e le *aree boscate antiche* e quelle ad *elevata naturalità* individuata dal PTCP (rif. Carta della naturalità/ tavola 1.2.1 dal PTCP);
- da ambiti di *“paesaggio agricolo di tutela naturalistica”* intese quali aree agricole propriamente dette;
- da luoghi di particolare valenza naturalistico-ambientale e paesaggistica quali il complesso delle Grotte di Castelcivita.

B.4.3 – Sistema relazionale

Il comune di **Castelcivita** non gode di una posizione molto favorevole rispetto alle grandi reti di traffico: corre infatti a 5 chilometri di distanza, all'altezza del bivio di Controne, dalla strada statale n. 488 di Roccasaspide, arteria di rilievo turistico che, con tracciato angusto e curvilineo, si snoda longitudinalmente nel cuore del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano; ben più lontana è l'autostrada Napoli - Reggio Calabria (A3), cui si accede attraverso il casello di Campagna (31 km).



- *l'attraversamento est-ovest* è costituito dall'**A3/Salerno-Reggio Calabria** che collega la Provincia di Salerno e di conseguenza il Comune di Castelcivita con il resto della Regione;
- *l'attraversamento nord-sud* è costituito dall'**SR488** e la **SP12**, la quale, raccordandosi con la direttrice principale **SS19** passante per Eboli, Battipaglia, Pontecagnano, fino alla volta di Salerno, e le numerose diramazioni zonali, la espone verso i maggiori centri della Campania e del Sud Italia.;

Al riguardo nella **tav. 07 DS1- Inquadramento territoriale** è rappresentata la rete cinematica che segna il territorio comunale.

Nelle **tav . 17 DS4.01- Rete idrica e fognaria** e nella **tav. 18 DS4.02- Rete metanifera e pubblica illuminazione** sono rappresentate, infine, le altre infrastrutture a servizio del territorio comunale.

C.0.0 – INDIRIZZI PROGRAMMATICI COMUNALI

Tenuto conto degli indirizzi strategici di pianificazione definiti dal PTR, del PTCP della Provincia di Salerno, dal PSR 2014-2020, per l'ambito territoriale di riferimento sovracomunale, nonché dei principi fondamentali di sostenibilità ambientale economica e sociale posti a base della pianificazione urbanistica e territoriale dalla L.R. 16/2004, con Delib. di C.C. n.54 del 4 ottobre 2012 l'Amministrazione Comunale di Castelcivita ha approvato le "Linee Programmatiche di indirizzo" da porre a base del piano urbanistico comunale.

Di seguito si riporta uno stralcio delle linee programmatiche d'indirizzo relativo agli obiettivi di piano:

"Considerati il patrimonio naturalistico-ambientale e le notevoli potenzialità turistico-ricettive del territorio, il nuovo strumento urbanistico punterà ad una gestione integrata del territorio che sappia adeguatamente coniugare tutela e valorizzazione del territorio con le esigenze delle popolazioni locali, affinché il patrimonio naturalistico-ambientale non sia semplicemente un vincolo ma, assieme al patrimonio storico-culturale, diventi una risorsa per la comunità locale.

Il Piano, pertanto, mirerà alla tutela e alla valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-archeologico-culturale di Castelcivita, quale preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto e importante riferimento per le generazioni attuali e future.

La tutela e la valorizzazione del centro storico e delle aree archeologiche in coerenza con quanto definito dal PTCP di Salerno all'art. 89 e 91 delle NTA ed in continuità con gli interventi sin qui posti in essere da questa Amministrazione, quali la valorizzazione della viabilità e degli invasi spaziali all'interno del centro storico, pertanto, mirerà al recupero della materia storica originale per una migliore qualità urbana e una migliore qualità della vita dei cittadini e dei turisti.

A tale scopo saranno attuati interventi volti alla creazione di servizi ed attrezzature a servizio dei cittadini e dei turisti, e di piccole attività turistico-ricettive ed artigianali che possano favorire la rivitalizzazione dell'insediamento, tuttavia, nel rispetto della materia storica originale e dell'identità dei luoghi.

In tal senso, il PUC favorirà ad esempio lo sviluppo di strutture per il turismo rurale in una logica di albergo diffuso, nonché lo sviluppo di strutture ricettive a sostegno di attività culturali, volte ad integrare e potenziare l'attuale offerta turistica presente sul territorio.

Accanto alla tutela del patrimonio storico-archeologico-culturale, tra gli obiettivi fondamentali di Piano è la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico.

In tal senso il nuovo strumento urbanistico, in coerenza con quanto definito dal PTCP di Salerno definirà un'opportuna disciplina di tutela e valorizzazione per le aree di rilevanza naturalistico-ambientale (c.f.r. PTCP_SA Carta della Rete Ecologica).

Tali norme, in generale, mireranno a tutelare e salvaguardare il patrimonio naturalistico-ambientale fermo restando la necessità di dare una risposta concreta alle esigenze economiche della comunità locale.

Considerate le straordinarie caratteristiche naturalistico-ambientali dell'intero ambito territoriale di

riferimento, infatti, la diffusione di un turismo naturalistico-ambientale legato alla riscoperta del territorio ed in particolare della sua identità e delle sue tradizioni costituisce una grande occasione di sviluppo per le comunità locali.

Il turismo naturalistico-ambientale, nonché enogastronomico se non adeguatamente disciplinati, potrebbero avere sull'ambiente impatti tutt'altro che trascurabili, in contrasto con gli obiettivi di tutela che questa Amministrazione intende perseguire.

Il nuovo strumento urbanistico (PUC), pertanto, dovrà coniugare tutela e valorizzazione del territorio, da una parte, con i fabbisogni e le esigenze della comunità locale, dall'altra, quali integrazione di edilizia ed in particolare edilizia pubblica, nonché adeguamento dei piani urbanistici attuativi.

Tale programmazione sarà ulteriormente definita successivamente dal Piano Programmatico del PUC e dagli API, valutando in quella sede eventuali programmi intercomunali.

Le destinazioni d'uso produttive dovranno essere relazionate al contesto di particolare pregio e, pertanto, definite assecondando da un lato lo sviluppo economico e dall'altro la tutela ambientale.

Pertanto, nelle frazioni, laddove si registra la compresenza di una eterogeneità urbanistica dovuta allo sviluppo spontaneo lungo la viabilità, il PUC dovrà definire un nuovo ruolo che indurrà alla ridefinizione dello spazio rurale semi-urbanizzato, mediante un riordino di funzioni, di destinazioni d'uso mirante ad una trasformazione controllata dell'area, orientando le scelte per attività miste quali residenze, servizi, terziario, produttivo, attrezzature private e pubbliche in modo da garantire lo sviluppo del territorio in uno con l'insediamento umano e i livelli occupazionali.

Il riordino del territorio rurale e, in generale, del "campo aperto" dovrà essere attuato in modo da coniugare le esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale. In tal senso, per una migliore disciplina del campo rurale aperto, secondo quanto indicato dal Piano Territoriale Regionale e dal PTCP di Salerno in riferimento alla valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline, l'uso del territorio agricolo/rurale sarà disciplinato tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo e favorendo il reinsediamento umano.

Ad ogni modo in coerenza con gli indirizzi del PTCP di Salerno, considerando le innumerevoli risorse presenti all'interno del territorio legate sia alle risorse ambientali del paesaggio del Fiume, nonché al patrimonio speleologico definito nelle grotte di Castelcivita, quale risorsa preziosa da tutelare a testimonianza dell'identità territoriale, appare evidente che uno degli obiettivi sarà quello del potenziamento di tali risorse mediante l'immissione delle stesse nei nuovi flussi turistici legati all'ecoturismo.

Pertanto, il PUC in coerenza con la "Carta della rete ecologica" del PTCP di Salerno, nell'ambito della

sostenibilità ampiamente intesa, dovrà essere finalizzato alla tutela e allo sviluppo del territorio assecondandone le potenzialità, sia sotto il profilo naturalistico per quanto riguarda lo sviluppo di insediamenti turistici, sia sotto il profilo storico per quanto riguarda il Centro Storico consolidato.

Risulta evidente che il nuovo strumento urbanistico non è solo un insieme di regole e di indici per la costruzione di manufatti, come il PRG di vecchia maniera; bensì rappresenta un più ampio strumento di governo del territorio, in quanto dovrà garantire in uno con la trasformazione edilizia anche lo sviluppo sociale ed economico della comunità locale.

Il Piano, infatti, disciplinando usi e trasformazioni del territorio, dovrà definire nuove occasioni di sviluppo per la comunità locale mediante la creazione di attrezzature e servizi. Il potenziamento delle attività economiche avrà conseguentemente considerevoli ricadute in termini di nuova occupazione, in linea con quanto già posto in essere da questa Amministrazione.

Ma al di là delle strategie e degli indirizzi di pianificazione, per la buona riuscita dello Strumento urbanistico, sarà di fondamentale importanza la definizione di regole certe per l'attuazione stessa del Piano. L'attuazione dei piani tradizionali, così come disciplinati dalla L. 1150/1942, infatti, al di là di eventuali pregi e difetti, è stata da sempre condizionata dall'acquisizione delle aree per la realizzazione di servizi e attrezzature, con evidenti ricadute sulla qualità urbana dell'insediamento.

Non bisogna poi trascurare la disparità di trattamento tra i proprietari di aree cui il PRG assegna una previsione edificatoria, e quelli le cui aree sono gravate da vincoli preordinati all'esproprio, che vede il valore delle aree destinate ad edificazione privata adeguarsi al valore di mercato, e il valore, invece, delle aree destinate ad attuazione pubblica scendere di circa la metà, in evidente contrasto con i principi di sostenibilità che i piani urbanistici di nuova generazione intendono perseguire.

In tal senso si dovrà valutare il ricorso all'istituto della perequazione urbanistica, di cui all' art. 12 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011 e dagli indirizzi della perequazione territoriale del Piano territoriale regionale, quale strumento finalizzato al superamento della diversità di condizione giuridico- economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e di oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.

In tal senso, l'attuazione delle previsioni del PUC potrà avvenire, in accordo con quanto sopra, per via ordinaria attraverso semplici e flessibili meccanismi perequativi, per lo più con lo strumento del "comparto".

D.0.0 – L'ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

Il complesso degli elementi conoscitivi raccolti in sede di analisi preliminare ha consentito di definire e sviluppare, anche sulla scorta degli indirizzi comunali, le seguenti strategie di fondo per l'attività di Governo del Territorio demandata al PUC:

- *tutela, conservazione e valorizzazione del tessuto storico e del patrimonio storico-culturale ed archeologico esistente;*
- *il riordino e la riqualificazione degli abitati;*
- *il potenziamento di attrezzature e servizi;*
- *la razionalizzazione e il sostegno delle attività terziarie e produttive;*
- *il riordino del campo rurale aperto;*
- *la promozione dell'offerta turistica del territorio;*
- *la promozione dei prodotti tipici di qualità.*

Obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, pertanto, sono:

- *la tutela, la salvaguardia e il recupero dei tessuti storici consolidati;*
- *la tutela e la salvaguardia delle aree d'interesse archeologico;*
- *la riqualificazione architettonica ed ambientale degli abitati consolidati e degli abitati di più recente formazione;*
- *la qualità dello sviluppo urbano;*
- *il riordino del campo rurale aperto, mediante la definizione di una disciplina di tutela e d'uso adeguata delle sue diverse parti: aree agricole, aree di valenza naturalistico-ambientale, aggregati edilizi in campo rurale aperto;*
- *il sostegno alle attività produttive (artigianali e turistiche);*
- *la valorizzazione delle qualità paesaggistiche del territorio;*
- *il sostegno alle attività agricole - produttive.*

Prevale, in altri termini, l'attenzione agli abitati esistenti attraverso politiche di conservazione e valorizzazione dei nuclei storici e di trasformazione nelle aree semicentrali e periferiche, laddove l'identità ambientale e insediativa non risulti ancora ben definita.

Inoltre, vanno perseguite politiche di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole da valorizzare nelle loro componenti naturalistico-ambientali e agricolo-produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo rurale, ovvero con interventi che blocchino le spinte speculative in campo aperto, rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Castelvita, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica "di qualità".

TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA

E.0.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO DISPONIBILE

Di seguito sono riportati, per comodità di lettura, i dati relativi al patrimonio edilizio abitativo in parte già analizzati nella Titolo I della presente Relazione, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

E.1.0 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

I dati di seguito elencati mostrano che, a fronte di una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nel centro del paese, anche la località Cosentini presenta una discreta concentrazione di abitazioni e famiglie; considerevole è anche il numero di abitazioni e famiglie distribuite nel campo aperto, costituito dalle rimanenti località del territorio comunale e dalle “case sparse”.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

	CENTRO	%	AGGREGATI	%	CASE SPARSE	%	TOTALE
RESIDENTI	1161	63	313	17	360	20	1834
FAMIGLIE	578	67	133	15	155	18	866

TAB.2 - ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE	1918 e prec.	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e succ.	Totale
ABITAZIONI	403	65	88	150	90	133	49	22	37	1037

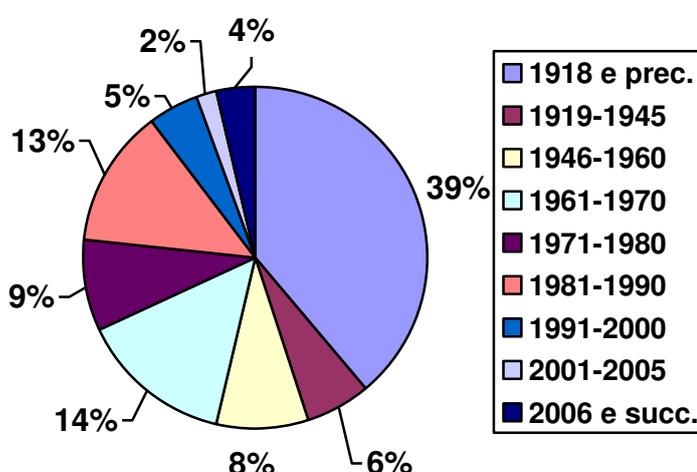


GRAFICO 1 –ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici residenziali indica che buona parte di esse (39%) risale al periodo antecedente al 1918, andando a rimarcare la forte valenza storica che costituisce buona parte del paese, ma, al contempo, ne sottolinea la notevole fragilità dal punto di vista sismico, peculiarità, questa, da non sottovalutare, affinché si possa conservare a lungo questo grande patrimonio testimonianza delle tradizioni passate.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ			AFFITTO			ALTRO TITOLO		
ABITAZ.	STANZE	FAMIGLIE	ABITAZ.	STANZE	FAMIGLIE	ABITAZ.	STANZE	FAMIGLIE
715	2.691	715	32	115	32	121	425	121

Tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà (oltre il 82%), dato che nei prossimi anni potrà essere rilevato in misura ancora maggiore alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzatasi negli anni successivi al Censimento del 2001 in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura degli anni successivi.

E.2.0 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE

Il Censimento Istat 2001 porge i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote. In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

TAB. 1 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONI (ISTAT 2001)

	OCCUPATE DA RESIDENTI	OCCUPATE SOLO DA NON RESIDENTI	VUOTE	TOTALE	DI CUI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO
ABITAZIONI	868	1	268	1.137	1.137
STANZE	3.231	4	865	4.100	4.100

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni e stanze per tipo di occupazione, i dati definitivi del Censimento 2011 non risultano completamente disponibili cosicché si fa riferimento al Censimento 2001 che però non fornisce i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita. Al Censimento 2011 sono presenti invece i dati che riguardano lo stato d'uso degli edifici, come riportato nella tabella che segue.

TAB. 2 – EDIFICI PER STATO D'USO (ISTAT 2011)

	UTILIZZATI	NON UTILIZZATI	TOTALE
EDIFICI	936	33	969

E.3.0 - RAPPORTO VANI/STANZE

I dati definitivi del Censimento 2011 non risultano completamente disponibili, cosicché si fa riferimento al Censimento 2001.

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

ABITAZ. OCCUPATE DA RESIDENTI		STANZE IN ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI			OCCUPANTI RESIDENTI IN FAMIGLIA	
n.	Sup. mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
868	69.545	3.231	23	754	868	2.151

Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

Dai dati Istat 2001 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 868, per 2.454 vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale).

Rapportando detto numero di vani al totale di 3.231 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:
 $VANI/STANZE = 2.454 / 3.231 = 0,7595 \approx 80\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**80%** del numero complessivo di stanze censito. Tale equivalenza sarà utile in seguito allorché sarà necessario ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

NUMERO DI STANZE (PEZZATURA DI ALLOGGIO)	N° DI ABITAZIONI PER CIASCUNA PEZZATURA DI ALLOGGIO		N° DI STANZE PER CIASCUNA PEZZATURA DI ALLOGGIO		N° FAMIGLIE PER CIASCUNA PEZZATURA DI ALLOGGIO		N° DI COMPONENTI (ABITANTI) PER CIASCUNA PEZZATURA DI ALLOGGIO	
1	24	2,7%	24	0,8%	24	2,7%	36	1,7%
2	137	15,8%	274	8,6%	137	15,8%	252	11,7%
3	234	27%	702	22,1%	234	27%	523	24,3%
4	263	30,3%	1.052	33,1%	263	30,3%	731	34%
5	137	15,8%	685	21,6%	137	15,8%	398	18,5%
6 e oltre	73	8,4%	438	13,8%	73	8,4%	211	9,8%
TOT	868	100,0%	3.175	100,0%	868	100,0%	2.151	100,0%

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat solo a livello dell'intero Comune, indica che sebbene nelle abitazioni di

pezzatura superiore a cinque stanze risiedano complessivamente il 24,2% circa delle famiglie nel 24,2% delle stanze, nella stessa tipologia di alloggio risultano il 28,3% circa degli abitanti occupanti, ovvero non si rileva, rispetto alle pezzature più piccole, un proporzionale incremento del rapporto tra famiglie e componenti e, soprattutto, tra stanze e componenti.

Il predetto riscontro, in altre parole, sembra indicare che **nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni grandi da parte di famiglie anche piccole**. Il seguente grafico facilita la visualizzazione di quanto innanzi considerato.

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

NUMERO DI STANZE (PEZZATURA DI ALLOGGIO)	N° DI COMPONENTI (ABITANTI) PER CIASCUNA PEZZATURA DI ALLOGGIO	N° DI STANZE PER CIASCUNA PEZZATURA DI ALLOGGIO	N° VANI RESID. STATISTICAM. EQUIVALENTE	UTILIZZAZIONE = VANI MENO COMPONENTI
1	36	24	19	-17
2	252	274	219	-33
3	523	702	562	+39
4	731	1.052	842	+111
5	398	685	548	+150
6 e oltre	211	438	351	+140
TOT	2.151	3.175	2.540	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,7595** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,5 stanze/occupante**, ovvero di **1,2** vani prettamente residenziali per occupante.

Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una riflessione sulla effettiva disponibilità al mercato, anche ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

Ad ogni modo, nei paragrafi che seguono vengono svolte ulteriori analisi del patrimonio residenziale disponibile e la stima del fabbisogno abitativo futuro, da cui discendono i parametri di base per il dimensionamento residenziale di Piano.

E.4.0 – ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE

Il Censimento Istat 2001 fornisce i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote, mentre non risultano disponibili dati del Censimento 2011 in proposito.

In particolare, al 2001 i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si strutturano come segue:

TAB. 1A - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	OCCUPATE DA RESIDENTI	OCCUPATE SOLO DA NON RESIDENTI	VUOTE	TOTALE	DI CUI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO
ABITAZIONI	868	1	268	1.137	1.137
STANZE	3.231	869	-	4.100	4.100

TAB. 1 B- ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	OCCUPATE DA ALMENO UNA PERSONA RESIDENTE	VUOTE O OCCUPATE SOLO DA NON RESIDENTI	TOTALE	ALTRI TIPI DI ALLOGGIO OCCUPATI
ABITAZIONI	835	202	1.037	2

Per frazionare la parte di abitazioni relativa al Censimento 2011 indicante il numero di abitazioni vuote o occupate da non residenti è possibile conservare la proporzione tra i tipi di occupazione relativi al 2001 corrispondenti ad uno 0,37% di abitazioni occupate solo da non residenti (1) ed un 99,63% di abitazioni vuote (268) ottenendo per il 2011 che, delle 202 abitazioni vuote o occupate solo da non residenti, 1 risulterebbe occupata solo da non residenti e la restante parte pari a 201 risulterebbe vuota.

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono.

Il Censimento ISTAT 2001 seppur maggiormente disponibile rispetto al Censimento 2011 non fornisce però i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita.

A tal proposito per poter effettuare una stima della disponibilità attuale del patrimonio residenziale si suppone una aliquota fortemente cautelativa per la quantificazione dello stesso.

Considerando quindi che, in proporzione, al 2011 le abitazioni vuote sarebbero **201** ed ipotizzando che il **90%** delle stesse non sia disponibile né per la vendita né per l'affitto, risulterebbero **181** abitazioni non disponibili.

E.5.0 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI

Sulla scorta dei dati statistici innanzi riportati si ha il seguente quadro riepilogativo:

- Abitazioni occupate da residenti (Istat 2011)	835
- Abitazioni occupate da non residenti	1
<u>- Abitazioni vuote disponibili</u>	<u>20</u>
- Totale abitazioni disponibili	856

Come indicato anche dagli **artt.123 e segg. delle NTA del PTCP** e dalla relativa “*Scheda metodologica di computazione del dimensionamento del PUC – fabbisogno residenziale*”, è evidentemente necessario tenere conto dell’attività edilizia successiva al Censimento 2001.

Il PTCP e le connesse “*Linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo dei Piani Urbanistici Comunali*” rilasciate dalla Provincia di Salerno indicano a tale fine il ricorso ai dati del Censimento ISTAT 2011.

Il dato del Censimento Istat 2011 relativo al totale degli alloggi in edifici residenziali, restituisce un valore pari a **1.037** alloggi, che, confrontato con l’omologo dato del Censimento precedente, pari a **1.137**, ricondurrebbe ad una riduzione del numero di abitazioni censite.

A detti dati ISTAT fanno peraltro ampio riferimento il PTCP e le relative “*Linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo dei Piani Urbanistici Comunali*”.

Il dato dell’Istat 2011 è stato comunque integrato con una analisi delle realizzazioni dello scorso decennio, che restituisce un dato pari a circa **10** nuovi alloggi, che peraltro viene comunque assunto cautelativamente nella sua interezza, e cioè senza valutare l’eventuale quota di inoccupato frizionale in essa inevitabilmente inclusa, al fine di non incorrere nel rischio di sottostimare la disponibilità alloggiativa attuale.

Ad ogni modo, ad una migliore definizione del dato si potrà pervenire in sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell’ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (Piano Programmatico) – cfr. art.60, co.3, Norme di Attuazione del PTCP, allorquando saranno resi disponibili i dati definitivi e dettagliati nelle varie connotazioni distintive.

In definitiva, il numero stimato di abitazioni è pari a:

- Abitazioni disponibili su base ISTAT 2011	856
<u>- Abitazioni realizzate dopo il Censimento 2011</u>	<u>10</u>
- Totale abitazioni (Istat 2011)	866

Da tale quota, secondo l’art. 124 co. 2 delle Norme di Attuazione del PTCP, andrebbero comunque detratti dal conteggio delle unità esistenti anche gli alloggi malsani e non recuperabili. Stanti le previsioni di Piano orientate anche al recupero e alla rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, si ritiene in questa prima formulazione del Piano Programmatico di non scomputare tale quota dal dato complessivo innanzi

riportato.

In sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (Piano Programmatico) – cfr. art.60, co.3, Norme di Attuazione del PTCP - si potrà effettuare un primo bilancio delle citate previsioni di Piano orientate al recupero e alla rifunzionalizzazione del *quantum* edilizio pregresso, ed eventualmente integrare in quella sede la quota di alloggi da considerare definitivamente malsani e irrecuperabili.

F.0.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

F.1.0 – PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del trend in atto.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Castelcivita** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Salerno di concerto con gli obiettivi del PTCP.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano Programmatico e/o di Atti di Programmazione degli Interventi, ovvero in sede di verifica/aggiornamento **quinquennale** del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (piano programmatico) – cfr. art.60, co.3, Norme di Attuazione del PTCP - in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

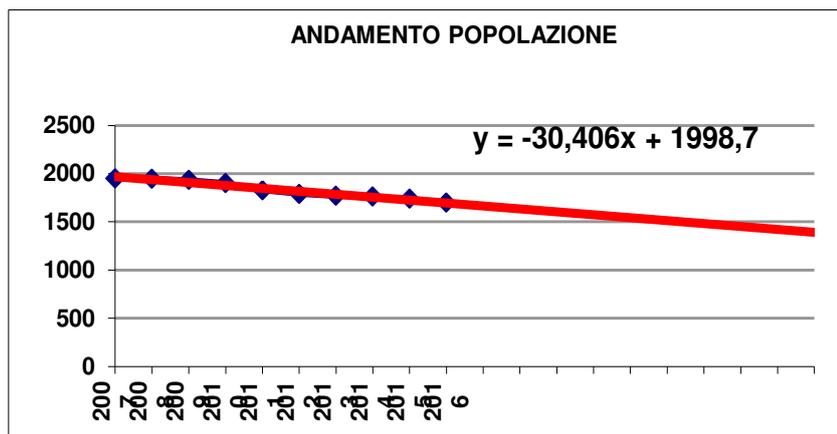
F.1.1 – Proiezione statistica della popolazione

Dai dati demografici storici riportati nel precedente Par. "B.3.1 – *Analisi dei dati demografici*" emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (Dati: Demo ISTAT)

anno	saldo naturale	saldo sociale	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2007	-17	-7	827	1.949
2008	-12	+9	830	1.946
2009	-32	+20	825	1.934
2010	-28	-4	831	1.902
2011	-24	-16	824	1.828
2012	-19	-19	814	1.790
2013	-40	-18	791	1.768
2014	-15	-9	794	1.762
2015	-23	0	839	1.739
2016	-25	-26	823	1.697

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2026 è:

$$C_{2026} = (-30,406 \times 20) + 1.998,7 = 1.391$$

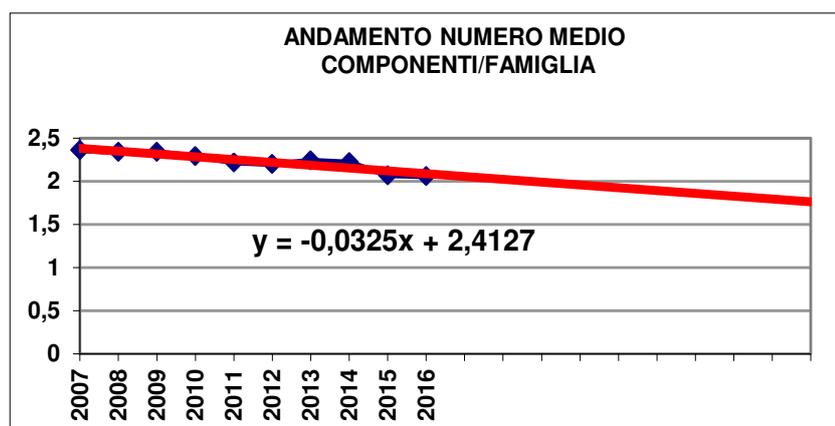
F.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

anno	Num. medio	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2007	2,36	827	1.949
2008	2,34	830	1.946
2009	2,34	825	1.934
2010	2,29	831	1.902
2011	2,22	824	1.828
2012	2,20	814	1.790
2013	2,24	791	1.768
2014	2,22	794	1.762
2015	2,07	839	1.739
2016	2,06	823	1.697

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2026 è:

$$C_{2026} = (-0,0325 \times 20) + 2,4127 = 1,76$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (1.391 ab.) si ricava un numero di **790 famiglie** al 31.12.2026 (01.01.2027).

F.2.0 – FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO

Il **dimensionamento del fabbisogno residenziale** dei Piani Urbanistici Comunali si struttura secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania "*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*", lo stesso PTCP della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell'Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP;*
- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare "non utilizzato" così come definito dall'ISTAT – aggiornamento al 2009.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni *Ambito Identitario*, così come richiamato in precedenza, si assume quale dato di partenza complessivo per il "dimensionamento" a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento "*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*".

A tal fine quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- *il calcolo della quota di "fabbisogno aggiuntivo";*
- *il calcolo della quota di "fabbisogno pregresso" di nuova residenza;*

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di *parziale redistribuzione* dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le **Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario**, indette dalla Provincia, hanno il compito di

accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) in un’ottica di area vasta.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l’allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo. All’interno del sistema comprensoriale vengono quindi precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest’ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un’operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell’Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull’Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire il **mix funzionale** (*effetto città*), il **mix sociale** (*housing e sistema servizi*), **le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali** (*aree di compensazione*).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente la Provincia presenta quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni presentano una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall’altro della *capacità di carico dell’ecosistema*, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: *compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni **Ambito Identitario**, la Provincia di Salerno, ai sensi dell’*art. 2 lettera f) delle NTA del PTCP*, e ai sensi dell’*art. 5 della L.R. 13/2008*, ha indetto pertanto delle conferenze di pianificazione, ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un’ottica di area vasta.

Nella seduta del 04.04.2013 della Conferenza di Piano Permanente per l’Ambito Alto medio Sele, Tanagro ed Alburni nord-ovest di cui il **Comune di Castelcivita** fa parte, la Provincia ha messo in evidenza come

sia stato possibile elaborare una prima computazione, Comune per Comune, della quota di fabbisogno residenziale (in coerenza con gli art. 123,124 e 125 delle NTA del PTCP).

Nella successiva seduta del 18.07.2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Alto medio Sele, Tanagro ed Alburni nord-ovest, per il **Comune di Castelcivita** si è proposto un **numero di alloggi pari a 55.**

In questa prima formulazione della componente programmatica del PUC si ritiene opportuno confermare le conclusioni della Conferenza di Piano Permanente indetta dalla Provincia di Salerno per l'Ambito Alto medio Sele, Tanagro ed Alburni nord-ovest (cfr. verbale della seduta del 18.07.2013):

FABBISOGNO POSTO A BASE DI PIANO:	55 nuovi alloggi
------------------------------------------	-------------------------

Le successive verifiche ed aggiornamenti che saranno condotte nell'ambito delle più ampie attività di revisione delle disposizioni programmatiche del PUC, previste con cadenza quinquennale dal art.60, co.3, delle NTA del PTCP già innanzi citato, costituiranno la sede opportuna per operare un bilancio delle prime disposizioni programmatiche redatte ai sensi del Regolamento n.5/2011 in coordinamento con il PTCP e per ricalibrare, se del caso, le previsioni insediative per la residenza.

Va anche fatto presente che la predetta stima riguarda evidentemente il solo fabbisogno per residenza stabile prevedibile all'orizzonte temporale considerato, alla quale sarebbe stato comunque possibile aggiungere una quota ulteriore discendente dalla capacità di attrazione del territorio, pregressa e/o incentivata dalle stesse previsioni di Piano, e riferita alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di lavoro, studio, turismo, ecc..., come previsto del resto dall'**art.125, co.4, delle NTA del PTCP** di Salerno.

Allo stato attuale, in relazione all'attuale situazione congiunturale e allo scopo di dare priorità, in questa prima formulazione del Piano Programmatico, al fabbisogno residenziale stabile, si è ritenuto altresì di non considerare esplicitamente tale possibilità, rinviandone l'approfondimento alle successive verifiche ed aggiornamenti quinquennali.

G.0.0 – IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO

Come già accennato in precedenza, il Piano Strutturale del PUC ha definito il quadro strategico di riferimento per la pianificazione comunale avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del **Piano Territoriale Regionale** approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell’Autorità di Bacino contenute nel **Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico**, la programmazione regionale degli interventi per il settore rurale sostenuti da incentivi comunitari, ovvero il **PSR – Programma di Sviluppo Rurale**, e le indicazioni strategico-strutturali del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP**.

Peraltro, il PTR approvato con L.R. n.13/2008, tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli **“Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi”**, che trovano ampia corrispondenza sia nel Piano Strutturale che nel Piano Programmatico del PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della **famiglia/alloggio**, come appunto indicato dal PTR e, peraltro, dal PTCP approvato.

Ma è in particolare nella **pianificazione dello spazio rurale aperto** che il PUC riscontra i citati indirizzi, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l’uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR e comunque seguendo le indicazioni in merito fornite dal PTCP.

In sede di elaborazione del PUC sono state quindi distinti i diversi gradi di identità e di trasformazione dei diversi ambiti del territorio extraurbano, appunto *“...differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l’identità culturale del paesaggio agricolo, favorendone il reinsediamento umano. Per la realizzazione della logistica delle aree agricole produttive è necessario utilizzare indici più consoni, relativamente alla sola conduzione del fondo agricolo, al fine di poter realizzare uffici ed attrezzature in genere a servizio della stessa attività...”*.

Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria, tenendo conto della disciplina del PTCP riguardante il campo aperto ed in particolare gli *“aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli”*.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell’impianto progettuale.

Da questo punto di vista, l’Autorità di Bacino prevede aree sottoposte a particolare tutela dal rischio idrogeologico, che si concentrano per lo più in aree marginali interessate dalle Zone omogenee già individuate come zone di tutela, non mancando tuttavia il caso di aree ricadenti in parti del territorio

individuabili come aree urbanizzate o urbanizzabili, in tal caso prevedendo adeguate specificazioni normative di salvaguardia dal rischio idrogeologico, inserite negli articoli di riferimento della disciplina attuativa programmatica allegata al Piano.

Altrettanto importante nei criteri progettuali del PUC è la considerazione delle emergenze naturalistico-ambientali sostanziate dalla perimetrazione delle **aree SIC / ZPS**.

Inoltre, per altri ambiti di particolare sensibilità, collocati lungo le fasce limitrofe ai corsi d'acqua principali, sono state previste destinazioni orientate alla **tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali, alla protezione dal rischio idraulico ed idrogeologico, nonché alla tutela e salvaguardia del paesaggio fluviale.**

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente, così come individuati e classificati nella parte strutturale del PUC.

A tale proposito, nel contesto dei Centri storici e del tessuto urbano consolidato sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Allo stesso modo, sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al **sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto** (terziarie, ricettive, ecc.), tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'analisi socio-economica è risultata tutto sommato solida e che a causa di una limitata attrattività insediativa locale non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del Comune. In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Circa l'impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che per il *territorio urbanizzato* e per il *territorio urbanizzabile e frange periurbane*, costituenti il tessuto urbano e periurbano caratterizzato fondamentalmente dalle trasformazioni pregresse, vale sostanzialmente quanto finora esposto circa la riqualificazione e il riordino urbano e la integrazione funzionale.

Per il *campo aperto insediato e naturale* il progetto programmatico di Piano sostanzia la definizione di maggior dettaglio dei corrispondenti ambiti strutturali, disciplinandoli dal punto di vista programmatico come zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e perfluviale.

Nel "Paesaggio rurale aperto", ai sensi dell' art. 36, co. c), delle NTA allegata al PTCP , il territorio è stato suddiviso in "aree agricole ordinarie, aree agricole infraurbane, aree agricole periurbane, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica".

Come già accennato in precedenza, l'obiettivo strutturale di Piano relativo alla riorganizzazione e razionalizzazione del campo aperto si sostanzia in una adeguata trattazione urbanistica del territorio agricolo ed ex agricolo, con una migliore e diversa definizione delle classificazioni d'uso per gli aggregati rurali e le aree adese, essendo queste ultime di fatto delle aree agricole insediative eterogenee in via di trasformazione, destinate ad incentivare l'insediamento di attività misto-produttive collegate o meno alla residenza.

In particolare, tutto il complesso della pianificazione e della programmazione regionale si basa attualmente su di una rinnovata concezione del rapporto tra ambiente/paesaggio e attività di trasformazione nelle zone rurali, in virtù del quale la permanenza nel territorio rurale degli operatori economici va incentivata e sostenuta, in quanto sostanzia una funzione di "presidio" di tale territorio.

Resta ferma, in ogni caso, la tutela degli aspetti naturalistico-ambientali e la protezione dal rischio idrogeologico.

In tale ottica, quindi, oltre alla Zona **"PF – Parco fluviale"**, il Piano Programmatico individua le zone **"I – Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli"**, **"IS - Attrezzature e servizi privati nel contesto agricolo"**, **"E - Agricola ordinaria"**, **"E1 - Agricola infraurbana"**, **"E2 – Agricola periurbana di interesse naturalistico"** e **"E3 – Agricola periurbana a funzione agricola produttiva"**, **"E4 – Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica"**, precisando per ciascuna di esse, sia gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili, sia le tutele da perseguire in relazione ai fattori idrogeologici e/o naturalistico-ambientali che contraddistinguono in vario grado ciascuna zona, come già evidenziati dal Piano Strutturale.

Sul tema della **mobilità** il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale in particolare con le opportune connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente miglioramento della qualità della vita.

Gli standard di quartiere sono, invece, classificati in Zona F1 ed F3, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F2 (cimiteriali) ed F5 (attrezzature ecoambientali).

H.0.0 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

H.1.0 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo rilevata, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con l'implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. E' da precisare che per taluni ambiti esterni ai centri abitati l'aerofotogrammetria fornita non riportava dati volumetrici completi, per cui in tali ambiti si è resa necessaria una valutazione necessariamente approssimativa.

Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa il **31%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona "E - Agricola ordinaria", circa il **0,38%** nelle Zone "E1 - Agricola infraurbana" ed "E2 - Agricola periurbana di interesse naturalistico", circa il **2%** in Zona "E3 - Agricola periurbana a funzione agricola produttiva", circa il **61%** in Zona "E4 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica", circa il **4%** in Zona "PF - Parco fluviale".

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **98,5% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.**

Il resto del territorio comunale (pari circa al **1,5%** del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zona A, Zona I, Zona IS) – pari al **0,5%** circa;
- al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zone B, C, C1, Cp) – **0,17%** circa;
- ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4, F5) - pari allo **0,17 %** circa;
- alle attrezzature ricettive (Zone T, TR) – pari allo **0,39%** circa

Zone Omogenee	Superficie Territoriale	% di ST sul totale
	ST (mq)	%
Zona A - Centro storico - restauro urbanistico e conservazione	72.283	0,13
Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	53.847	0,09
Zona C - Integrazione del tessuto residenziale	8.720	0,02
Zona C1 - Integrazione polifunzionale in ambito urbano e periurbano	31.632	0,06
Zona Cp - Residenziale pubblica esistente	5.818	0,01
Zona E - Agricola ordinaria	17.732.698	31,23
Zona E1 - Agricola infraurbana	30.308	0,05
Zona E2 - Agricola periurbana di interesse naturalistico	152.859	0,27
Zona E3 - Agricola periurbana a funzione agricola produttiva	1.143.493	2,01
Zona E4 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica	34.909.256	61,48
Zona PF - Parco fluviale	2.077.468	3,66
Zona I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli	226.051	0,40
Zona T - Valorizzazione Turistica Ricettiva	158.195	0,28
Zona TR - Turistica residenziale	62.487	0,11
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - standards urbanistici	35.205	0,06
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	50.823	0,09
Zona F3 - Attrezzature religiose	834	0,00
Zona F4 - Attrezzature cimiteriali	5.123	0,01
Zona F5 - Attrezzature ecoambientali	6.993	0,01
Zona IS - Attrezzature e servizi privati in contesto agricolo	18.116	0,03
TOTALI	56.782.209	100,00

H.1.0 – INDIRIZZI PER IL DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI

H.1.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico

L'ambito destinato al recupero ed alla riqualificazione del Centro Storico è la Zona "A – Centro Storico - *Restauro urbanistico e conservazione*" con una superficie territoriale complessiva di circa **7 ettari**, comprendenti gli insediamenti urbani più antichi, che conservano per lo più l'impianto originario.

In tale Zona omogenea alcuni edifici, ed in particolare quelli religiosi, presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, soprattutto se si considera la possibilità di operare interventi di recupero delle facciate nell'ambito del Piano del Colore ex L.R. 26/02. Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

H.1.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si riporta l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali previsto all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extraresidenziale.

La quota di volumetria residenziale viene quindi tradotta nel corrispondente numero di alloggi nominali attraverso un parametro nominale medio di 400 mc. per alloggio.

ZONA	ST COMPLESSIVA	CARICO INSEDIATIVO DI PROGETTO	SUPERFICIE DI RIFERIMENTO (*)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO **)
	mq	IF (mc/mq)	mq	mc	%	mc	%	mc	n.
B	53.847 mq.	1,90 mc/mq	10.000 mq.	19.000 mc.	75%	14.250 mc.	25%	4.750 mc.	35
C	8.720 mq.	1,20 mc/mq	7.000 mq.	8.400 mc.	60%	5.040 mc.	40%	3.360 mc.	13
C1	31.632 mq.	0,70 mc/mq	10.000 mq.	7.000 mc.	40%	2.800 mc.	60%	4.200 mc.	7
CP	5.818 mq.	esistente	-	-	-	-	-	-	0
TOTALE:									55

Note:

*) superficie potenziale di intervento stimata sulla base dello stato di trasformazione pregresso

***) 1 alloggio = 400 mc. vuoto per pieno inclusi i relativi spazi di distribuzione e le pertinenze

H.2.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Castelcivita** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera pressoché sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altri versi la vita associata e lo “spazio urbano delle relazioni” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.*

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard urbanistici sono state previste nella misura di **35.205** mq ed indicate con la sigla “F1”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato.

Invece, le Zone individuate con la sigla “F2” attrezzature di interesse territoriale ammontano a **50.823** mq.

Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona “F3”) sono state individuate separatamente nella misura di **834** mq., oltre a **1.789** mq. di attrezzature religiose comprese nella Zona A; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla “F4” le zone per attrezzature cimiteriali per complessivi **5.123** mq. Infine, la Zona “F5” attrezzature ecoambientali, ammontante a **6.993** mq. La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 ZONA F3 – COMPRESI STANDARDS IN ZONA A

	Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab)	Standard Esistenti ** (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2016 (mq/ab) ab. 1.697	Di nuova previsione (mq)	Totali ** (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2026 (mq/ab) abitanti/utenti 1.391
a) Aree per l'istruzione	4,5	5.720	3,37	3.272	8.992	6,46
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	3.115	1,84	0	3.115	2,24
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	12.302	7,25	4.375	16.677	11,99
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	8.235	4,85	0	8.235	5,92
TOTALI	18,0	29.372**	17,31	7.647	37.019**	26,61

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3)

** compresi gli standards compresi in Zona A

Per quanto attiene alla dotazione finale prevista, il dato va considerato anche in relazione alle necessità collegate al turismo.

In generale, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art. 3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate come innanzi illustrato, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa secondo le indicazioni degli delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

I.0.0 – FABBISOGNO SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO CONNESSI ALLA RESIDENZA

Per quanto attiene al fabbisogno di standards connessi alla residenza, come indicato all'art.126 delle NTA del PTCP vigente, applicando alla previsione demografica posta a base del dimensionamento residenziale lo standard minimo ai sensi della normativa vigente, si perviene ai seguenti rientri:

- *popolazione stimata al 31.12.2026: 1.391 residenti*

- *standards residenziali minimi al 31.12.2026: 1.391 ab. x 18 mq/ab = 25.038 mq.*

La quota che allo stato può ritenersi soddisfatta in rapporto alle attrezzature esistenti ammonta a circa mq **29.372** (cfr. precedente paragr. H.2.0).

Pertanto, non sussiste fabbisogno residuo, né pregresso posto che all'attualità (popolazione residente al 31.12.2016: 1.697 abitanti) necessiterebbero: **1.697 x 18 = 30.546 mq** già sostanzialmente soddisfatti dalla dotazione attuale complessiva.

Obiettivo del PUC è, piuttosto, la dotazione di aree per servizi oltre i minimi di legge, puntando su tale elemento per massimizzare sia la qualità insediativa, sia la qualità di vita dei residenti.

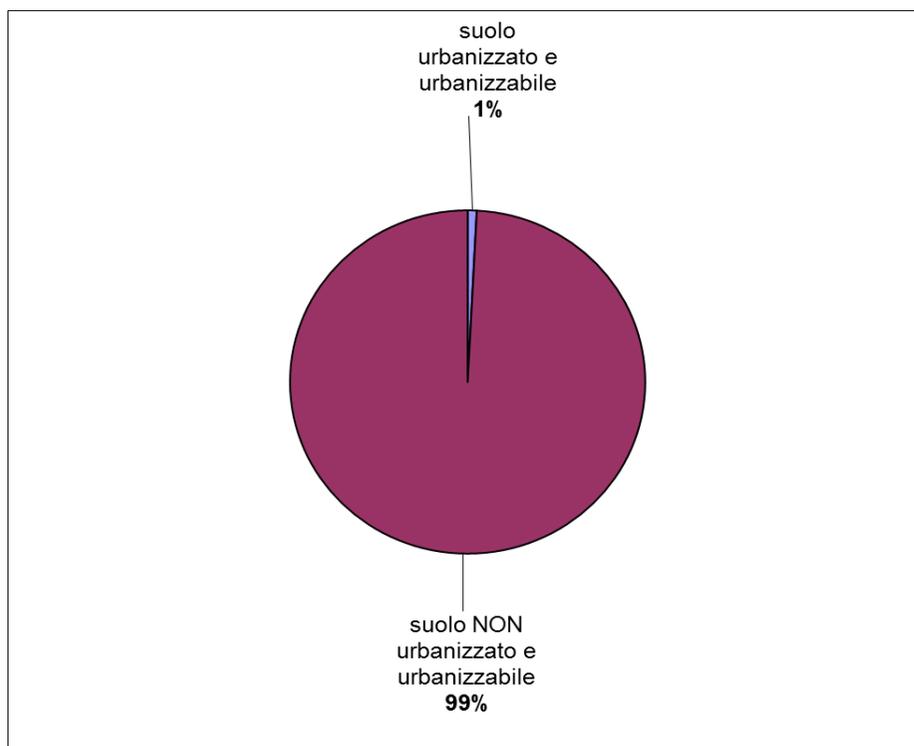
L.0.0 – CONSUMO DI SUOLO: RAPPORTO PRG VIGENTE – OFFERTA PUC 2017

COMUNE DI CASTELCIVITA				
ZTO	St mq		PRG	St mq
A - Centro storico - restauro urbanistico e conservazione	72.283,44		A - Residenziale	66.008,07
B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	53.846,74		B - Residenziale	139.732,66
C - Integrazione del tessuto residenziale	8.719,56	46.169,53	C1 - 167 - Residenziale PEEP	16.168,90
C1 - Integrazione polifunzionale in ambito urbano e periurbano	31.632,10		C2 - Residenziale	26.405,73
Cp - Residenziale pubblica esistente	5.817,87		C3_1 - Turistica	33.684,11
E - Agricola ordinaria	17.732.698,00	56.046.081,90	E - Agricola Ordinaria	56.307.665,84
E1 - Agricola infraurbana	30.307,56			
E2 - Agricola periurbana di interesse naturalistico	152.858,95			
E3 - Agricola periurbana a funzione agricola produttiva	1.143.492,96			
E4 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica	34.909.256,43			
PF - Parco fluviale	2.077.468,00			
I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli	226.051,00			
T - Valorizzazione Turistica Ricettiva	158.195,00	220.682,27		
TR - Turistica residenziale	62.487,27			
F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - standards urbanistici	35.205,00	117.093,85	F - Servizi e Attrezzature	54.842,67
F2 - Attrezzature di interesse territoriale	50.823,00		AR - Aree di rispetto	8.254,89
F3 - Attrezzature religiose	834,39			
F4 - Attrezzature cimiteriali	5.123,20			
F5 - Attrezzature ecoambientali	6.992,67			
IS - Attrezzature e servizi privati in contesto agricolo	18.115,59			
TOTALE	56.782.209		TOTALE	56.782.209

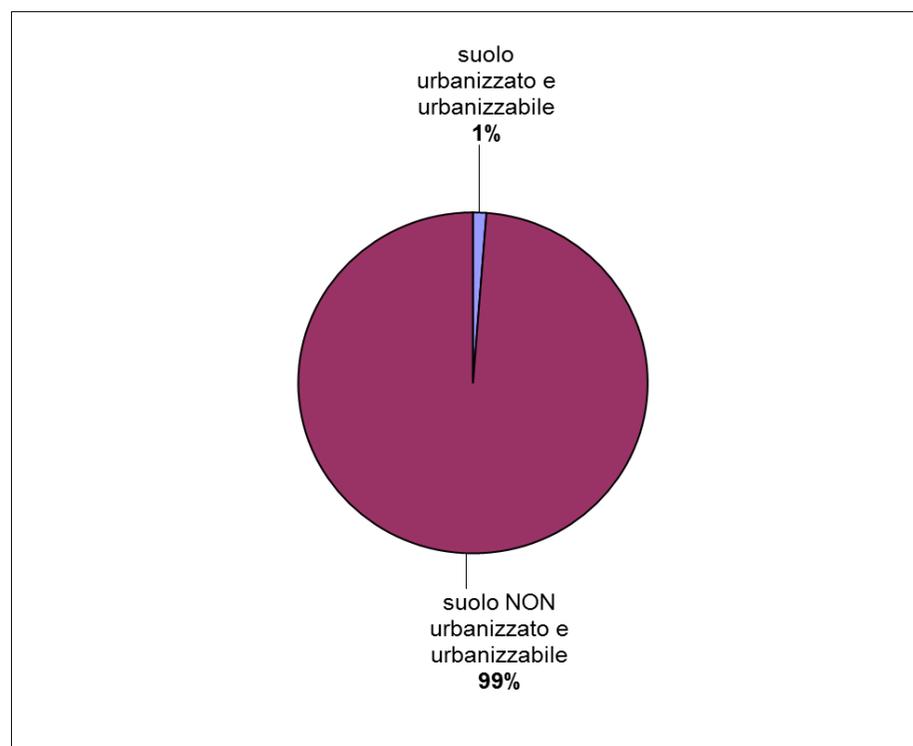
suolo urbanizzato e urbanizzabile	736.127
suolo NON urbanizzato e urbanizzabile	56.046.082

suolo urbanizzato e urbanizzabile	466.288
suolo NON urbanizzato e urbanizzabile	56.315.921

PUC



PRG



SUP TOT: 56.782.209 MQ